ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero [illegible]

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1960): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 60-961 (25 linee)

STAMPA SERA

Martedì 30 - Mercoledì 31 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 55-361 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 680-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. e date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 800 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 250 per parola (lun. 300) - Echi Cronaca L. 400 (lun. [illegible]) la riga - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25% Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 30; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 14; *[illegible] din. 30; *Libano p. l. 20; *Libia pia 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,90; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts 6; *Sud Africa rand 0,13; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 13

LA SEDUTA DI STAMANE AL CONGRESSO DI NAPOLI

Discorsi di Storti, Pastore e Pella

Battute polemiche del Segretario nazionale della Cisl nei confronti di Gonella: «Non c'è pericolo di contaminazioni: i nostri lavoratori sono democratici che hanno lottato contro i comunisti per la libertà nelle fabbriche» - Totale adesione di Pastore alla relazione dell'on. Moro e al centro-sinistra - Entro stasera dovrebbero parlare Scelba, Taviani, Giardina e Bosco - Da oggi partecipa ai lavori anche il ministro Segni

FANFANI rinvierebbe a domani mattina il suo atteso discorso

Il ministro dell'Interno, on. Scelba, conversa col presidente del Consiglio, on. Fanfani (Telefoto)

Il risultato è ormai sicuro

Pieno accordo tra Fanfani e Moro per la realizzazione del centro-sinistra; essi dispongono del 66 % dei voti - Le difficoltà riguardano soltanto il sistema da adottare per la nomina dei novanta consiglieri nazionali che dovranno essere eletti dai 700 delegati

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, martedì sera.

Dopo tre giorni di dibattito, il congresso democristiano è giunto alla stretta finale. Per chiarezza, sarà utile far precedere la cronaca delle ore febbrili che i «leaders» delle varie correnti stanno vivendo nei corridoi del San Carlo e nel chiuso degli alberghi, da due punti fermi. L'accordo politico per il centro-sinistra tra Moro e Fanfani, che detengono circa il 66 per cento dei voti, è fuori discussione. Sotto questo aspetto, l'esito del congresso (non c'è assolutamente margine per sorprese clamorose) appare scontato. Le difficoltà riguardano soltanto il sistema da adottare per la nomina dei novanta consiglieri nazionali che dovranno essere eletti dai settecento delegati.

E' su questo punto che si stanno perdendo le notti e il sonno.

Pomo della discordia sono i trenta seggi di minoranza. A contenderseli ci sono la corrente Scelba-Andreotti da una parte, i «sindacalisti» e la «base» dall'altra. Applicando alla lettera le norme statutarie in vigore, i seggi andrebbero tutti al gruppo Scelba-Andreotti, che ha il 20 per cento dei voti, mentre «sindacalisti» e «base» arrivano complessivamente al 14 per cento. In un primo tempo si era pensato alla proporzionale, ma proprio quando l'accordo sembrava raggiunto, tutto è tornato in alto mare. Sotto questo aspetto, stamane si dovrebbe dire che il congresso democristiano deve ancora cominciare. Scelba — che ha ormai assunto il ruolo di capo dell'opposizione — ha rinnovato la minaccia di abbandonare il San Carlo se si adotta la proporzionale per le minoranze. E, da parte loro, i «sindacalisti» di Pastore e la «base» di Sullo tengono un atteggiamento altrettanto intransigente.

Agli affannosi colloqui svoltisi nella giornata di ieri, è seguita una lunga riunione serale di tutti i capi corrente. Ne è uscita una decisione curiosa. Riportiamo testualmente la dichiarazione di uno dei partecipanti: «Sono stati prospettati otto diversi modi di votazione. Adesso andiamo a letto, con la speranza che la notte porti consiglio».

I capi corrente (fanfaniani, moro-dorotei, sindacalisti, base, gruppo di Scelba-Andreotti) sono tornati a riunirsi stamane alle nove, in una sala del San Carlo. Mentre trasmettiamo queste note, la discussione è in corso: «Due cose sono certe — ha detto uno dei protagonisti entrando — l'ora di inizio e il fatto che entro le dieci di giovedì il teatro dovrà essere lasciato libero».

La giornata di ieri è stata intensa. Finito il turno dei «luogotenenti» sono entrati nel vivo della battaglia i «grandi»: favorevoli al centro-sinistra, con prudenza più o meno accentuata, il presidente del gruppo senatoriale democristiano, sen. Gava, il ministro dell'Agricoltura, on. Rumor, e il ministro dell'Industria, on. Colombo; recisamente contrari il ministro della Difesa, on. Andreotti e il ministro della Giustizia, on. Gonella; favorevoli senza riserve il dott. Granelli, della «base».

Ultimo oratore avrebbe dovuto essere il segretario nazionale della Cisl, on. Storti. Il sindacalista è salito alla tribuna ed ha cominciato: «Esprimo il mio consenso alla relazione Moro...». Ma in sala molti delegati, stanchi ed innervositi (erano ormai le 21,30), si avviavano verso l'uscita. Dai palchi qualcuno ha gridato: «Ascoltate la voce dei lavoratori!». Su questa battuta si è accesa in platea, tra i congressisti, una disputa che il presidente sen. Piccioni ha tentato invano di sedare con vigorose scampanellate. Intanto i sostenitori di Storti scandivano a gran voce: «Domani, domani, domani», strappando infine al presidente il rinvio ad oggi del discorso del capo della Cisl. E così Storti si è aggiunto al lungo elenco previsto per oggi.

Secondo il programma, in giornata dovrebbero salire alla tribuna congressuale i ministri Pella, Scelba, Pastore, Taviani, Giardina e Bosco. Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, avrebbe deciso di rinviare il suo atteso discorso a domattina. Il ministro degli Esteri, on. Segni, ristabilitosi dopo l'indisposizione che lo ha trattenuto in questi giorni a Roma, è arrivato ieri sera in aereo e da stamane partecipa ai lavori del congresso.

La seduta di stamane è iniziata puntualmente alle nove. Il presidente on. Cappugi ha subito dato la parola al primo oratore, Bava, di Catanzaro, che ha parlato di fronte a una platea letteralmente vuota ed ai palchi deserti. Il delegato Bava ha così illustrato le sue tesi, contrarie alla collaborazione con i socialisti, alle sole quattro persone che c'erano in quel momento in teatro.

Poco più numeroso il pubblico che ha ascoltato il secondo oratore, Bertorelli, di Bolzano, il quale ha esordito dicendo: «Facciamo quattro chiacchiere tra amici sul problema dell'Alto Adige». Sono le 9,30. In platea una trentina di congressisti e nei palchi un centinaio di persone. Poi è la volta di Laudani, di Catania, che va alla tribuna per difendere focosamente Gonella che ieri, durante il suo discorso, fu ripetutamente interrotto, e per respingere ogni collaborazione con i socialisti.

Bionda, di Sassari, città natale di Segni, riconosce che «con l'alleanza Moro-Fanfani, la vittoria congressuale degli aperturisti di sinistra è ormai cosa certa».

L'ex-ministro on. Mattarella ritiene «che gli incontri siano possibili sul piano dell'azione, senza contaminazioni ideologiche».

Alle dieci prende la parola il segretario nazionale della Cisl, on. Storti, in un teatro quasi al completo. «I lavoratori — egli afferma — hanno maturato la volontà di giungere alla svolta a sinistra attraverso l'esperienza di tutti i giorni. L'on. Gonella non si preoccupi dei pericoli di contaminazione: sono lavoratori democratici che hanno lottato contro i comunisti per la libertà nelle fabbriche».

L'on. Storti respinge l'ipotesi di una consultazione elettorale anticipata. «Che cosa è — si chiede — questa tremenda paura di una dc che tremerebbe al contatto con un partito socialista meno forte nella realtà elettorale e meno ferrato come ideologia?». L'oratore auspica una politica più energica, per eliminare gli squilibri regionali e settoriali che il miracolo economico non ha ridotto, ma accentuato.

Dopo avere chiesto che i lavoratori siano sempre più inseriti nel processo di sviluppo del Mercato comune europeo, l'on. Storti conclude assicurando che gli operai della Cisl «saranno uniti e fedeli sulla linea del programma Moro, che però dovrà essere applicata senza tentennamenti».

La riunione dei capi corrente, iniziata alle ore nove, a mezzogiorno era ancora in corso. Sembra che ci si stia pensando a un sistema in grado di assicurare a tutte le frazioni del partito una rappresentanza nel Consiglio nazionale, senza ricorrere alla proporzionale.

E' quindi salito alla tribuna l'on. Malfatti, uno dei maggiori esponenti della corrente fanfaniana. Egli ha sottolineato la continua avanzata del comunismo. «Non basta, quindi, essere democratici sinceri, e non basta riunire i partiti anticomunisti per realizzare una linea politica intelligente capace di battere il comunismo. La revisione della nostra politica nasce da questa considerazione».

Dopo aver passato in rassegna i problemi economici e sociali più urgenti ha così concluso: «I tempi sono maturi per inchiodare il Psi alle sue responsabilità, per incidere nella forza crescente del comunismo, per consolidare la nostra democrazia. Sappia la d.c. presentarsi con la volontà di rinnovamento della nostra periferia e confidi nella sua saggezza popolare più che nelle paure e nei timori della retroguardia del partito».

L'oratore seguente, è stato il ministro per la Cassa del Mezzogiorno, capo della corrente dei sindacalisti, on. Pastore. Egli dopo avere affermato che bisogna ampliare l'area democratica ha rilevato la necessità che il congresso non si esaurisca nella polemica sui rischi o sulle possibilità dell'incontro con i socialisti, ma fornisca anche indicazioni su quali sono gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso questo incontro. Si tratta soprattutto di vedere che cosa si deve fare per superare il problema dei cosiddetti squilibri, la drammaticità dei quali sta alla base della esigenza di una politica nuova.

A lungo l'on. Pastore si è intrattenuto sulle cose che bisogna fare: selezione degli investimenti, politica fiscale, politica di piano, fonti di energia, agricoltura, Mezzogiorno, ecc.

L'on. Pastore ha poi dichiarato la sua «totale adesione» alla relazione Moro per quanto riguarda l'incontro con i socialisti. Egli ha quindi avvertito il congresso dell'esistenza di un rischio: «Per almeno l'ottanta per cento — ha detto — il congresso sembra essere su questa linea, salvo diverse sfumature. Ma che cosa accadrà se, in virtù di uno o di un altro sistema elettorale, il Consiglio nazionale che dovrà dare attuazione ai deliberati congressuali fosse nelle condizioni di rimescolare tutto?». L'on. Pastore dopo avere ricordato l'allarme suscitato nella dc e nel paese ogni qualvolta si sia profilata la possibilità di una nuova formula di governo per un coraggioso programma, l'oratore ha così concluso: «Sarebbe ben triste cosa se dopo tutto quanto è accaduto ci trovassimo fra qualche mese non soltanto al punto di partenza, ma nella triste condizione di apparire al paese come un partito scombinato che non sa darsi una linea, o, peggio, quando la linea è stata congressualmente scelta, qualcuno trova il modo di buttare tutto all'aria».

Poco dopo le 13 è stato annunciato che un accordo di principio sarebbe stato raggiunto tra i capi delle varie correnti riuniti dalle nove di stamane. In base a tale intesa, il Consiglio nazionale sarebbe composto di 120 membri eletti anziché 90. La distribuzione dei posti sarebbe la seguente: ai fanfaniani e moro-dorotei, che formano la maggioranza, 80, a Scelba 21; agli altri (Andreotti, sindacalisti e base) 19.

Si tratta di un accordo di principio che dovrà essere sottoposto alla ratifica delle singole correnti. Sono previste a questo scopo riunioni nel pomeriggio e in serata. Bisogna avere il sì dei fanfaniani, dei dorotei, dei morotei, dei sindacalisti, della base e del gruppo Scelba-Andreotti prima di ritenere che il problema dell'elezione del consiglio nazionale sia chiuso.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

L'«Oas» si vendica del sarto

Vigili del fuoco e poliziotti davanti al negozio parigino del sarto Jack Romoli danneggiato dalla esplosione di una bomba al plastico. Il Romoli, che è rimpatriato dall'Algeria e aveva subito altri due attentati del genere, ha dichiarato che si era rifiutato di versare contributi richiestigli dall'«Oas» (Telefoto)

L'intervento di Pella nel dibattito e la sua condizionata adesione al centro-sinistra

«L'accettazione di appoggi, anche soltanto indiretti, nel quadro dell'allargamento dell'area democratica deve essere decisa sulla base di un programma chiaro e concreto - Due punti fondamentali non possono essere elusi: 1) riaffermazione dell'anticomunismo; 2) piena continuità della nostra politica atlantica ed europeistica» - Il ministro del Bilancio ha anche tracciato un quadro della situazione economica e sociale

Alle 13,30 è salito alla tribuna il ministro del Bilancio on. Pella.

«L'accettazione di appoggi anche soltanto indiretti nel quadro dell'allargamento dell'area democratica — ha detto Pella — deve essere decisa sulla base di un concreto programma: il quale deve essere molto chiaro e non può eludere punti su cui il compromesso sarebbe molto pericoloso. Due punti fondamentali al riguardo sono: riaffermazione dell'anticomunismo e piena continuità della nostra politica atlantica ed europeistica. Sul piano della politica estera non possono consentirsi scivolamenti dalle posizioni tradizionali. La distensione che certamente vogliamo nella sicurezza non deve significare cedimenti. L'europeismo non deve ridursi ad una semplice forma di cooperazione economica senza spinte sopranazionali: deve puntare verso l'integrazione politica».

L'on. Pella ha quindi tracciato un ampio quadro di politica economica e sociale. «Non è esatto — ha affermato — che gli insperati sviluppi della nostra economia negli anni trascorsi si siano limitati all'aspetto economico. Nel 1960 è andato al lavoro dipendente e indipendente oltre il 71% del prodotto nazionale. Si sta smantellando la disoccupazione e la sottoccupazione. Vanoni prevedeva una disoccupazione frizionale di 700.000 unità dal 1964 in avanti: grosso modo, la discesa a tale quota sembra già raggiunta nel 1961 ed è presumibile che nel 1964-'65 anziché parlare di disoccupazione frizionale ci si trovi fortunatamente dinanzi al pieno impiego. Per il 1970 inoltre, il reddito nazionale lordo dovrà salire a trentamila miliardi di lire: è un obiettivo che possiamo e dobbiamo raggiungere. Significherà tre volte il livello del 1938: non saremo più un Paese povero».

Parlando dei rapporti che devono intercorrere tra iniziativa privata e statale, ha affermato: «Non vogliamo nè lo sfrenato individualismo nè un mortificante e soffocatore statalismo. Vogliamo un'economia di mercato integrata da interventi statali in via diretta e indiretta; con carattere di sussidiarietà, così come ebbe a scolpire la Mater et magistra».

L'on. Pella ha quindi preso atto che nella relazione dell'on. Moro non si è parlato di nominatività delle obbligazioni e di abolizione del segreto bancario. Circa gli investimenti pubblici il ministro ha indicato questa graduatoria di priorità: 1) scuola sul piano tecnico professionale, a tutti i livelli, incremento di una coordinata ricerca scientifica, preparazione del corpo insegnante; 2) sanità, in particolare ospedali; 3) opere pubbliche ed infrastrutture in genere; 4) spese per l'incremento di produzione nei settori meno prosperi come l'agricoltura, e nelle aree depresse.

L'ultima parte del discorso è stato dedicato ai problemi politici: «Non nascondo — ha dichiarato l'on. Pella — la mia preoccupazione in ordine alle conseguenze di appoggio esterno del psi, sia pure dinanzi ad un chiaro programma democristiano che nulla conceda sui nostri principii, sui nostri punti fermi. Una parte del nostro elettorato è senza dubbio turbato e nelle consultazioni probabilmente abbandonerà la nostra casa: non è detto che possa facilmente ottenersi il recupero ad esperimento compiuto o fallito. Il nostro atteggiamento favorevole ad una larvata apertura indubbiamente indebolisce il senso di incompatibilità del nostro programma con quello socialista, che sempre si accompagnò sinora a quello comunista, entrambi di derivazione marxista. Ed ancor oggi il psi è neutralista in politica estera e in politica interna è ancora a fianco dei comunisti».

Sergio Devecchi

BORELLO Pellicce

Piazza Carlo Felice 8 - Tel. 511.502

TORINO

Voci sull'assegnazione di alcuni dicasteri

Roma, martedì sera.

Si parla già dell'assegnazione dei dicasteri del nuovo governo. I socialdemocratici, che ne avrebbero tre, chiederebbero il Bilancio (oppure il Tesoro o le Finanze), il Lavoro, l'Industria e Commercio (o le Partecipazioni statali). Tremelloni, Preti, Lami Starnuti, sembrano i parlamentari del psdi che hanno le maggiori possibilità di rappresentare il loro partito nel nuovo governo. Ai repubblicani andrebbero due dicasteri: essi gradirebbero sceglierli fra i seguenti: Giustizia, Pubblica Istruzione, Commercio Estero, Lavori Pubblici.

Si tratta, è bene sottolinearlo, di semplici voci, che sempre sogliono correre alla vigilia e subito dopo una crisi e che riportiamo per dovere di cronaca.

Detto questo, passiamo subito a un argomento molto più interessante: le reazioni dei socialisti al congresso dc. Ufficialmente ancora non se ne hanno, ma qualche accenno, qualche parola pronunciata «a titolo personale» permettono di prevedere che, al momento di decidere se il congresso dc abbia o no fatto una scelta che renda consigliabile ai socialisti l'ingresso in una maggioranza di centro-sinistra, i contrasti fra le correnti del psi emergeranno in tutta la loro drammaticità.

Nenni, tornato ieri sofferente per una lieve frattura dalla Francia, non ha voluto fare alcuna dichiarazione. Assolutamente abbottonato è stato anche il direttore dell'Avanti!, Pieraccini, che ha informato il segretario del psi sull'andamento del congresso di Napoli.

Cattani, un autonomista, ha detto invece, a titolo personale, che «la relazione di Moro è buona e politicamente chiara».

Dopo la "primavera" dei giorni scorsi

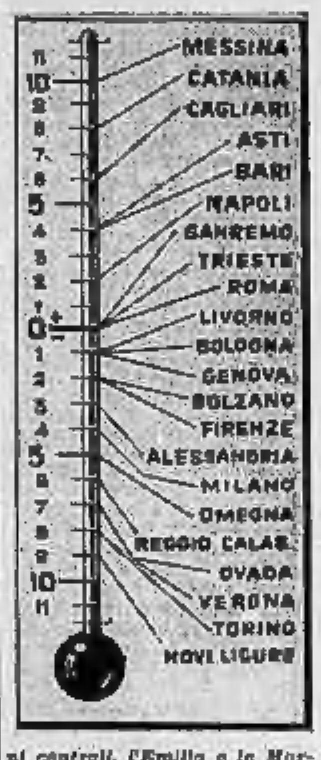
Nevicate e freddo in tutta Italia

Fra i —5° ed i —10° le temperature minime di stanotte - Vento gelido su Roma e burrasche nell'Adriatico - In Sicilia piove - Gelo nelle regioni centrali e in Alto Adige - Nelle campagne del Novese e del Cuneese il termometro è sceso a —9° - I «tre giorni della merla» rispettano la tradizione

Roma, martedì sera.

Un'ondata di freddo, tanto rigida quanto improvvisa, ha investito tutta l'Italia rispettando la tradizione dei «tre giorni della merla». Nel giro di poco più di 12 ore si è passati da una temperatura quasi primaverile a minime oscillanti fra i —5° ed i —10°. Su Roma soffia da ieri un vento gelido; sui monti Albani e sulle alture del Tiburtino è caduta la neve con abbondanza.

Il fenomeno — dopo la «primavera» dei giorni scorsi che aveva spinto più di un turista, sulla riviera ligure, a compiere bagni in mare — è registrato in tutta l'Italia e, con particolare intensità, nelle regioni centrali, l'Emilia e le Marche. Il freddo si è fatto sentire acuto e pungente anche in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto e Alto Adige.



Venti centimetri di neve sono caduti stanotte in numerose zone della provincia di Brindisi; temporali e nevicate sono registrati in Puglia. In Sicilia il freddo è meno intenso ma piove da moltissime ore, sia a Messina che a Palermo e Catania. Nevica anche nel Lazio, negli Abruzzi, nel Molise. Due gradi sotto zero sono stati registrati stamane a Firenze, Pisa e Livorno. Quasi un metro di neve sull'Abetone. La statale 75 per Perugia è stata investita da una bufera di neve che ha costretto oltre 200 auto a fermarsi nei dintorni di Ponte San Giovanni.

Neve e ghiaccio nel Viterbese e bufera di tramontana sulla costa adriatica a Fano (Pesaro). La neve, mista a grandine, ha ricoperto strade e piazze raggiungendo lo spessore di dieci centimetri. I cento motopescherecci della flotta sono anche stamane alla fonda nei bacini: il mare, sconvolto dal vento, ha raggiunto, alle 10, «forza 6».

Nevischio e lastre di ghiaccio sull'«Autostrada del Sole» al valico del Citerna, in Emilia. Nell'alto Savio nevica e la temperatura è scesa a 8° sotto zero. Da stanotte raffiche di vento impetuoso e gelido che hanno toccato anche i 140 km. orari stanno spazzando la valle dell'Adige. Sulla Paganella il termometro è sceso a —18°. Freddo intenso in tutte le vallate di alta montagna dove l'improvviso sbalzo della temperatura ha ghiacciato i corsi d'acqua.

Genova, martedì sera.

Il vento di tramontana ha fatto scendere il termometro, sulla fascia costiera, a +2°. Nell'immediato entroterra (Giovi, Busalla, Montoggio, Fontanigorda, Torriglia) la temperatura oscilla fra i 4 e i 7° sotto zero. Cielo limpido; aria secca e fredda. Genova —1, Santa Margherita e Rapallo 0, Passo dei Giovi —4, Sanremo e Albenga 0°.

Ovada, martedì sera.

Sull'Ovadese, le Valli d'Orba e Stura, il termometro stamane segna —7°.

Novi Ligure, martedì sera.

Cielo sereno e vento di tramontana. Il termometro alle 7 segnava —7,4. Durante la notte, nella campagna, aveva raggiunto —9°.

Alessandria, martedì sera.

Sul territorio di Alessandria spira vento di tramontana. Stamane il termometro segnava —5°.

Acqui, martedì sera.

Ad Acqui, durante la notte, la temperatura ha raggiunto una minima di —6°. Alle 8,30, con cielo sereno, —5°.

Cuneo, martedì sera.

A Cuneo, stamane alle 8, il termometro segnava —6°. Il cielo è sereno.

Asti, martedì sera.

Ad Asti, stamane, cielo sereno e temperatura + 4°.

Cannobio, martedì sera.

Sul Verbano e il Cusio, il termometro stamane era a —4°. —7° in Valle Cannobina e in Val Vigezzo; —9° nelle Valli Stamora, Strona, Formazza; —18° a Passo S. Giacomo; —5° a Omegna.

CRONACA CITTADINA

Ha tentato il suicidio con 60 pastiglie di sonnifero

Il dramma di una ballerina

Stanca della vita a 18 anni

Era giunta da Norimberga - Alla vigilia del debutto una misteriosa lettera dalla Germania l'ha sconvolta

Ursula Biersack, 18 anni, ballerina d'avanspettacolo, è arrivata a Torino da Norimberga, sua città natale, domenica mattina. Tra pochi giorni avrebbe dovuto debuttare in un locale del centro. Ma ieri, improvvisamente s'è sentita stanca della vita: si è chiusa nella sua camera — in una pensione di via Gallo — e ha ingoiato 60 pastiglie di sonnifero. L'hanno ricoverata al Mauriziano. Le sue condizioni, gravissime al primo esame, sono migliorate nella notte. Forse guarirà in tempo per il debutto.

Ursula non è una bella ragazza; ma dicono che quando danza si trasforma. I suoi numeri hanno un discreto successo, la gente l'applaude. La sua esistenza è stata finora grigia e triste, pure la ballerina non s'era mai rassegnata a rinunciare ai suoi sogni di celebrità. Se n'è venuta via da Norimberga a 15 anni e la famiglia non sembra si sia opposta alla sua partenza. Ha lavorato per un certo tempo a Parigi, nei cabarets della rive gauche. Ma nella capitale francese gli spettacoli sono innumerevoli e la concorrenza è spietata. La compagnia della Biersack si è sciolta, la giovane è tornata in patria.

Qui è stata interpellata da un impresario di Milano che allestisce avanspettacoli nella nostra città. Ursula ha accettato con entusiasmo. Il fascino dell'Italia è ancor forte dalle sue parti. Di nuovo la ballerina è ripartita sognando la celebrità. Questa volta però sembra che a Norimberga qualcuno le abbia chiesto di rimanere e di rinunciare ai suoi progetti. Ursula non ha voluto sentir ragioni. A diciotto anni, dopo l'esperienza parigina, ha acquisito un carattere inquieto. Fermarsi nella sua città, riprendere una vita normale e senza sorprese, non le è sembrato abbastanza: ha giudicato questa prospettiva come una resa incondizionata. Pensava di tornare a Norimberga, ma con un po' di fama e del denaro. Voleva, come si dice, essere indipendente.

Così, tutta lieta, con una modesta valigetta in mano, domenica sera è arrivata a Torino. Stamane dovevano cominciare le prove. Ursula però s'è sentita improvvisamente smarrita. Ieri mattina è apparsa sconvolta alla cameriera che le ha portato la colazione. Non dice una parola in italiano: i suoi nuovi colleghi formano la compagnia più eterogenea che si possa immaginare. C'è una ungherese, una belga, degli italiani. Ciascuno ha i suoi problemi. Non ha tempo di occuparsi delle angosce d'una diciottenne sola e sperduta.

La cameriera ha consegnato alla Biersack una lettera che veniva da Norimberga. Subito dopo Ursula s'è chiusa nella stanza pregando che non la disturbassero. Si è affacciata nel corridoio a mezzogiorno e ha chiamato la padrona. « Mi sono avvelenata — ha detto in francese — ho preso 60 pastiglie di sonnifero. Forse non c'è più niente da fare per me. Ero stanca di vivere. Non so dove andare, non so che cosa voglio ». Poi è svenuta e l'hanno portata all'ospedale.

Contrariamente alle sue fosche previsioni, si salverà, e uscirà presto dall'ospedale per riprendere la sua esistenza movimentata, oppure per tornare in famiglia, rassegnata, a Norimberga.

Un'espressione di intensa sofferenza sul volto della diciottenne Ursula Biersack

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+5
MINIMA	—2,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) —0,1; ore 8: —2; press. 740,4; umidità 77%. Cielo da quasi sereno a poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +7; minima —3; ore 8: —4.

Padre di tre figli vittima di un ignobile atto di pirateria stradale

Il ciclista muore senza soccorsi l'auto investitrice è scomparsa

L'uomo trovato agonizzante alle 5,20 davanti ai cancelli della Snia - Giunto cadavere all'ospedale - Urtato alle spalle ha sbattuto contro un paracarro: cadendo sull'asfalto si è fratturato la volta e la base cranica - Difficili indagini per identificare l'investitore

Un operaio, padre di tre figli, è rimasto vittima di un incidente mentre si recava al lavoro: quasi certamente lo sventurato è stato investito da un'auto, il cui guidatore si è dato alla fuga. Enrico Visconti, aveva 44 anni e lavorava alla « Ghisellina » di Settimo: da poco tempo si era trasferito da via Monte Rosa alla Falchera, dove gli era stato assegnato un alloggio in via dei Gelsi 10. Il percorso dalla sua casa alla fabbrica non era molto lungo. Non essendo servito da mezzi pubblici, egli lo compiva ogni giorno in bicicletta.

Alle 5,20 di stamane un sorvegliante dello stabilimento Snia che si trova proprio all'imbocco della statale, subito dopo la rotonda dell'autostrada, scorgeva davanti ai cancelli un uomo inanimato accanto ad una bicicletta: giaceva sullo spiazzo della fabbrica, vicinissimo al ciglio della strada. Era il Visconti, agonizzante, in una pozza di sangue. Il sorvegliante, Antonio Moresco, si precipitava a telefonare alla Croce Verde. Quando il ciclista veniva deposto sul lettino del pronto soccorso dell'Astanteria Martini i medici constatavano che era già morto per la frattura della base e della volta cranica.

Sul luogo della sciagura si recavano per i rilievi e le indagini i carabinieri del Nucleo radiomobile. La bicicletta dello sventurato era intatta, solo il pedale destro appariva contorto. Esso aveva battuto contro un paracarro su cui si è trovata la traccia dell'urto — circa tre metri prima del punto in cui l'uomo ha battuto mortalmente il capo sul terreno. Null'altro: nè una scaglia di vernice, nè un frammento di vetro, nè un segno di frenata.

Teoricamente si possono prospettare tanto l'ipotesi della caduta quanto quella dell'investimento. Ma come è possibile che un ciclista sbandi, tocchi il paracarro con il pedale e sia sbalzato di sella con una tale violenza da essere proiettato a vari metri di distanza e da fratturarsi in modo così grave il cranio? Le terribili conseguenze della caduta fanno pensare piuttosto che sia stato proiettato a terra con un urto improvviso già prima di toccare il paracarro col pedale.

E' vero che non si sono trovate tracce che comprovino l'investimento, ma basta che il ciclista sia stato toccato quasi di striscio, magari dal cassone sporgente di un camioncino, per spiegare il fatto. Le indagini si presentano [illegible] difficilissime perchè ai carabinieri manca anche il più piccolo indizio sul veicolo investitore.

Se — come sembra — si tratta proprio di un incidente seguito da fuga, l'atto di criminale pirateria del conducente scomparso avrà conseguenze gravissime per la famiglia dell'operaio ucciso che non avrà il minimo risarcimento. Il Visconti lascia la moglie, due figli maschi di 14 e 10 anni, ed una bimba di 4 anni. Essi invece avrebbero ottenuto un aiuto, se fosse almeno entrata in vigore la tanto attesa legge sull'assicurazione obbligatoria e sul relativo « fondo di solidarietà » per le vittime di investitori sconosciuti.

✱ L'operaio Carlo Villanova, di 48 anni, abitante in via Tripoli 10/25, ricoverato domenica alle Molinette per una frattura cranica, è morto alle 3 di stanotte. Era caduto da un'impalcatura alta un paio di metri, mentre lavorava nell'interno dello stabilimento meccanico Fratelli Morandi. Nel precipitare al suolo aveva urtato il capo e si era fratturato la base cranica. Gli stessi compagni di lavoro l'avevano soccorso e con una macchina della fabbrica l'avevano portato all'ospedale. Qui, nonostante gli siano state apprestate le cure più sollecite, le sue condizioni, già gravi, sono peggiorate e stanotte lo sventurato è deceduto.

Enrico Visconti, 44 anni

Diecimila in sciopero

Prosegue l'agitazione alla Michelin - Dodicesimo giorno d'inattività alla Lancia - Oggi comizi dei sindacalisti dinanzi alle fabbriche

Prosegue l'agitazione per diecimila lavoratori torinesi. Alla Michelin la direzione dell'azienda ha chiuso i cancelli per « impossibilità di assicurare la continuazione del lavoro » e le maestranze sono in sciopero da venerdì. Alla Lancia è la dodicesima giornata di « sciopero bianco »: gli operai entrano in fabbrica, ma si astengono da ogni attività.

Anche stamane 800 addetti al primo turno dello stabilimento di via Monginevro hanno varcato l'ingresso alle 6,30. Una parte ha preferito rimanere a casa. La controversia è a un punto morto. L'Unione Industriale ha offerto la ripresa delle trattative, ma senza pregiudiziali, a condizione che le maestranze tornino al lavoro. I sindacati si dichiarano disposti a favorire la ripresa dell'attività solo dopo « adeguate garanzie sull'accoglimento delle richieste normative e salariali avanzate a suo tempo dalla commissione interna ». Sfilate e cortei per le vie della città si susseguono, ma senza incidenti: i sindacati raccomandano in queste manifestazioni la massima disciplina e la polizia è intervenuta una sola volta ieri pomeriggio per sbarrare il passo ai dimostranti che tentavano di dirigersi verso la Prefettura. Lo sciopero è stato prorogato di altre 24 ore, fino alle sei di giovedì. Oggi alle 14,30 davanti all'ingresso della Lancia, in via Caraglio, è in programma un comizio per iniziativa dell'Uil.

Alla Michelin i cancelli della fabbrica, in corso Umbria, 36, sono sbarrati. L'agitazione, sorta nel reparto « mescole » dove sono addette 23 persone alla composizione chimica della gomma, interessa ora tutti i 4 mila dipendenti. Sono note le posizioni dei sindacati.

La Cgil e la Uil hanno precisato così le loro richieste alla direzione: ripresa del lavoro per tutti con salario garantito anche se ci vorranno alcuni giorni prima che il « reparto mescole » consenta la normale attività degli altri reparti; ripristino dei salari degli operai del « reparto mescole » sui vecchi livelli; aumento medio delle retribuzioni di 35 lire l'ora; sblocco del premio di produzione e revisione della classificazione dei posti di lavoro.

La Cisl ritiene invece necessaria « la soluzione del problema del "reparto mescole" e di altri reparti che hanno subito decurtamenti dei cottimi, il ripristino dell'attività lavorativa in tutta la fabbrica e un compenso ai lavoratori per le ore perdute ». Per le altre questioni — sblocco del premio di produzione e revisione delle mansioni — propone di attendere la conclusione del contratto di lavoro che si discute in questi giorni.

I sindacalisti della Cgil hanno indetto un comizio alle 14, in corso Umbria, di fronte all'ingresso della fabbrica.

Sostituiti da pullman i filobus per Chieri

Tutti i dipendenti della tranviaria Torino-Pino-Chieri sono da stamane in sciopero. La astensione dal lavoro avrà la durata di 24 ore. La direzione ha provveduto ad assicurare il servizio con autopullman, in modo che le corse non hanno subito variazioni di orario.

Il motivo dello sciopero risiede in divergenze circa il nuovo contratto di lavoro: i dipendenti della società Autotranviaria vogliono essere parificati al personale dei filobus di Rivoli e dell'Atm, che ha un orario di 42 anzichè di 48 ore e percepisce una paga superiore di 15.000 lire al mese.

RINNOVATI GLI UFFICI PASSEGGERI E MERCI DELLE SOCIETA' FINMARE

La Società del Gruppo « Finmare », Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia, hanno completamente rinnovato l'arredamento del loro Ufficio Passeggeri e Merci di Torino, sito in via Barbaroux 2, angolo piazza Castello.

Il gusto artistico delle decorazioni e delle sistemazioni riflette la squisita eleganza che caratterizza le navi delle quattro Società sempre preferite dalla migliore e più esigente clientela internazionale.

I portici che circondano la piazza più nota di Torino si arricchiscono così d'un complesso di ambienti degni della città della moda e dell'eleganza italiana.

Ultimi due giorni per pagare

Aperti fino alle 19 gli sportelli della Rai

Gli sportelli degli uffici della Rai, in via Arsenale, rimarranno aperti oggi e domani fino alle 19 per consentire agli abbonati ritardatari di pagare il canone entro il termine stabilito, che scade domani. Dopo questa data dovrà essere pagata una soprattassa.

Fra gli abbonati in regola con il pagamento del canone vengono settimanalmente sorteggiati premi; questa settimana sono risultati vincitori due piemontesi. Uno è il signor Salvatore Somorano, operaio della Fiat, abitante in corso Tortona 2; ha vinto una « 1300 ». L'altro fortunato è Domenico Rossetto, abitante a Barge in via Del Gallo 5, artigiano scalpellino: gli è toccata in sorte una « Bianchina ».

La festa di S. G. Bosco celebrata a Maria Ausiliatrice

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, si celebrerà domani la Festa di San Giovanni Bosco, Fondatore dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La Messa delle 7 sarà letta dal Rettor Maggiore don Renato Ziggiotti. Alle 10 vi sarà un solenne Pontificale di mons. Felicissimo Tinivella, vescovo coadiutore. La Messa Pontificale sarà trasmessa dalla Rai, sul Programma Nazionale. Verrà eseguita dalla « Schola Cantorum » della Basilica la « Missa Quarta in honorem S. Petri Ap. » di A. De Bonis, salesiano, col « Credo » di Mist Nova, della Messa e Te Deum ».

Nel pomeriggio, alle 16, si avrà la benedizione dei bambini, cui seguiranno i Vespri Pontificali, il discorso di mons. F. Tinivella. La Triplice Benedizione Eucaristica sarà impartita da S. Em. Rev.ma il card. Maurilio Fossati.

Echi di cronaca

IL GIORNALINO della Scuola Media contiene il vocabolario delle idee come guida allo svolgimento dei temi. In tutte le edicole a lire 35. Distribuzione: SocGiol, p.za Solferino 8, Torino, telef. 51-34-26.

Ancora oscuri i retroscena della selvaggia aggressione di Lucento

Chiamano la misteriosa sparatoria un semplice «affare di famiglia»

Il ferito, Carlo Casano, all'ospedale Maria Vittoria

La polizia alla ricerca di Giovanni Casano, figlio della vittima: sul giovane pesano gravi sospetti - Chi ha raccattato la pistola, gettata al suolo dal feritore dopo che si era inceppata?

Per tutta la notte e stamane sono proseguite le indagini della Squadra Mobile e del Commissariato Madonna di Campagna sulla selvaggia lotta ingaggiata ieri sera, in una strada di Lucento, fra due immigrati. La polizia sospetta che a sparare sul cinquantasettenne Carlo Casano, abitante in via Slataper 14, sia stato il figlio Giovanni, di 22 anni, ma inutilmente lo ha cercato.

Del Casano e della sua famiglia si è già scritto. Da sette mesi abita a Torino. Lo ha fatto venire da Trapani il figlio maggiore Giovanni che lo aveva preceduto di qualche mese. Il Casano è arrivato con la moglie (sposata in seconde nozze), gli altri suoi tre figli ed i cinque figli che la donna aveva avuto dal primo marito.

I litigi in famiglia erano frequenti, Carlo Casano rimproverava al figlio Giovanni di averlo fatto venire a Torino senza preoccuparsi di trovargli una sistemazione. Giovanni, dal canto suo, viveva per proprio conto in un alloggetto di corso Regina Margherita e campava facendo, a quanto sembra, il magliaro. Cercava di non dare nell'occhio a nessuno perchè aveva già avuto a che fare con la polizia. Anche il padre non era incensurato.

Ieri sera alle 18 Carlo Casano era nel bar di fronte alla sua abitazione. Arrivava una « Giulietta » bianca con sopra quattro uomini. Due scendevano ed uno entrava nel bar, si avvicinava al muratore e lo invitava ad uscire. Tra i due si accendeva un diverbio. Poi brutalmente l'uomo — che pare fosse il Giovanni — afferrava Carlo Casano per un braccio e lo trascinava in strada.

All'aperto la lite diventava furiosa. Ad un tratto una pistola compariva in mano al più giovane dei contendenti. Il muratore terrorizzato alzava le braccia. Un'esplosione, e Carlo Casano urlava di dolore: un proiettile gli aveva trapassato una mano. Il feritore alzava nuovamente l'arma e premeva il grilletto. Ma il colpo non partiva, la pistola s'era inceppata. La gettava via e afferrato un bottiglione da un cesto accanto alla porta del bar, lo rompeva sul capo del muratore. A sua volta l'aggredito afferrava un altro bottiglione e lo spaccava sulla schiena dell'avversario. A questo punto interveniva uno degli accompagnatori del presunto Giovanni: sospingeva il giovane sulla « Giulietta » che subito partiva a tutta velocità. La polizia, chiamata per telefono da un avventore del bar, inutilmente cercava la pistola: era scomparsa.

A chi appartiene l'arma? E' di Carlo Casano oppure del feritore? Il muratore l'ha estratta per far paura all'aggressore e costui gliel'ha strappata dalle mani? A queste e ad altre domande non è ancora stata data una risposta. Nè il ferito vuol fare rivelazioni (si ostina a dire di essere caduto per le scale) nè i suoi familiari osano rompere la ferrea legge dell'omertà.

Ad uno dei figli del ferito è però sfuggita una frase che rafforza il sospetto che lo sparatore sia Giovanni e dà una idea della mentalità di questa gente. Interrogato dalla polizia ad un certo momento è uscito in questa stupefacente esclamazione: « Ma perchè vi interessate di questa faccenda? Lasciate perdere, sono questioni di famiglia, ce le dobbiamo risolvere noi. Non capisco proprio perchè la polizia voglia occuparsene ».

Grave l'invalido accoltellato per strada

✱ La polizia avrebbe identificato l'avvinazzato che ieri sera, davanti al bar di corso Regina Margherita 152, accoltellò il cinquantenne Fulvio Devecchi, invalido del lavoro, abitante al numero 163 dello stesso corso, ed il pensionato Mario Quaglia di 59 anni. Sarebbe un meridionale abitante nella zona. Agenti della Mobile, recatisi stamane nella sua abitazione, non l'hanno però trovato.

Il grave episodio, com'è noto, è stato originato dai soliti futili motivi: il Quaglia, urtato da due sconosciuti, protestava. Uno di questi, spalleggiato dal compare, estraeva il coltello e lo piantava nel ventre del pensionato e poi del Devecchi. Stamane le condizioni di quest'ultimo si sono aggravate. E' stato necessario operarlo perchè la lama gli ha perforato gli intestini.

Tre «colpi» dei ladri

✱ **A PORTA PALAZZO:** forzano la serratura di un alloggio e rubano gioielli e denari

✱ **IN CORSO FRANCIA:** scomparsi da un negozio apparecchi radio e tv per un milione

✱ **A VENARIA:** entrano di notte in un bar attraverso l'inferriata di una finestra

Un negozio di elettrodomestici, radio e televisione è stato svaligiato nella notte in corso Francia 269. Il furto è stato scoperto stamane dalla proprietaria, Graziella Boredei, quando si è recata ad aprire. Non vi erano visibili tracce di scasso, perchè i ladri erano riusciti ad entrare, attraverso la porta del retrobottega, servendosi di una chiave falsa imitata alla perfezione. Erano scomparsi apparecchi radio e televisori per un valore di circa un milione, secondo i primi calcoli non ancora definitivi.

Sul posto sono accorsi per i rilievi e gli accertamenti agenti del commissariato San Donato e gli agenti della « Scientifica ». Non sembra però che si siano trovate delle tracce utili per lo sviluppo delle indagini.

✱ Un alloggio di piazza della Repubblica, al primo piano del modernissimo stabile numero 17, all'imbocco di corso Giulio Cesare, è stato visitato durante le ore del mattino da una banda di ladri. Gli svaligiatori hanno trovato 60 mila lire in contanti e preziosi per altre 300 mila lire, ma si sono lasciati sfuggire altre somme di denaro ed altri oggetti di valore, che avrebbero richiesto ricerche più pazienti. Il « colpo » è stato compiuto evidentemente in tutta fretta: questa è l'impressione avuta dal derubato, Bernardo Marino, di 41 anni, impiegato, e dai sottufficiali di Borgo Dora accorsi per il sopraluogo. La porta dell'appartamento è stata forzata ma nessuno ha udito rumori, nessuno ha notato individui sospetti entrare nello stabile. E' facile che gli autori del furto siano passati inosservati, dato che al pian terreno vi sono magazzini, depositi ed uffici con intenso movimento.

✱ Un bar di Venaria è stato preso di mira questa notte da una banda di ladruncoli, presumibilmente gli stessi che nel giro di un mese hanno effettuato parecchi altri colpi, tutti di piccola entità, ai danni di negozi ed esercizi pubblici della città. Il trentacinquenne Pier Paolo Crivellar, titolare del bar di via Buridani 63, aprendo stamane il suo locale, ha scoperto che ignoti erano entrati forzando l'inferriata di una finestra del retrobottega.

I ladri avevano trovato in un cassetto del banco di vendita 15 mila lire in contanti, oltre ad un libretto di risparmio che però è stato tempestivamente bloccato e non potrà quindi essere riscosso. Gli svaligiatori avevano anche aperto il frigorifero portandosi via il salame ed il burro che vi si trovavano: pochi etti, sufficienti appena a preparare una decina di panini.

Taccuino del lettore

◆ « La riforma degli istituti tecnici e professionali » è il tema di una conferenza che i professori Mario Gilozzi e Mario Ottani terranno oggi alle 17 nell'aula magna della scuola media « Sebastiano Valfrè ».

◆ Per l'opera nazionale Montessori, oggi alle 17,30, nell'antiaula magna dell'Università (via Po 17), il prof. Fausto M. Bongiovanni terrà una conferenza sul tema: « Bambini permalosi ».

◆ Alla « Cittadella » (via Bogino 19), stasera alle 21,15, il capitano Guido Amoretti parlerà su: « La scala di Pietro Micca e la cittadella di Torino ».

◆ Alla biblioteca Usis (piazza S. Carlo 177), stasera alle 21,15, Mr. Daniel J. Hargot, terrà una conferenza in inglese sul tema: « United States Economy ». Seguirà la proiezione di un documentario.

◆ La « Piccola ribalta » del teatro dialettale piemontese reciterà domani nel teatro di via Nizza 126 « I fastidi d'un grand'om », 3 atti di Eraldo Baretti.

◆ Per i « Martedì della Famiglia », stasera alle 21,15, nella sede di via Po 10, il prof. Rachetto presenterà i poeti torinesi: Paola Richiardi, Luigi Foiselli ed Ermanno Semplici.

◆ Su « La conquista del Forneleco » terrà una conferenza con diapositive, domani alle 21,15, presso il Centro Culturale Fiat (corso Moncalieri 18), l'alpinista Luciano Ghigo, del CAI Torino.

◆ Il nuovo Comitato esecutivo dell'A.S.P. è composto da F. Albert, presidente; R. Piccoli e G. Morbelli, vice-presid.; O. Honorati, E. Ghivone, G. Givogre, C. Naldi, G. Preto. Consigliere nazionale « Unuri » è stato eletto P. Pozzoli; vice-direttore, di Ateneo V. Castellani. Il nuovo esecutivo comprende studenti di « Democrazia Universitaria » (cattolici) e « U.G.I. » (laici di sinistra democratica).

◆ Le possibilità di impiego e di lavoro in paesi dell'America Latina verranno illustrate agli interessati il 5, 6, 7 febbraio nell'ufficio reg. del lavoro (via Gioberti 5) da un funzionario del Cime.

◆ Il Comitato di Facoltà di Medicina e Chirurgia ha così composto la propria Segreteria: segretario organizzativo Bracco Pietro; vice Maina Rino; incaricato sindacale Fornasari Vittorio; incaricato S.I.S.M. Valente Guido; « exchange officer » Valenta Guido, Piovano Piercarlo.

◆ Nuovi consiglieri dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Torino sono stati eletti gli avvocati: W. Acciarini, M. Alfonso Lan, B. Allasson, F. L. Bosio, A. Calvi, A. Colomba, C. Corsi, O. Ferroglio, C. Fiascaro, G. V. Gabri, G. Mamini, A. Monici, G. Musso, A. Simonetti, C. Zaccone.

◆ Oggi, martedì 30 gennaio, è il 30° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,38 e tramonta alle 17,01. E' la festa di S. Savina.

TEATRO CARIGNANO
21,15: ULTIMI 6 GIORNI di
MACARIO
nel grande successo d'ilarità
Amante diabolico

Ristor. AMBASCIATORI
Corso Vittorio Emanuele 104
presso il GRAND HOTEL
CUCINA SCELTISSIMA
BUVETTE - SNACK BAR
Telefono 57-52

LE ROI
Via Stradella 8 - Tel. 27-99-58
Da stasera eccezionalmente
3 Orchestre
PEREZ PRADO
PANTALEON con
EDA POV
la « venus mulatta »
e BONAZELLI

TROCADERO
Via A. Doria 8 - telef. 553.771
Da stasera i tanto attesi
CASTELLANI

ESTORIL CLUB
Via Cavour 8 - telef. 64.760
Successo dell'Orchestra
I 4 GRECI
Canta NATALIA CARLI della RAI
SHOW INTERNAZIONALE
ore 22 - 4

ASTOR: DOMANI

I SOGNI MUOIONO ALL'ALBA
di INDRO MONTANELLI
LEA MASSARI
AROLDO TIERI
IVO GARRANI
GIANNI SANTUCCIO
MARIO FELICIANI
RINA CENTA
RENZO MONTAGNANI

CINEMA IDEAL
ULTIMI TRE GIORNI DE

ORARIO SPETTACOLI CONTINUATI 14,40 - 18,20 - Ultimo 21,50

IMMINENTE ALL'IDEAL
LA LORO LEGGE ERA LA VIOLENZA!
JOHN WAYNE
I COMANCEROS
STUART WHITMAN - INA BALIN - NEHEMIAH PERSOFF - LEE MARVIN

CINEMA VITTORIA
CONTINUA - CONTINUA - CONTINUA
L'INENARRABILE SUCCESSO DI UN FILM
CHE HA FATTO IMPAZZIRE IL SUO AUTORE
IL POZZO E IL PENDOLO
di EDGAR ALLAN POE maestro di HITCHCOCK
CHIEDETE IL FILTRO ROSSO
all'ingresso in sala PER LA SEQUENZA DELLA TORTURA
PANAVISION - TECHNICOLOR VIETATO AI MINORI 16 ANNI

MUSEO DEL CINEMA
TORINO - PALAZZO CHIABLESE
Da OGGI alle 17 e 21,15
OMAGGIO A CHRISTIAN-JAQUE
RICORDI PERDUTI
di CHRISTIAN-JAQUE
con Edwige Feuillère, Pierre Brasseur, François Périer, Suzy Delair, Gérard Philipe, Danièle Delorme - (Francia, 1950, edizione italiana, minuti 105) - Vietato ai minori

KARTS
(VALENTINO)
Palazzo delle Esposizioni
grande pista coperta
Noleggio karts benzina
Tutti i giorni: 10-12, 14-24

Stati d'animo

Se ne incontrano di artisti fuori dell'ordinario, stravaganti; ma qualche volta, anche in questo, si passa il segno.

Il tipo cui io ora penso, infatti, l'ha passato. Ed è naturale che la gente ordinaria, la gente normale (anche troppo) non ci si raccapezzi. Curioso, però! la gente stima gli artisti, spesso diventa tremebonda davanti a loro, e può accadere anche che li veneri e l'invidi. Quel loro fascino, quella loro suggestione vince ed incanta. Si sta a leggere una poesia, ad ascoltare una musica, a contemplare un quadro rapiti. Dio, che cosa grande è l'arte! — si sente dire. — Vorrei essere capace anch'io. Ma non si è capaci, purtroppo. L'arte è un dono divino, un privilegio concesso a pochi. Ah, pochi poeti, davvero! E tanto meno sono, questi artisti, tanto minore è il loro numero, tanto di più sono ricercati e ammirati; e se ne apprezza il grande dono che essi concedono al prossimo che senza di loro non potrebbe quasi vivere, ché la vita si ridurrebbe a una plaga piatta e sconsolata, torbida e tenebrosa. Oh, gli artisti sono necessari, come l'aria che si respira.

* *

Già, questo ormai lo sanno tutti; come anche sanno che non è da tutti essere artisti. Che occorre? Mistero! Poeti e artisti si nasce; e con la volontà si possono accrescere o approfondire le doti naturali, ma se non ci sono non ci sono. Si ottiene, forse, con la volontà di diventare alti di statura, di avere begli occhi, chioma fluente, leggiadro volto. No. Si nasce belli e si nasce brutti. Si nasce poeti e artisti. Nulla da fare.

Il tipo, che mi viene ora in mente, è, per l'appunto, nato artista; e i suoi doni o privilegi non se li tiene per sé, chiusi nel cassetto, ma li diffonde, ne fa godere il prossimo più che può; e il prossimo, bisogna riconoscerlo, non è insensibile a questa offerta, e l'apprezza, e ne gode. Ne gode al punto che, quando in un concerto ascolta la sua musica, non può tenere neanche gli occhi aperti ma si mette in uno speciale stato di trance, che è poi l'effetto della suggestione, dell'incanto che vien provando. L'ascoltatore diventa, in quei momenti, estraneo al mondo e ai suoi interessi terreni, non si rende conto delle questioni e dei problemi che l'agitano, dimentica parenti e conoscenti. Esce dalla vita ordinaria ed entra in un'altra realtà. Questo oblio durerà, magari, pochi minuti; ma pur in quel breve tempo si possono attingere altezze divine. E' il miracolo che l'artista ha saputo compiere. Cessa con la vita dell'ultima sua nota, appena si ferma l'ultima vibrazione. L'ascoltatore rientra, allora, nella sua realtà ordinaria; riprende i suoi pensieri, le sue occupazioni, le sue preoccupazioni; ma non può fare a meno di commentare e di ricordare: «Quella che ho sentito è davvero una cosa divina. Oh, che raro e grande artista!».

* *

Be', questo «raro e grande artista», che ha delle doti eccezionali, che è capace di provocare incredibili emozioni come, naturalmente, dei conoscenti e degli amici; ed è in questa cerchia che cominciano i suoi guai, che egli trova contrasti e amarezze. Sì, perché quegli stessi che, a occhi chiusi, sorbivano la sua musica e, per essa, si sentivano percorsi da uno strano fluido, quasi divino, quegli stessi, svanito l'incanto, ricondotti a tu per tu con l'artista, riammessi nella loro conversazione e nella loro consuetudine, di lì a poco non si raccapezzano più con lui. Le frasi di ammirazione e d'esaltazione si mutano in spregi e insolenze. Non sopportano più quell'uomo, non lo stimano. Il meno che dicono di lui è che si tratta di uno stravagante, di un pazzo. Brr, alla larga! Con un individuo così non si può trattare. Egli, d'altra parte, vi concorre, eccome, a questi giudizi; dà fuoco alla miccia, come si dice. Da un pezzo in qua, poi...

Da un pezzo in qua è irascibile, litiga per un nonnulla, rompe i rapporti con amici e conoscenti, salvo a riprenderli con la stessa facilità, quando meno si crede.

I conoscenti non si raccapezzano. Lo lasciano la sera in un modo e la mattina lo trovano in un altro. Sentenziano che è matto. Infatti. Infatti può accadere anche questo: che egli si mostri affezionatissimo ad un amico, e gli telefoni tutti i giorni, e partecipi ai fatti della sua vita; poi, tutt'a un tratto, non telefona più. Che è, che non è? Non si sa niente di lui. Potrebbe anche essere partito, anche morto. Se si arrischiano di appurare qualche cosa su di lui, apriti cielo! Meglio è lasciarlo stare, dimenticarlo. Un giorno sarà lui a ricomparire, soddisfatto, sereno, come se nulla fosse accaduto. Be'? Non se ne ricorda nemmeno di come si è comportato. Riprende la sua relazione tal quale come prima, salvo a interromperla di nuovo appena si presenta l'occasione.

Uno stravagante, dicono, un folle. Non c'è da contarci.

* *

Da un pezzo in qua si nota un peggioramento; le sue mattane sono andate aumentando, o hanno cambiato direzione. Proprio direzione, alla lettera. Per esempio, in una giornata d'inverno gelido, egli si è messo in treno ed è andato al mare. Si può immaginare quale spettacolo poteva offrire il mare in una giornata come quella. Non si vedeva neanche, dietro la cortina della pioggia furibonda; si sentivano solo i suoi boati, il tremendo tempestio delle onde, da far paura. Ma a lui piace; e si trattiene lì per due o tre giorni, finché dura il maltempo.

In un'altra occasione, gli viene in mente di passare alcuni giorni in un monastero. Non è facile; ma tanto egli insiste e supplica che ci riesce. Poi se ne vien via adirato e insoddisfatto, perché quello non era un monastero come se l'immaginava, era piuttosto blando e indulgente; e lui l'avrebbe voluto di rigida disciplina, da non lasciargli quasi la libertà di respirare. Ma c'è anche il caso che sia preso da voglie contrastanti; dal desiderio di frequentare città clamorose, le metropoli, e perdersi in esse nei locali di più smaccato divertimento, dove veramente la vita impazza; salvo poi... Salvo poi, quando torna, a restare per molti giorni chiuso in casa, e a intrattenere gli amici su argomenti neri, come la morte... Se egli prende il filone della morte, non ci si libera più. Vede la morte dappertutto, la insegue, se ne compiace. Guai se qualcuno tenta di portarlo fuori da quell'argomento; diventa un ossesso.

L'ultima sua bizzarria si è registrata nelle scorse feste. Il 30 dicembre si è messo in treno ed è andato ad Amsterdam. Per fare il Capodanno con dei parenti o con degli amici? Macché! O allora? E' andato ad Amsterdam perché in quella città non conosce nessuno, non conosce nemmeno la città. («Non potresti andare a Parigi? — gli hanno detto. — Se non vuoi avere noie, non ne avrai, ché, a meno che non li cerchi, non è facile che incontri per la strada dei conoscenti; e poi potrai cercare d'evitare i luoghi frequentati dagli amici». «Già — ha risposto lui, — ma Parigi gridava e mi conosce troppo bene. So che all'angolo di quella strada c'è un caffè, un poco oltre un giardino...»).

Ad Amsterdam, dunque, non conosce nessuno; e, tanto meno, la lingua. Se gli parlano, non li comprende; se parla lui, non è compreso.

Da Amsterdam è tornato felice. Racconta che ha passato il più bel Capodanno della sua vita.

* *

In un momento in cui era in vena di confidenze, si è spiegato con un amico: «Dicono che sono uno stravagante, lo so, che sono un matto; e può darsi che tale sembri. Ma quand'io ho in mente una certa idea o provo un certo sentimento, e qualcosa mi sta maturando dentro, qualcosa che diventerà la mia musica, avverto in me irresistibile il bisogno di coltivare quel motivo, di non lasciare svanire quello stato d'animo, ma di cercare tutto ciò che gli sia propizio, di collocarmi nella situazione migliore. Si spiega tutto, non ti pare?».

Luigi M. Personè

QUANDO IL TURISMO SI TRASFORMA IN PELLEGRINAGGIO

Solitario viaggio alle Porte dei Re con un sacchettino di cuoio al collo

Contiene versetti del Corano, una «medicina buona» contro i serpenti - Lasciamo a Luxor le vocianti turbe di turisti tedeschi e ci addentriamo, fra un inferno di rupi abbaglianti, verso i sepolcri dei Faraoni - L'astuzia di Gamal, piccola guida egiziana - Una camiciola per turbante - I forzati del deserto - Eccoci alle soglie dell'inferno

Nostro servizio particolare

IL CAIRO, gennaio.

Una barca a motore, che pure alzava un'ampia vela bianca, faceva la spola da una riva all'altra del fiume. La conducevano pochi uomini in camiciona da notte, che passavano il loro tempo a gridare e a ridere forte, a dare la mano alle signore per aiutarle a passare sull'asse distesa tra la sabbia e il bordo della barca, e a farsi fotografare con i denti bianchi, lucenti nel migliore sorriso, dietro compenso di un modesto bakhshish.

Ero seduto all'ombra, sotto un albero che era nuovo nella di africano: un albero che avrebbe potuto crescere in un nostro giardino pubblico; le gambe distese sulla sabbia fine ma compatta, guardavo l'andirivieni della barca. «Un giorno toccherà a me — mi dicevo — dovrò salire insieme ai turisti e andarmene dall'altra parte». Ogni giorno mi dicevo: «domani vado anch'io», poi, quando arrivavo vicino alla barca che traghettava i turisti, me ne mancava il coraggio. Non avevo ancora capito bene che cosa mi tratteneva dal correre giù sulla spiaggetta e saltare sulla barca: forse le grasse tedesche che cicalavano ad alta voce in quei mattini lucidi e pulitissimi. Quando le guardavo, ogni mattina, scendere dalla scalinata dell'albergo, attraversare il Lungonilo, zampettare sulla sabbia e mandare gridolini fanciulleschi di paura passando sull'asse di legno marcio per prendere posto sulla barca, pensavo alle abbondanti colazioni fatte nell'ombra fresca del salone dell'albergo e mi dicevo che quel viaggio non bisognava cominciarlo così.

Attraversare il Nilo e andarsene nella Valle dei Re, dal nome arabo bello e risonante, Bibân el-Muluk, dove dormono il loro eterno sonno i faraoni d'Egitto, doveva essere un episodio da prepararsi, come se si fosse trattato di andare a una funzione religiosa, a una cerimonia di battesimo o a un funerale. I turisti che in quei giorni frequentavano il mio stesso albergo, e che a turno ogni mattina s'imbarcavano verso la Valle dei Re, non si preparavano a un pellegrinaggio, ma a una scampagnata. Per questo, forse, non avevo cuore a salire sulla barca con loro. Per questo i paesani di Luxor, che da decine di anni conoscono i turisti e il loro commercio vivace, ogni mattina, quando li sanno tedeschi in gruppo all'albergo, vanno a vedere la partenza sulla riva del fiume. Io mi mescolo a loro e, in silenzio come loro, guardo.

Mi ricordavo di aver letto (e avrei voluto esser stato presente a Luxor quel giorno) che quando, dopo le prime scoperte, i sarcofaghi dei faraoni furono imbarcati sulla dahabeah per essere portati al Cairo, come per un tacito appuntamento gli uomini del deserto e dei villaggi si radunarono lungo il fiume e i cacciatori di gazzelle del Gebel spararono e urlarono, e le donne si buttarono nella polvere e si strofinarono i seni con la sabbia in segno di lutto, e i fucilieri avevano gli occhi lucidi di lacrime di rabbia e di dolore. Ora, a quel che c'è rimasto, nella Valle dei Re, vanno a frotte i turisti, intruppati e disciplinati, preda di un paio di guide di professione che masticano impressioni arabe e parole inglesi e tedesche. Ma non c'è un ragazzetto sveglio che mi porti fra le montagne della Valle dei Re, dove si aprono le bocche nere dei sepolcri?

* *

Il ragazzo l'ho trovato stamattina nell'emporio di un sudanese che vende robaccia ai turisti. Il ragazzo è un «procacciatore»: saltella attorno ai forestieri cercando in tutti i modi di spingerli verso la bottega del sudanese, come un cane pastore fa con le vacche nei pascoli. Chiede l'elemosina, propone un appuntamento galante, raccomanda uno zio cocchiere che porta alle rovine di Karnak per poche piastre, e, per sbarazzarsi di lui che importuna come un moscone, i turisti accelerano ma, girato l'angolo del portico, cadono fra le braccia di Haggi Selim, il sudanese. Questo ragazzo l'ho visto all'opera: avrà quindici anni, ma è piccoletto, con mani sottili e rapide, incantevoli quando gesticola e persuade, scalzo e rapido, dagli occhi intelligenti.

Lo agguanto per la galabia e gli chiedo se parla inglese. Mi guarda e mi chiede che cosa voglio da lui.

— Mi fai da guida di là dal fiume? Nella Valle dei Re?

— Quando? — dice.

— Subito — e ci mettiamo a discutere il compenso. Due giorni, vitto a mio carico, trasporto a mio carico; lui mi difenderà, dice, dagli importuni, dalle guide professioniste e dai serpenti.

— Dai serpenti? E come?

— Ho qui un sacchettino di cuoio legato in nastro rosso. Tu portalo al collo e i serpenti non si troveranno sulla tua strada.

— E che cosa c'è dentro?

— Versetti del Corano, una medicina buona.

Mi metto al collo il sacchetto di cuoio e partiamo subito: il tempo di fare un salto in albergo e via. Il ragazzo si chiama Gamal, che in arabo significa «cammello», ma non ha nulla dei movimenti lenti e misurati di quell'animale; è, invece, una specie di scoiattolo che salta e corre dovunque come se ci dovesse far strada tra una folla di delinquenti pronti ad approfittare di voi. E forse così è, in realtà.

Scendiamo al fiume e Gamal, con un lungo fischio, chiama un barcaiolo già a mezza. Quello se ne viene remando tranquillo, appena tuffando i remi nell'acqua giallo, e quando è vicino, manda imprecazioni contro il ragazzo, ma poi accosta. Gamal mi spiega sottovoce che lo ha maledetto perché io gli darò un compenso maggiore, mercé i suoi buoni uffici. Io ci credo poco: tutto, in questo paese, è messo in scena organizzata da tempo. Forse era anche previsto che io mi incocciassi con Gamal davanti al negozio di Haggi Selim il sudanese. Mi ero incamminato lì svogliatamente, ma poi quella specie di scoiattolo che saltabeccava sui piedi dei turisti mi ha attirato e gli ho rivolto la parola. Lui non si è scomposto e ha probabilmente continuato il filo logico di una situazione prestabilita. Comunque, ora Gamal e il barcaiolo urlano e si tirano violentemente le galabie nella foga del contratto, finché io mi stufo e gli dico:

— Andiamo.

M'accorgo che è come averli schiaffeggiati, privati di un loro dovere e diritto, e osservo Gamal che s'inchina al mio comando e sorride piegando il capo. Forse non capisce se lo ho interrotto la loro discussione perché so come stanno in realtà le cose o perché sono stanco di sentirli vociferare.

Il Nilo sembra non avere corrente e forse, navigando così trasversalmente, ma poi vedo che il barcaiolo tocca appena col remo e tutta la spinta è del fiume; noi traversiamo solo perché il remo s'oppone alla deriva e ci spinge verso la linea opposta di sabbia. Il barcaiolo urla quando lo pago, ma Gamal dice okay e così c'incamminiamo verso un villaggio che alza un dito polveroso di minareto tra catapecchie di fango seccato al sole.

— Aspetta qui — dice Gamal, e scappa. Subito una frotta di bambini incredibilmente sporchi mi circonda e domanda il bakhshish: do qualche monetina ai primi, poi li mando via. Vedo Gamal che arriva tirando due asini per la cavezza.

— Ma non vorrai che venga sotto questo sole... — comincio.

— Sei mai andato al Bibân el-Muluk col somaro? Se no, ti piacerà. Devi soltanto metterti un berretto.

— Ma io non ho berretto.

— Ti farò un turbante.

E, toltasi la camiciola, me la gira e annoda intorno alla testa. Così bardato, salgo sul somarello che si mette subito al piccolo trotto, facendomi quasi cadere di sella. La sella, poi, non è altro che una vecchia coperta stretta all'animale con una logora cinghia militare. Attraversiamo il villaggio e ci incamminiamo lungo un sentiero sassoso. Subito fuori dalle poche case e dalla macchia di arbusti spinosi che sfruttano le pelle lasciata nel grembo della terra dalle periodiche inondazioni, c'è il deserto totale, infuocato, una geenna da lavori forzati. Gruppi di uomini nudi lavorano alla strada in costruzione, neri e lucidi di sudore, col capo avvolto in turbanti fatti di asciugamani stracciati o di lembi di tela e di galabie smesse; alzano i picconi con gesti lentissimi, come se il ferro e il legno pesassero cento volte di più in quel sole tragico che preannuncia una città di morti, un sole che calcina e decompone, pietrifica e conserva.

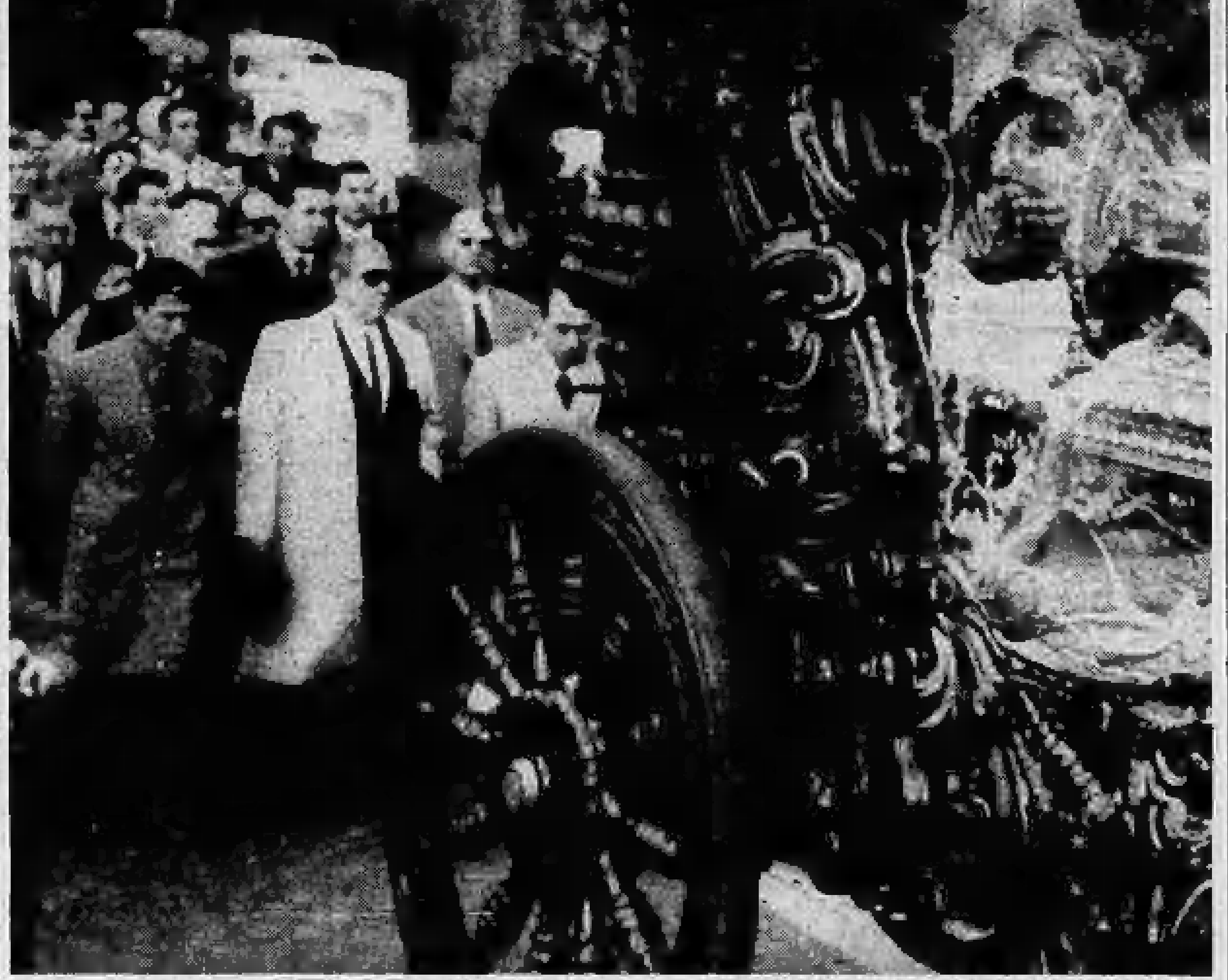
I nostri asinelli trotterellano accanto agli uomini nudi: mi guardano con occhi liquidi e opachi, si direbbe che piangono, ma è il sole che gli provoca oftalmie dolorosissime; e le mani diventano candide di calcare frantumato e polverizzato: prima le mani, ogni mattina, poi le braccia, poi le spalle; quando la polvere giunge alle guance e gli penetra negli occhi, cadono come mosche morte. Ne ho già visti altrove, di questi uomini che fanno le strade del deserto, e cui nessun cippo è concesso. Mi domando se sono forzati. Lo chiedo a Gamal.

— Ladri e assassini — mi dice il ragazzo — guarda laggiù. C'è un askari col fucile.

Ma l'asino mi porta a una svolta dietro un enorme pietrone bianco, accecante, e così non so se Gamal ha detto il vero. Ed ecco s'apre, tra torri di roccia in disfacimento, una gola sotto le rupi che si accavallano sotto un picco altissimo a forma di piramide a gradini. Siamo all'ingresso della Valle dei Re, Bibân el-Muluk, che gli arabi chiamano «le porte dei Re», ma che ora in questo inferno di rupi abbaglianti mi sembrano le porte dell'inferno.

Roberto Bosi

Cinquanta "indesiderabili,, ai funerali di Lucky



I funerali di Lucky Luciano si sono svolti ieri a Napoli in forma solenne presente, fra gli altri, una folta rappresentanza del quartier generale della malavita italo-americana. Insieme ai parenti stretti di Luciano (nella foto, dietro il carro, al centro, il fratello Bartolo) vi erano una cinquantina di «indesiderabili», espulsi come tali dagli Stati Uniti. Con gli agenti della polizia italiana, hanno assistito al rito anche parecchi funzionari dell'F.B.I. giunti appositamente in volo dagli Stati Uniti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Orribile tragedia in un villino di legno in Francia

Quattro bambini muoiono asfissiati mentre i genitori guardano la televisione

Il fuoco si è improvvisamente appiccato alle strutture della piccola abitazione isolata - I bimbi non sono nemmeno stati sfiorati dalle fiamme: sono morti nel sonno, senza accorgersene - Il padre e la madre assistevano a uno spettacolo in casa di amici

Nostro servizio particolare

Pontoise, martedì sera.

Quattro bambini sono morti asfissiati nella loro casa in legno che ha preso fuoco, mentre i genitori si trovavano a poche centinaia di metri di distanza ad assistere ad uno spettacolo televisivo in compagnia di amici. La sciagura è avvenuta nella notte fra domenica e lunedì ad Osny, un villaggio non molto lontano da Parigi.

L'intervento dei genitori ritornati alla loro casa che bruciava non è servito a salvare le creature che, risparmiate dalle fiamme che stavano distruggendo la casetta, sono state asfissiate dal fumo. A nulla sono valsi neppure i tentativi per rianimarli compiuti dai medici all'ospedale di Pontoise.

Domenica sera i coniugi Deforge, dopo aver messo a letto i loro quattro bambini, avevano deciso di trascorrere la serata in casa di amici, davanti allo schermo televisivo. La signora Odette, che ha 32 anni, dopo essersi assicurata che le sue creature Annie di 6 anni, Yves di 4, Joelle di 2 e Claude di un anno dormissero tranquillamente, era salita sulla piccola utilitaria del marito Roger e con lui era andata dagli amici. Terminato lo spettacolo i coniugi Deforge hanno fatto ritorno alla loro abitazione. Giunti a poche centinaia di metri dalla casetta in legno (si tratta di villette costruite da una fabbrica di automobili per i propri dipendenti) hanno scorto lingue di fuoco che uscivano da una finestra.

Fermata l'auto, Roger Deforge è balzato a terra e senza neppure aprire la porta ha sfondato con un pugno la finestra. La corrente d'aria che entrava nella casetta, riscaldata da due stufe a carbone che non venivano mai lasciate spegnere, ha così improvvisamente alimentato le fiamme, cosicché il Deforge ha perso minuti preziosi prima di poter entrare. Quando finalmente ci è riuscito, si è precipitato nella camera dei bambini, che non si erano neppure svegliati.

Ha afferrato dal letto per primo il piccolo Claude e lo ha portato all'aperto affidandolo alle cure della moglie; quindi è rientrato in casa ed è riuscito a portare fuori Annie e Joelle; infine, quando ormai la casetta era completamente in preda alle fiamme, si è occupato di Yves, il cui lettino era già in parte attaccato dal fuoco.

Purtroppo era tardi. Nonostante l'aria frizzante della notte nessuno dei quattro bambini ha ripreso conoscenza. Roger Deforge li ha caricati sull'auto e a tutta velocità li ha portati all'ospedale di Pontoise dove i medici di turno hanno tentato di rianimarli con la respirazione artificiale. Tutti gli sforzi dei sanitari risultavano vani: i piccini erano già morti per asfissia.

La signora Odette che aveva accompagnato il marito all'ospedale, ha accolto la notizia della morte dei suoi bambini con un urlo, poi è caduta in preda a una grave crisi. In un primo tempo si è temuto che la signora Deforge dovesse perdere il bimbo atteso per il prossimo marzo, ma più tardi la povera madre si è ripresa.

Pietro Molini

Delitto nella base missilistica

Cameriera di Cape Canaveral assassinata dal marito geloso

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, martedì sera.

Un ex-vigile del fuoco disoccupato, che ieri mattina aveva ucciso a rivoltellate la moglie, cameriera in un bar vicino all'Ufficio stampa dell'Ente spaziale americano, si è costituito in serata allo sceriffo di Orlando, nella contea di Orange.

L'omicida, il trentaduenne Leonard Folds, che era stato oggetto di intense ricerche da parte della polizia nella zona paludosa intorno a Capo Canaveral, si è presentato all'ufficio dello sceriffo della contea di Orange, a ottanta chilometri dal luogo del delitto.

Il Folds ha dichiarato che, dopo avere ucciso la moglie, si era nascosto in una palude presso Cocoa Beach ed aveva quindi rubato un'automobile con cui si era recato a Orlando. La polizia, dopo avere raccolto la confessione dell'omicida, ha effettuato immediatamente i preparativi per trasferirlo alle carceri di Cocoa Beach, località situata circa dodici chilometri a sud del poligono missilistico di Capo Canaveral.

Ieri mattina, il Folds aveva ucciso la moglie, la ventinovenne Betty Jean, scaricandole addosso tutti gli otto colpi della sua pistola. Il delitto era stato commesso durante una violenta lite con la donna, cameriera — come si è detto — in un bar situato a pochi passi dall'Ufficio stampa creato dalla «Nasa» per il lancio in orbita del colonnello John Glenn. Sembra che la gelosia sia all'origine del dramma.

Dopo avere ucciso la giovane donna, il Folds era fuggito attraversando l'autostrada che costeggia la riva del mare e si era inoltrato nella zona cosparsa di acquitrini.

Per l'intera giornata egli era riuscito ad eludere la caccia che una cinquantina di agenti gli avevano dato attraverso la regione impiegando cani poliziotto, motoscafi e perfino un elicottero.

R. S.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, sestile al Sole, Giove e Venere, quadrato con Plutone. Vie aperte, amici devoti e appoggi sinceri. Tutto riuscirà secondo le vostre aspirazioni. Ritardo per l'arrivo di una comunicazione.

Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario - *Lavoro*: idee rinnovatrici che aprono una nuova fase, migliore in tutte le vostre attività. Un sacrificio sarà apportatore di bene. *Vita affettiva*: qualcuno vi serra e vuol farsi perdonare. Non negategli la vostra parola di conforto. *Salute*: piccoli disturbi, ma che non intralciano il buon andamento della giornata.

Ariete - *Lavoro*: le precipitazioni non sono sempre favorevoli. Fate i vostri lavori con calma e ponderazione e tutto risulterà secondo i vostri desideri. *Vita affettiva*, conoscenze rinnovellamento. Telefonate e appuntamento che daranno scacco matto a una persona insidiosa. *Salute*: sarà bene ricorrere ai tonici per rialzare le energie fiaccate dal troppo lavoro.

Leone - *Lavoro*: giornata delicata per il lavoro; è bene agire con saggezza e fuggire chi dà cattivi consigli. Conclusione soddisfacente. *Vita affettiva*: avventura che farà pensare a cose trascorse e vi darà nuova speranza per l'avvenire. *Salute*: fegato e cuore efficienti. Aiutatevi con tonici generali.

Previsioni per gli altri segni zodiacali: **Toro**: elogio per una delicata missione. Incontro inaspettato che aprirà il cuore a nuove speranze. **Gemelli**: sarà bene osservare senza nulla esprimere. Influsso positivo di una persona che vi farà avere una dimostrazione di stima. **Cancro**: un segnale o una espressione verranno compresi a volo. **Vergine**: tutto quanto inizierete avrà buon esito. Se dovete scrivere lettere impegnative, potrete farlo senza indugio. **Bilancia**: petizioni, richieste di lavoro dovranno essere affrontate con la sicurezza della riuscita. Non fidatevi delle idee che partono da una donna coi capelli rossi. **Scorpione**: non date retta a coloro che pretendono di trarre da questa giornata l'auspicio per un futuro rinnovato. **Capricorno**: periodo particolarmente favorevole per gli affari in generale. Non altrettanto per le relazioni sentimentali iniziate da poco. **Acquario**: i vostri sforzi saranno coronati dal successo. Dovrete affrontare questioni finanziarie, con sicura vittoria. **Pesci**: guardatevi dal contrarre troppo facili amicizie. Coloro che vi si avvicinano non hanno nei vostri confronti intenzioni pacifiche.

T. Palamidessi

40.000 Persone in Italia hanno studiato l'inglese col Metodo Natura!!!

Basta con la tortura delle solite grammatiche! Non occorre più imbottirsi la testa di parole e regole imparate meccanicamente a memoria. Fino dalla prima lezione voi potete leggere l'inglese senza grammatica e dizionario, e capire perfettamente tutto! Il nuovo corso L'INGLESE SECONDO IL «METODO NATURA» v'insegna l'inglese in inglese, abituandovi a leggere, scrivere, parlare e pensare in inglese fin dal principio. Il METODO NATURA è la strada maestra per imparare presto e bene l'inglese, la lingua che vi apre tutte le porte.

L'inglese è indispensabile

Al giorno d'oggi, l'inglese è ormai il necessario complemento della nostra cultura e lo strumento indispensabile per far carriera in qualsiasi campo. Ed ora che il METODO NATURA vi permette d'imparare l'inglese presto e bene, senza fatica e con una spesa irrisoria, è il momento di decidersi.

Ora è il momento giusto

Nessuno è troppo giovane o troppo vecchio per riuscire. IL METODO NATURA vi insegna l'inglese con lo stesso procedimento con cui da bambini abbiamo appreso la lingua materna.

Leggere è capire!

Cosa vuol dire iscriversi al corso del METODO NATURA? Vuol dire che voi ricevete immediatamente il primo fascicolo del corso. Lo aprite a pagina 1 e subito siete in grado non solo di leggere l'inglese ma anche di capirlo senza difficoltà, per se non ne avete mai saputo nemmeno una parola. Dopo una settimana già sapete rispondere con frasi inglesi complete e spontanee a domande in inglese.

Imparerete presto e bene

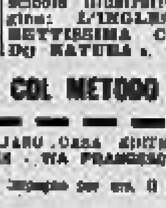
In pochi mesi la lingua e il modo di pensare degli inglesi vi saranno così familiari che potrete leggere libri e giornali, ascoltare la radio e parlare con disinvoltura ad inglesi e americani.

Alla fine del corso, voi saprete correntemente e correttamente l'inglese, con la stessa naturalezza, con cui dominate l'italiano, perché l'inglese sarà la vostra seconda lingua materna.

Metodo serio e moderno

La nostra migliore réclame sono le continue attestazioni di plauso dei nostri ex-allievi (fino ad oggi 300.000 in otto Paesi europei) e i calorosi giudizi di eminenti scienziati delle maggiori università d'Europa e d'America. I linguisti italiani hanno approvato senza riserve il nostro corso nelle prefazioni all'edizione italiana de L'INGLESE SECONDO IL METODO NATURA.

IL PROF. G. BONFANTE DELL'UNIVERSITA' DI TORINO:



«IL METODO NATURA è un sistema nuovo per imparare l'inglese con rapidità, semplicità ed eccezionali risultati».

IL PROF. C. TAGLIAVINI DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA:

«Un accurato esame del corso mi ha convinto del suo eccezionale valore pedagogico».

Il primo passo non costa

Se volete conoscere in tutti i particolari il METODO NATURA vogliate riempire e inviarci il tagliando qui sotto. Vi spediremo subito in omaggio, gratis e senza alcun impegno da parte vostra, un fascicolo illustrativo di 48 pagine: L'INGLESE PER DILETTISSIMA COL «METODO NATURA».

ORA ANCHE IL FRANCESE COL METODO NATURA!!!

ISTITUTO LINGUISTICO ITALIANO, CASA EDITRICE «METODO NATURA» - MILANO [illegible] - VIA FRANCESCO [illegible]

Speditemi, gratis e senza alcun impegno per me, il [illegible] per [illegible]

L'INGLESE / IL FRANCESE — [illegible] — ST. 3 30-1-62/R

NOME: ......

COGNOME: ......

VIA E N.: ......

LOCALITA': ...... PROV.: ......

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero [illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

AFFARONE urge [illegible] 6.000.000 avviatissima [illegible] Telefonare 774-794. A5808

AFIA, PIETRO MICCA 10, TORINO, TELEFONO 49-427, CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'. AGENZIA GENOVA, DI NEGRO 7/16A, TELEFONO 560-862. 1332

ALIMENTARI commestibile [illegible] Telefono 20-442.

ASTI e provincia concediamo anticipazioni per acquisto alloggi ed automobili, finanziamenti su immobili, prestiti fiduciari a privati. Studio Finanziario Aprile, piazza Alfieri 63 (Portici Rossi), telefono 32-370. 1353

IL MONDO PERDUTO
di Conan Doyle

LXIX-LXX. — Lord John e Ned Malone sono riusciti a liberare i professori Challenger e Summerlee che erano prigionieri degli uomini-scimmia. Quattro indiani abitanti dell'altipiano vengono a chiedere la protezione dei nostri amici.

«Ci avete sottratti alla morte. Avete fatto un buon lavoro!». «Un lavoro ammirevole — sottolinea Challenger. — Summerlee ed io, lo dico francamente, avremmo lasciato un grande vuoto nella storia moderna della zoologia se fossimo spariti. Il nostro giovane amico e voi siete stati meravigliosi!». Egli rivolge il suo vecchio paterno sorriso ai compagni, ma la scienza europea sarebbe un po' sorpresa se potesse vedere l'eletto del suo cuore col viso sporco e irsuto, il torso nudo, gli abiti a brandelli. L'indiano lo guarda, lancia un grido e gettandosi di nuovo a terra si aggrappa alla gamba di lord John. «Non avere paura, ragazzo mio!» dice questi. «Lo avete spaventato, Challenger. — Bisogna ammettere che la vostra rassomiglianza con il re degli uomini-scimmia...». «La vostra osservazione è fuor di luogo, lord Roxton — dice Challenger con aria offesa. — E vi pregherei di cambiare discorso. Del resto, ciò che rimane da sapere è che cosa ne facciamo di questi indiani. Evidentemente, bisogna scortarli fino al loro villaggio». «Io so dove abitano» dice Ned. Dal fondo del bosco, arriva ora il grido degli uomini-scimmia. «Andiamo! — ordina lord John. — Filiamo prima che ci trovino!».

In meno di un'ora i nostri amici raggiungono il loro rifugio nel fitto della boscaglia dove si nascondono; per tutto il giorno essi odono le grida eccitate degli uomini-scimmia provenienti dalla parte del loro vecchio campo, ma nessuno li spia ed essi dormiranno profondamente per tutta la notte, tanto sono spossati. La sera Ned sonnecchia già quando si sente tirare per la manica. E' Challenger, inginocchiato accanto a lui. «Nel diario che voi tenete degli avvenimenti, signor Malone, vi sarei grato se voleste non parlare di... certe rassomiglianze... alle quali la fantasia di lord John faceva allusione». «Mi terrò nei limiti della verità» risponde il giovane giornalista. «Lascio alla vostra discrezione il modo di trattare questa faccenda» riprende Challenger. Egli tace, poi aggiunge: «Il re degli uomini-scimmia era d'altra parte una creatura distinta e una forte personalità, non ne siete stato colpito?». Dopo tutte le emozioni della vigilia, gli esploratori si risvegliano molto stanchi. Di comune accordo, decidono che dopo aver fatto una abbondante colazione della quale hanno molto bisogno, si metteranno in cammino verso il lago centrale e le caverne in cui abitano gli indiani. Quindi, potendo ritenere la loro missione terminata dal momento che conoscono tutti i segreti della terra di Maple White, cercheranno di lasciare il pianoro

PANORAMICISSIMO affittasi [illegible] ampio alloggio nuovo, ascensore al garage. Telefonare 683-300.

QUATTRO camere di cui una privata [illegible] ingresso affittansi [illegible] telefonare 554-629.

STUDIO medico [illegible] disponibile mattinata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7227 — Torino».

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

COMMERCIALI L. 130 per parola

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

CAMBIO MOBIL. PENS. L. 100 per parola

INDIRIZZI

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA
anche a piccole partite presso
UNIONE FABBRICANTI
VIA LAGRANGE, n. 5
angolo via Maria Vittoria

MOBILI CASABELLA
Via Garibaldi 4 Tel. 521 187
Vasta esposizione - Garanzie
Cambio mobili usati

STAMANE UN'UDIENZA SINGOLARE ALLA PRETURA DI ROMA

Processo a Vianello-Mondaini-Bramieri per una canzoncina satirica su Fanfani

Nella rivista «Un juke-box per Dracula» il presidente del Consiglio (allora semplice deputato) fu preso di mira con una parodia di un notissimo motivo di Buscaglione - Ma non se ne offese: ne trasse invece materia per una pungente difesa della autentica democrazia

Raimondo Vianello (a sinistra), Sandra Mondaini e Gino Bramieri durante le prove della rivista che ha procurato ad essi la denuncia

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Sandra Mondaini, Raimondo Vianello e Gino Bramieri mai immaginavano che per far divertire il pubblico un giorno sarebbero finiti in Pretura. Ma «dura lex, sed lex» e stamane la bella soubrette e i due comici sono stati costretti a presentarsi dinanzi al magistrato e correre il rischio, niente affatto eventuale, di essere condannati. La pena prevista per il reato che è stato loro contestato (aver recitato un copione contro il divieto dell'autorità) non è di quelle che possono preoccupare in maniera eccessiva — l'arresto sino a sei mesi e l'ammenda fino a 24 mila lire — anche perché è difficile supporre che non sia concesso loro il beneficio della sospensione condizionale: ma si tratta pur sempre di una pena. Tutto per alcuni versi di una canzonetta.

L'episodio risale al novembre 1959. Sandra Mondaini, Raimondo Vianello e Gino Bramieri facevano parte di una compagnia di rivista e recitavano un lavoro di Marchesi-Puntoni e Terzoli dal titolo *Un juke-box per Dracula*. Avevano esordito a Milano e poi erano passati a Roma al teatro Sistina, dove si erano presentati al pubblico per la prima volta la sera del 12 novembre. Nel loro repertorio avevano inserito anche una parodia di una nota composizione di Fred Buscaglione: «Eri piccola così». In quelle strofe si annidava l'insidia, che li ha portati oggi in Pretura. In quelle strofe, infatti, si faceva un cenno abbastanza esplicito all'on. Fanfani ed alla sua non eccessiva prestanza fisica.

Dopo la prima recita a Milano, Sandra Mondaini, Raimondo Vianello e Gino Bramieri furono avvertiti ufficialmente che la parodia doveva essere eliminata dal copione ed i tre attori, sia pure a malincuore, obbedirono, ma a Roma i tre pensarono di inserire nuovamente in scena con la canzonetta. Ma il progetto non riuscì. Mezz'ora prima che si alzasse il sipario un funzionario di P.S., la sera del 12 novembre 1959, si presentò ai tre attori al teatro Sistina avvertendoli di non cantare quella tale canzone o di modificarla se non ne avessero potuto fare a meno.

Sandra Mondaini, Raimondo Vianello e Gino Bramieri ritennero di poter superare l'ostacolo apportando una piccola modifica. Raimondo Vianello annunciò agli spettatori che le strofette erano dedicate ad un non meglio identificato Amilcare Fanfoni. Qualche giorno dopo i tre attori furono ufficialmente informati che una denuncia era stata presentata contro di loro e diffidati a mantenere quella parodia nel repertorio.

L'aspetto più singolare ed interessante di questa vicenda (oltre la preoccupazione evidentemente mostrata dalla Questura di Milano di avvertire quella di Roma che probabilmente i tre attori avrebbero compiuto un «grave reato») è nel fatto che il maggiore interessato, l'on. Amintore Fanfani, non soltanto non si adontò per la canzone dedicatagli da Sandra Mondaini, Raimondo Vianello e Gino Bramieri, ma si dispiacque che fosse stato preso un provvedimento tanto severo nei loro confronti, ed espresse pubblicamente questo disappunto rispondendo ad una inchiesta di un settimanale milanese sulle ragioni per cui i parlamentari sono impopolari presso l'opinione pubblica.

Amintore Fanfani, che a quell'epoca era soltanto un deputato qualunque, scrisse: «Immagino che ci si sia rivolti anche a me per "stuzzicarmi" in merito alle recenti "critiche cantate" che in una rivista Vianello ed altri artisti mi hanno rivolto. Ebbene, accetto la "stuzzicatura" e dico francamente che non riesco ancora a capire perché il ministero dell'Interno abbia diffidato la Compagnia di Vianello a continuare a dedicarmi la canzonetta "Eri piccolo", tanto più che la Compagnia la cantava ormai da un mese. A meno che le nostre autorità — aggiunse spiritosamente l'on. Fanfani — non temessero che Vianello (notoriamente "lungo") scherzando sul metro e sessanta che la natura ha gratuitamente elargito ad un ex-presidente del Consiglio, ponesse la propria candidatura alla presidenza del Consiglio minacciando la stabilità del governo e con ciò turbando i sogni degli onorevoli Michelini, Covelli e Malagodi».

Ed in quella occasione l'on. Fanfani aggiunse anche che «è necessario ampliare la sfera di libertà della democrazia e facilitare tutte le forme nelle quali il cittadino può liberamente e correttamente esprimere la sua fondata critica di controllo alla condotta dei propri eletti. E — soprattutto — non tentare di impedire questa sana critica con privilegi per la persona degli eletti, privilegi che avviano fatalmente la libera critica oggettiva verso la barzelletta e la mormorazione».

E' chiaro che Sandra Mondaini, Raimondo Vianello e Gino Bramieri facciano molto affidamento sul pensiero di colui che fu l'oggetto delle loro ironie per cavarsela, con il minor danno possibile, da quella che in fondo è una loro disavventura professionale.

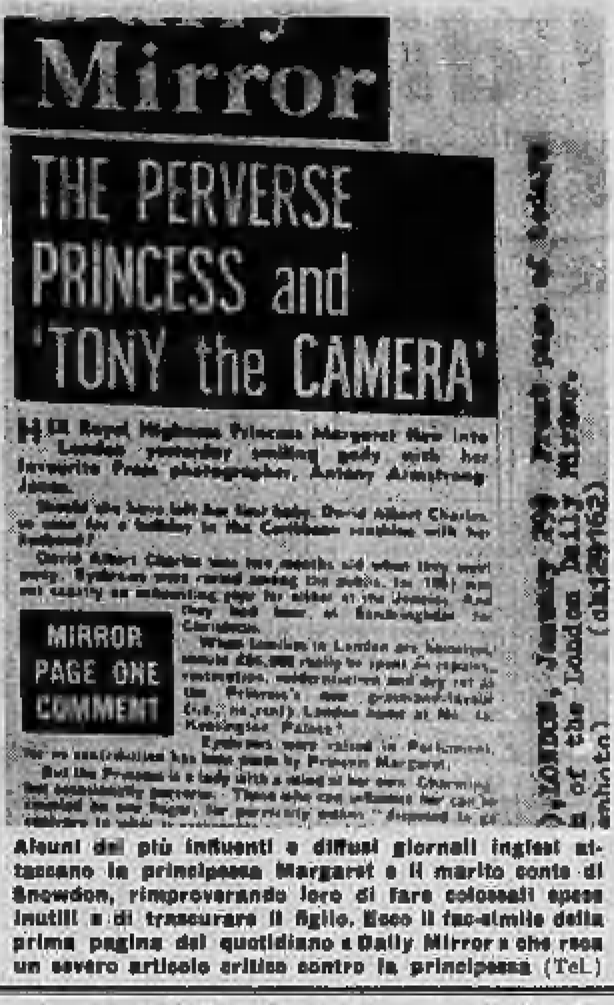
Guido Guidi

Scalata in «prima» invernale la parete nord del Mongioie

Frabosa Soprana, mart. sera.

Tre giovani alpinisti monregalesi hanno portato vittoriosamente a termine ieri la «prima» invernale della parete nord del Mongioie (metri 2630), la seconda vetta delle Alpi Liguri. I tre scalatori, Franco Giulio di 25 anni, Giuseppe Mantero, pure ventinovenne, e Nando Bruno, di 21 anni, da poco in congedo dal servizio militare prestato presso la Scuola militare alpina di Aosta, dopo aver pernottato a Viozene (in Alta Val Tanaro) avevano compiuto in oltre tre ore la marcia di avvicinamento alla parete. L'ascensione è stata compiuta in circa 8 ore di dura fatica, facendo uso di corde, ramponi, piccozze e chiodi e soprattutto di una tecnica delicata, quale si addice a una scalata invernale mista di neve e ghiaccio, roccia e «verglas», su una pendenza per molti tratti più che verticale. Per tutto il tempo, esposti al vento gelido a parecchi gradi sotto zero e sempre impegnatissimi, i tre scalatori hanno brillantemente superato i 500 e più metri di dislivello dell'erta parete che, a forma di gigantesco triangolo, incombe, a picco, sopra il lago di Raschera.

Gli attacchi a Margaret



Alcuni dei più influenti e diffusi giornali inglesi attaccano la principessa Margaret e il marito conte di Snowdon, rimproverando loro di fare colossali spese inutili e di trascurare il figlio. Ecco il fac-simile della prima pagina del quotidiano «Daily Mirror» che reca un severo articolo critico contro la principessa (Tel.)

Prima del processo in Pretura

L'ex-sindaco di Mondovì ha ritirato la querela

Il commerciante che lo aggredì in una via deserta, risentito per la demolizione di una costruzione abusiva gli ha presentato ampie scuse

Dal nostro corrispondente

Mondovì, martedì sera.

Stamane, una transazione firmata dal prof. Michelangelo Giusta, assistito dall'avv. Mamini di Torino e dal commerciante Vittorio Manfredi, patrocinato dall'avv. Delgrosso, pure di Torino, poco prima dell'ora fissata per l'inizio del dibattimento, ha fatto evitare il processo in pretura per ingiurie e percosse che contrapponeva l'ex-sindaco di Mondovì all'imprenditore già suo amministrato, nelle reciproche vesti di imputato e parte civile. La remissione di querela è avvenuta sulla base di una dichiarazione di rammarico e di scuse per l'episodio verificatosi il 26 giugno scorso in via IV Novembre a Mondovì rilasciata dal Manfredi al prof. Giusta: dal canto suo, l'ex-sindaco di Mondovì ne prendeva atto, dichiarando che per quanto lo concerneva l'incidente poteva ritenersi chiuso. A quanto pare la remissione di querela per lesioni volontarie sarebbe stata ottenuta dal Manfredi mediante tacitazione della parte avversa, indennizzata con una somma aggirantesi sulle 400 mila lire.

L'episodio a cui il dibattimento si riferiva avvenne a Mondovì-Piazza, nei pressi della piazzetta delle scuole e suscitò enorme impressione, non solo in città ma in tutta la provincia, dove sono assai conosciuti sia i protagonisti dal fatto che i motivi di antagonismo che da anni dividono il prof. Giusta e il Manfredi.

In quel tardo pomeriggio di giugno il Manfredi stava discendendo in ciclomotore via IV Novembre, diretto verso la parte bassa della città, mentre il prof. Giusta, uscito pochi istanti prima dal liceo «Beccaria», in cui è titolare di una cattedra di lettere, stava camminando sulla sinistra della strada, diretto verso un collegio femminile per alcune lezioni.

Secondo la versione del Manfredi, egli, passando accanto al prof. Giusta avrebbe alzato il braccio sinistro per indicare il cambiamento di direzione: l'ex sindaco, non si sa se intimorito dal gesto o per averlo interpretato come scurrile ed allusivo, avrebbe risposto con un'espressione dal Manfredi ritenuta ingiuriosa. Di qui il breve alterco, il ceffone vibrato dal commerciante, al quale, per la reazione dell'avversario, non parve vero di rincarare la dose. Dal canto suo il prof. Giusta respingeva la versione del Manfredi (non priva certamente di venature umoristiche), sostenendo che, camminando egli sulla sinistra della strada, non poteva essere stato offeso dal gesto d'un braccio alzato dal lato opposto della strada. L'ex-sindaco sosteneva invece che il Manfredi colse a volo l'occasione propizia per sfogare il rancore covato in petto per tanti anni nei suoi riguardi. Nel 1954 l'ufficio tecnico del comune aveva riscontrato irregolarità nella sopraelevazione di un fabbricato situato in viale Vittorio Veneto, di proprietà del Manfredi. Questi si mantenne tuttavia sordo all'invito di demolire il «piano abusivo», per cui il prof. Giusta, allora sindaco della città, ordinò agli operai del comune, scortati dai vigili urbani, di abbattere il quinto piano. Il fatto provocò uno scambio di azioni giudiziarie dinanzi alla magistratura ordinaria, alla Giunta provinciale amministrativa e per ultimo al Consiglio di Stato che riconobbe la legittimità del provvedimento del sindaco.

F. C.

Da 26 anni corteggia (senza fortuna) la sua donna

Processato per la sesta volta il tenace innamorato di Cremona

L'amata lo ha querelato perché, nel buio della sala della televisione di un bar, l'ha baciata

Dal nostro corrispondente

Cremona, martedì sera.

L'angusto spazio riservato al pubblico nell'aula del tribunale penale stamane era assolutamente insufficiente a contenere la folla accorsa per assistere al sesto procedimento penale contro quel Francesco Ghizzoni, di anni 52, possidente, da Castelvetro, che da ben 26 anni fa una corte assidua e senza fortuna alla signorina Angela Mondini, abitante a Cremona. Ventisei anni di continue offerte di matrimonio, ventisei anni di ripulse sempre più decise da parte della donna amata. Non sono serviti gli ammonimenti della questura, alla quale la donna si è più volte rivolta; non sono serviti neppure i cinque processi a seguito di altrettante querele per molestie a far desistere il più grande e fedele innamorato di Cremona.

Senonché il pubblico, accorso prima ancora che l'aula fosse aperta, ha avuto poi la sgradita sorpresa di apprendere che erano stati messi a ruolo altri processi prima di quello del Ghizzoni; cosicché si prevede che il dibattito che appassiona tutta Cremona potrà essere discusso solo nel pomeriggio. Tanto interesse è provocato dal fatto che tutti prevedono che il processo odierno segnerà forse l'epilogo di questa sconcertante vicenda amorosa.

Il fatto che oggi il tribunale è chiamato a giudicare è accaduto lo scorso anno, in un bar della periferia. Il Ghizzoni, che quotidianamente osservava le mosse della «sua» donna, vistala entrare nel bar, la seguì: era sera, la sala della televisione era semioscura. Il Ghizzoni, messosi a sedere vicino alla Mondini, improvvisamente l'afferrava e la baciava.

C'è chi sostiene invece che non sia nemmeno riuscito a sfiorarle le labbra, per l'immediata reazione della donna. Fatto si è che il Ghizzoni, non solo si prese un bicchiere sulla testa che gli produsse una larga ferita, ma venne nuovamente denunciato e stavolta con un'imputazione piuttosto grave: atti di libidine violenta.

Stamattina, in attesa del processo, il Ghizzoni avrebbe detto a qualche intimo che stavolta, comunque sia la sentenza, rinuncerà alla Mondini e per sempre. Questo anche perché vuol dedicare ora tutto il suo tempo e le sue energie al completamento dell'opera che da tempo ha intrapreso: la pubblicazione della sua «Legge universale». Si starà a vedere se manterrà quanto ha promesso, per quanto qualcuno avanzi in proposito i più seri dubbi.

In questi giorni intanto è uscito un opuscoletto che preannuncia la pubblicazione dell'«opera» del Ghizzoni. «Il sottoscritto — scrive testualmente il Ghizzoni — fin dal novembre 1960 si permise inviare a Capi di Stato e a eminenti personalità un preavviso di quanto egli sta preparando con l'intento di venire incontro alle difficoltà in cui l'umanità si dibatte: ed ora intende richiamare l'attenzione del pubblico e della stampa intorno a ciò che crede destare il più vivo interesse, trattandosi di una libertà ideale e di una legge universale che saranno proposte per divenire domani le chiavi di volta di ogni tema o problema».

g. s.

Attempato ballerino spacca il naso ad un giovane rivale

Biella, martedì sera.

Una discussione accesasi la notte scorsa per cause imprecisate in una sala da ballo alla periferia della città è degenerata nella violenza. Il giovane Ermes Porrino, di 17 anni, abitante a Cossato, è stato colpito in pieno volto da un pugno sferratogli dopo un vivace scambio di parole da un uomo sulla cinquantina. Il poveretto doveva essere portato all'ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato la sospetta frattura del setto nasale. Il fatto avrà probabilmente uno strascico giudiziario.

Un altro episodio di violenza è avvenuto in circostanze diverse a Gaglianico. Una sposa di 19 anni, Isabella Montanaro, nel corso d'un diverbio col marito è stata anch'essa presa a pugni. Così ha dichiarato la giovane donna all'agente di servizio nell'ospedale, dove s'è recata per farsi medicare contusioni giudicate guaribili in pochi giorni.

In carcere dopo venti giorni di ricerche

La moto rossa fa arrestare i due rapinatori di Grazzano

L'agricoltore minacciato di morte con la pistola e la moglie che sventò l'aggressione con le sue grida li hanno riconosciuti durante un drammatico confronto

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

I carabinieri di Moncalvo, al comando del maresciallo Milani e la squadra mobile di Alessandria, diretta dal dott. Catuogno, hanno assicurato alla giustizia due pericolosi pregiudicati, autori, la sera della Epifania, di una tentata rapina a mano armata. Nell'abitazione del facoltoso agricoltore Ettore Re, di 61 anni, residente a Grazzano Badoglio, si era presentato un giovane e prestante meridionale, chiedendo di essere assunto come bracciante. Il Re si accingeva a prendere alcuni appunti per un eventuale ingaggio quando questi estraeva fulmineo la pistola, puntandogliela in viso. Il possidente reagiva con energia; accorreva sua moglie, Teresa Barberis, pure di 61 anno, gettando l'allarme. Alla mala parata, il malandrino raggiungeva sulla via una motocicletta rossa informata da un complice e su questa fuggiva.

Ma è stata appunto l'audacia dei lestofanti a tradirli: uno, l'autore materiale dell'attentato, si era mostrato a viso scoperto, mentre il complice aveva il volto fasciato da una sciarpa. Questa precauzione parve sintomatica e consigliò particolari indagini. Si accertò che il pregiudicato Leonardo Dedominicis, di 28 anni, calabrese, da Sellia-vecchia, già residente a Castellazzo Bormida e quindi trasferitosi alla Cascina Roncarezzo di Boscomarengo, il cui nome era apparso sul bollettino dei protestati cambiari, assumeva informazioni sulle persone facoltose della zona, evidentemente allo scopo di «visitarle». Risultò inoltre che egli, su una moto rossa di grossa cilindrata, si recava spesso alle «Casermette», poco oltre il rione Cristo di Alessandria, dove vivono alcune centinaia di senzatetto, a visitarvi un amico. Schedati i molti che potevano avere rapporti con il calabrese, l'attenzione degli inquirenti si è fermata sul siciliano Francesco Natale Lomonaco, di 36 anni, da Marianopoli (Caltanissetta), anch'egli pregiudicato, convivente con un fratello e il cognato, privi tutti di mezzi di sussistenza. I sospetti sui due prevenuti prendevano corpo e ieri sera il maresciallo Milani, accompagnava i coniugi Re in questura per un confronto. Marito e moglie hanno senza alcuna esitazione riconosciuto nel Lomonaco, attraverso varie differenti presentazioni, l'autore materiale della tentata rapina. Per altri elementi è stato a sua volta identificato, nel Dedominicis, il centauro dal volto mascherato che si riteneva inafferrabile. Nonostante le loro proteste d'innocenza sono stati arrestati su immediato ordine di cattura della Procura di Casale e trasferiti a quelle carceri in attesa del rinvio a giudizio dell'Assise.

Giovanni Camagna

Consensi e critiche ai modelli del "secondo Dior,,

Non strana, ma saggia la donna di St. Laurent

Il giovane «couturier» si è fatto prudente e misurato: non vuole far correre rischi all'«atelier» ch'egli ha creato - L'indirizzo della sua collezione: la via di mezzo - Alcune moderate originalità care alla sua matita: abiti «a piani», gonne «a libro», tuniche, blouses, casacche, marinare

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Con la collezione presentata da Yves Mathieu Saint Laurent si è praticamente conclusa ieri la settimana della moda parigina primavera-estate. Devono avere ancora luogo nei prossimi giorni le sfilate di Balenciaga e Givenchy, i quali — in rotta con la Chambre Syndicale de Haute Couture — presentano abitualmente i pochi modelli al di fuori del calendario ufficiale della manifestazione. Ma i contorni della parigina 1962 sono ormai definiti. Le due sfilate mancanti non potranno portare niente di nuovo.

Quale è dunque il bilancio della manifestazione? Nei pronostici della vigilia si attendeva soprattutto il duello Yves Saint-Laurent - Marc Bohan, vale a dire Mr. Dior n. 2 contro Mr. Dior n. 3. Sembrava che dovesse essere quello il cardine di tutta la settimana e che nella possibilità o meno dell'ex-enfant prodige della moda di ritrovare il proprio pubblico fossero racchiusi tutti i motivi di interesse.

Per fortuna, la settimana è stata molto più vivace e movimentata: sulla lotta fra Bohan e Saint-Laurent si sono innestati altri motivi, soprattutto quello del lancio della donna provocante, con la vita di vespa e le forme di rilievo, a cui soltanto Marc Bohan si è opposto, riproponendo una linea rigida con la vita bassa sui fianchi.

Il successo del nostro Capucci, che si è affermato nel firmamento della moda parigina come un astro di prima grandezza, ha rappresentato un altro motivo che ha dato alla manifestazione un tono di freschezza e di novità quale non si registrava da qualche anno.

Quanto a Saint Laurent, anche lui non ha mancato di fornire motivi di sorpresa. Abbandonate le eccentricità che l'avevano reso celebre, l'ex-delfino di Christian Dior ha presentato ieri una collezione seria, saggia, quasi castigata. Il suo gusto si è raffinato, la sua fantasia — forse — un po' offuscata. Yves Saint-Laurent ha dato la prova di essere un grande sarto — uno dei migliori di Parigi, senza dubbio — ma ha preferito pilotare al successo la casa di moda che egli è ormai il solo a condurre, senza assumersi troppi rischi.

Nella lotta fra le due correnti delineatasi quest'anno, ha scelto saggiamente una via di mezzo. La vita è al suo posto, ma non troppo stretta. Se la gonna si allarga, si intravede una sottogonna rigida. La tunica trionfa: sono in stile tunica mantelli sette ottavi, camicette e casacche lunghe.

Riaffiorano anche delle vecchie conoscenze care al Saint Laurent di due o tre anni or sono: abiti «a più piani», blouses più lunghe delle giacche dei tailleurs, lunghe giacche alla marinara, gonne che si aprono a portafoglio, ornamenti strani ed originali. Con i foulards, ornamento principe che compare su tailleurs e su abiti da sera, sui vestiti da pomeriggio e sotto i cappelli, figurano gioielli barocchi ed enormi, orli a petali di fiore e contrasti di colore generalmente molto riusciti.

La collezione di Saint-Laurent ha ottenuto, ieri, un grande successo. Il pubblico (un pubblico selezionatissimo, nel quale figuravano la contessa di Parigi, moglie del pretendente al trono di Francia, la principessa Paola del Belgio, l'attrice e ballerina Zizi Jeanmaire con il marito, il coreografo Roland Petit, Geneviève Fath e Patricia Lopez) ha calorosamente acclamato Saint-Laurent, le sue sei giovani mannequins e Victoire, la fedelissima mannequin-vedette di Dior, che ha voluto seguire il giovane couturier e che è diventata la direttrice della nuova casa di moda. Saint Laurent, emozionato come sempre, ma più riposato, più sereno, ormai libero dai suoi complessi, ha assaporato il successo con stile.

I giornali di stamane sono meno entusiasti. Il giudizio è nella sostanza positivo, ma molti rimproverano al giovane sarto di non aver saputo osare abbastanza e di averci dato l'immagine di una donna «troppo vecchia per la sua età».

u. m.

Sciagura impressionante presso Trieste

Un'automobile si schianta da 100 metri in un burrone

Morte sul colpo le due persone a bordo

Trieste, martedì sera.

(s. s.) Una «Topolino» con due uomini a bordo è uscita ieri sera di strada presso la Val Rosandra ed è precipitata in un sottostante burrone con un volo di circa cento metri. Al volante era il ventottenne Sergio Bordon. Con lui era un amico, non ancora identificato.

Il Bordon poco prima aveva accompagnato con la stessa macchina la moglie e una sua figlioletta di pochi mesi a casa, nel villaggio di Randazzo. Poi aveva preso a bordo l'amico e voleva accompagnarlo in città.

Non si sa come sia accaduta la sciagura, svoltasi presumibilmente verso le 21.30. Solo stamane alcuni passanti hanno notato in fondo al burrone la «Topolino», che spiccava per il suo color verde. Sono stati chiamati i carabinieri, la polizia della strada e i vigili del fuoco. Dopo una difficile opera è stato possibile recuperare i due cadaveri.

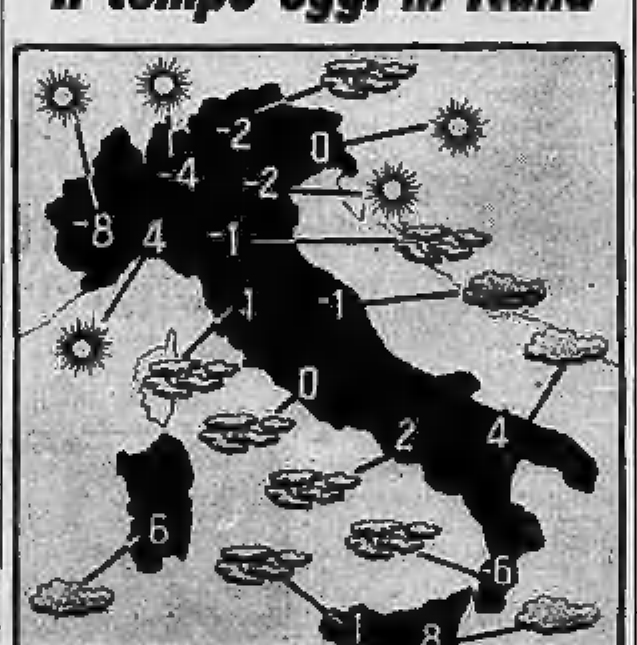
La macchina precipitando deve aver sbattuto contro uno sperone di roccia, a una quarantina di metri, e le portiere si sono aperte: i due occupanti sono stati proiettati all'esterno, mentre la macchina è andata a sfasciarsi in fondo al precipizio.

Cadavere di un suicida trovato da un cacciatore

Riva Trigoso, martedì sera.

(b.) - Un giovane è stato rinvenuto cadavere da un cacciatore a Moneglia, in località Sorra che strapiomba sul mare. I carabinieri hanno identificato il morto per tale Bernardo Mainello, nato a Roma nel 1934 e residente a Venezia-Lido. Il cadavere è stato trasportato al cimitero di Moneglia, dove il medico condotto dott. Vaccone ha constatato che il decesso è dovuto a dissanguamento per taglio delle vene ai polsi. Sono in corso indagini per mettere in luce il movente dell'insano gesto.

Il tempo oggi in Italia



Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Salone de
LA STAMPA
LIBRERIA concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Via Roma 80 telefono 53-588
Nuove pubblicazioni:
DE BALNEIS PUTEOLORUM ET BAIARUM
Codice Angelico 1474
TARIFFA DEI DAZI DOGANALI - 1962
ORDINAMENTO DELLE REGIONI
DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CONTENZIOSO TRIBUTARIO PENALE
LA LIRA ITALIANA NEI PRIMI CENTO ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA
L'Italia in Africa: LE MEDAGLIE D'ORO D'AFRICA
Andrea Fernandez: VITA DI GESU' CRISTO
COMPENDIO STATISTICO ITALIANO 1961

UNA COLOSSALE PROPAGANDA!
NEI MAGAZZINI
SUPERMEC
CALZATURE
CONTINUA CON ECCEZIONALE SUCCESSO LA
STRAGRANDE VENDITA SPECIALE
SCOPO RECLAME - A PREZZI SENZA CONFRONTI
ATTENZIONE: TUTTI AI MAGAZZINI SUPERMEC
VIA CARLO ALBERTO ANGOLO VIA MAZZINI — TORINO — VIA GARIBALDI ANGOLO VIA DELLA CONSOLATA

Dopo la riunione con Van Looy a Milano

La stampa belga attacca i "pro,,

Sempre accesa la polemica per il ciclismo professionistico

MILANO, martedì sera.

«Incredibile manovra dei professionisti italiani che sorprendono la buona fede dei corridori belgi»: questo è il titolo dell'articolo pubblicato sabato scorso in prima pagina del quotidiano «Les Sports» di Bruxelles, che riferendosi alla riunione svoltasi venerdì sera al Palazzo dello Sport, ha severamente stigmatizzato l'atteggiamento degli organizzatori milanesi, i quali dopo lo scambio di telegrammi avuto col presidente della Lega velocipedistica belga avevano rassicurato i corridori belgi, in base ad una conferma telefonica ricevuta dalla loro Federazione tramite il "manager" Alphonse Verenick. Non appena a conoscenza di quanto pubblicato, il presidente della Unione italiana abbinati ciclismo invitava perentoriamente il quotidiano sportivo belga a ritirare la falsa accusa del suo inviato speciale, smentendo la esistenza di qualsiasi manovra da parte dei professionisti italiani. La ritrattazione era chiesta in base a questi precisi fatti: 1) venerdì mattina il campione del mondo Van Looy aveva provveduto a sottoscrivere per sé e per i connazionali Impanis, Sorgeloos, Van Tongerloo, Schroeders, Foré, Kamps e Borra l'impegno a gareggiare sulla pista del Palazzo dello Sport, indipendentemente dalle complicazioni passate, presenti e future derivanti da simile partecipazione (da notare che Van Looy pretese come ingaggio 200.000 lire per sé e 60.000 lire per ciascuno dei suoi compagni; 2) effettivamente il "manager" Verenick aveva telefonato per conto del presidente della Lega velocipedistica belga ed in seguito a ciò l'avv. Aurelio Manzoni, presidente dell'Unione italiana abbinati ciclismo, si era anzi affrettato ad inviare un telegramma di ringraziamento al signor Arnold Standaert, presidente della Lega stessa.

Ieri però, con ben poco stupore, gli interessati dovevano apprendere che «Les Sports» di Bruxelles era uscito con una smentita ma di ben altro genere: il «manager» Alphonse Verenick negava con esplicita dichiarazione pubblicata dal quotidiano sportivo belga, di avere telefonato agli organizzatori milanesi i quali sempre secondo Verenick avevano inventato tutto. Con una rapida indagine, l'avv. Aurelio Manzoni riusciva ad accertare e quindi a comprovare che la comunicazione telefonica era stata effettuata, rilevando anche il numero di partenza; però è stato necessario inoltrare una domanda alla Procura della Repubblica affinché i telefoni di Stato possano essere autorizzati a rilasciare la dovuta dichiarazione. In attesa di questa autorizzazione l'avv. Manzoni ha indirizzato ieri sera una «raccomandata» al direttore del quotidiano «Les Sports», e per conoscenza al presidente della Lega velocipedistica belga, con perentorio invito a smentire tutte le notizie false ed infondate finora pubblicate. In questa «raccomandata» è preannunciato anche il ricorso alle vie legali.

La riunione ciclistica di venerdì sera al Palazzo dello Sport è stata comunque turbata da incidenti e da cadute. De Bosel ha riportato un'incrinatura al bacino e dovrà rinunciare alla prossima «Sei Giorni» ed anche Defilippis ha un fumore in disordine. Inoltre il campione del mondo Van Looy, irritato in conseguenza di un erroneo piazzamento attribuitogli dalla giuria al penultimo traguardo dell'americana, ha abbandonato la corsa, lasciando solo il compagno Impanis a reggere la fatica fino al termine della gara (vinta dalla coppia Terruzzi - Faggin).

LEO CATTINI

Per i "mondiali,, di Chamonix (se si faranno)

I discesisti azzurri si alleneranno a Mégève

In pericolo, per mancanza di neve, le gare di campionato del mondo - La «Nazionale» femminile a Saint Gervais senza la Pia Riva

Ermanno Nogler, l'allenatore dei discesisti italiani, si è dichiarato soddisfatto per le prove da loro fornite a Cortina sabato e domenica. Dopo le delusioni patite dapprima a Wengen e poi a Kitzbühel, delusioni che il brillante comportamento di Alberti nella «libera» non aveva che in parte annullato, Nogler finalmente non è incorso in una delle sue solite disavventure. Difatti l'allenatore azzurro è solito scuotere il sacco subito dopo le gare e poi fingere di ignorare, a distanza di poche ore, le dichiarazioni concesse.

A Cortina, davanti alla sua gente e sulle nevi di casa, Bruno Alberti ha voluto gareggiare nonostante le precarie condizioni fisiche. A lui dobbiamo il nostro miglior piazzamento: il quinto posto nella discesa. Come risultati dobbiamo ancora segnalare l'ottavo posto di De Nicolò nello slalom e il dodicesimo, nella stessa gara, di Senoner. Ma quello che conta è che finalmente tutti gli azzurri abbiano dimostrato un notevole temperamento agonistico ed una maggior volontà. Non chiediamo loro di vincere, almeno per il momento, ma soltanto di difendersi degnamente. E a Cortina hanno assolto il loro compito lodevolmente.

Alberti in piena azione lungo una vertiginosa discesa

Ora gli sciatori italiani sono sul piede di partenza. Domattina, infatti, si trasferiranno a Megève dove venerdì e domenica saranno impegnati in uno slalom speciale e in un «gigante». Si tratta delle ultime due gare maschili in vista dei «mondiali» in programma a Chamonix dal 19 al 25 febbraio. A proposito di questi campionati: circola con sempre maggior insistenza la voce secondo la quale Chamonix non li potrà ospitare a causa dell'insufficiente innevamento. Comunque una decisione definitiva sarà presa domenica dalla federazione internazionale.

Stamane, a loro volta, hanno lasciato Milano tre discesiste azzurre accompagnate dall'allenatore Picchiottino: sono la Schir, la Demetz e la Barbieri. All'appello non hanno risposto la Riva, fresca vincitrice della combinata in Val Gardena, che ha chiesto ed ottenuto un turno di riposo, e la Senoner, colpita da un attacco influenzale. Le nostre discesiste sono dirette a St. Gervais dove giovedì parteciperanno ad uno slalom e sabato ad un «gigante».

I fondisti, reduci dal trionfale successo riportato a Delnice, in Jugoslavia, nella «Kurikkala», sono già a Ziano dove da giovedì a domenica si svolgeranno i campionati assoluti che prevedono le gare del 15 e del 30 chilometri e della staffetta oltre alle due prove femminili. A Delnice, Giulio De Florian ha dimostrato di essere il più forte affermandosi nell'individuale e ottenendo il miglior tempo nella staffetta che era composta anche da De Dorigo, Steiner e Dibona.

Anche i saltatori, domenica prossima sul trampolino olimpionico di Cortina, si daranno battaglia per la conquista del titolo di campioni d'Italia. I nostri saltatori hanno fatto cilecca l'altro ieri a Bischofshofen, in Austria, nella «Kongsberg». A dire il vero la manifestazione avrebbe dovuto svolgersi a Chamonix ma, sempre a causa della mancanza di neve, l'organizzazione è stata demandata ai dirigenti austriaci.

Giorgio Bellani

Zardini 2° nel bob a quattro

Il titolo mondiale assegnato al tedesco Franz Schelle

Garmisch, martedì sera.

Dopo diversi giorni di cattivo tempo, la bella giornata di ieri, e il repentino abbassamento della temperatura — il termometro era sceso sino a 11 gradi sotto zero — aveva permesso la ripresa per il riattamento della pista di bob, dove questa mattina sono iniziate le prove per il titolo mondiale di bob a quattro. Stamane prima delle gare ha ricominciato a nevicare abbondantemente.

Quindici equipaggi di nove nazioni hanno disputato la prima prova. Date le condizioni della pista gli organizzatori hanno deciso di assegnare il titolo dopo la seconda prova anziché le solite quattro previste dal regolamento. Come nelle previsioni della vigilia la guidoslitta dell'equipaggio guidato da Sergio Zardini ha fatto registrare il miglior tempo della prima «manche», compiendo il percorso in 1'16"07. Al secondo posto si è classificato l'equipaggio tedesco comandato da Franz Schelle che ha fatto segnare il tempo di 1'16"98, seguito dalla slitta guidata dall'austriaco Franz Pepl, del Canada, dalla Svizzera, mentre il «quattro» italiano di Rinaldo Ruatti ha ottenuto il sesto posto con un tempo di 1'18"93.

Al termine della seconda manche la slitta del tedesco Franz Schelle ha totalizzato il tempo di 2'35"95 assicurandosi il titolo mondiale di bob a quattro. Purtroppo l'equipaggio italiano guidato da Sergio Zardini ha ottenuto un tempo scadente, rispetto alla prima prova, totalizzando 2'36"33 che, tuttavia, gli ha permesso di conservare il secondo posto.

Record del Livorno: zero goals in casa

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, martedì sera.

Unica fra tutte le società della Serie A, B e C (e forse unica in ogni campionato) la compagine dell'U.S. Livorno ha chiuso il girone di andata senza aver subito neppure un goal nelle gare casalinghe. Il primato è tanto più singolare in quanto il Livorno non attraversa uno dei suoi migliori momenti, è quinto in classifica a quattro punti dalle «vedette» (Anconitana e Pisa) e nelle nove partite esterne ha incassato diciassette reti.

Alla guida della squadra è Gimona, ben noto per aver vestito anche la maglia azzurra e per anni [illegible] nella [illegible]. Gimona iniziò la carriera di allenatore nell'Empoli nella doppia veste di giocatore e trainer, guidò poi la Pistoiese e l'anno scorso l'Anconitana. Venne volentieri a Livorno in quanto in questa città ha sempre tenuto la famiglia anche durante le ultime peregrinazioni. Ex-giocatore di classe, forte degli insegnamenti ricevuti da grandi «trainer» del passato, colto e dotato di spiccata personalità, Gimona ha tutte le doti per emergere. Ma Livorno è una città fatale per i «trainer». Contrariamente alla norma secondo la quale un allenatore dà frutti concreti dopo due anni, a Livorno vige da tempo la legge contraria: due allenatori per stagione.

Sul terreno ardenzino si sono avvicendati tecnici vecchi e giovani, duri e molli: e nessuno ha resistito a lungo. Fra le «vittime» illustri ricordiamo Campatelli, Silvestri, e quel Fiorentini che fu silurato l'indomani di un «derby» Pisa-Livorno, sospeso per la pioggia dopo che gli amaranto conducevano per 3-0: come se il diluvio costituisse una responsabilità dell'allenatore.

Anche Gimona, dunque, ha avuto vita dura, aggravata dai continui incidenti che l'hanno privato a lungo di una serie di titolari come Brescia, l'ex-granata Lessi, l'ex-lucchese Mantovani, Varglien, Ferrai e così via. Se è ancora in carica, lo deve alla sua personalità che impone soggezione e al desiderio dei dirigenti di non ricadere negli errori del passato, quando ai primi fischi della folla si cambiava «trainer».

Singolare, dicevo, è perciò il primato degli «zero goal subiti in casa». E' tutto merito della difesa? In gran parte sì. In porta c'è Bellinelli, il guardiano che già l'anno scorso difese la rete della Nazionale C. Renato Bellinelli ha ventidue anni e mezzo (è nato l'8 luglio del 1939) e il Livorno lo acquistò dalla Sarom per circa 14 milioni. Ora il ragazzo, che sembra un allievo dell'Accademia Navale per il suo fisico elegante e snello, vale almeno sessanta milioni per le prodezze compiute. Galluzzi non l'ha chiamato al primo raduno della «C», ma gli ha scritto dicendogli di prepararsi perché il titolare sarà lui. In tre sole gare Bellinelli è stato assente e il suo sostituto non l'ha fatto rimpiangere: è Gimelli, già «secondo» di Bellinelli nella Sarom e grande amico del titolare, del quale è stato maestro.

Uno dei terzini è Mauro Lessi, che l'anno scorso militò nel Torino. Ora un doloroso strappo lo tiene a riposo, ma quand'è stato presente non ha dato pace alle ali avversarie. L'altro terzino, Ferrai, non ha avuto un'annata tranquilla anche se il suo rendimento l'ha sempre fornito. Due ex-granata anche nella mediana, Bossi e Varglien. Il primo ora è giù di tono dopo un inizio brillante; il secondo è un pilastro.

Gli «zero goal all'Ardenza» quindi in parte si spiegano; anche se è strano che fuori casa questa difesa si sfaldi. Ma il calcio ha i suoi misteri, e non cercate mai di stare a sottilizzare sui record più singolari.

BRUNO CASTAGNOLI

Congresso per l'autonomia del «Pallone elastico»

Cuneo, martedì sera.

Il congresso nazionale dell'Unione Italiana Pallone Elastico (Uipe) sarà tenuto il 18 febbraio a Cuneo. Tale congresso riveste particolare importanza perché vi verrà posta ai voti la delibera del Cd dell'Uipe (adottata il 21 gennaio) di addivenire alla trasformazione dell'Unione in «Federazione Italiana Pallone Elastico» (Fipe).

Tale Federazione (del tutto autonoma rispetto alla Fipt) sarà collegata direttamente ed esclusivamente al Coni.

Piccola rubrica su quattro ruote

Il salotto dell'auto

di FERRUCCIO BERNABO'

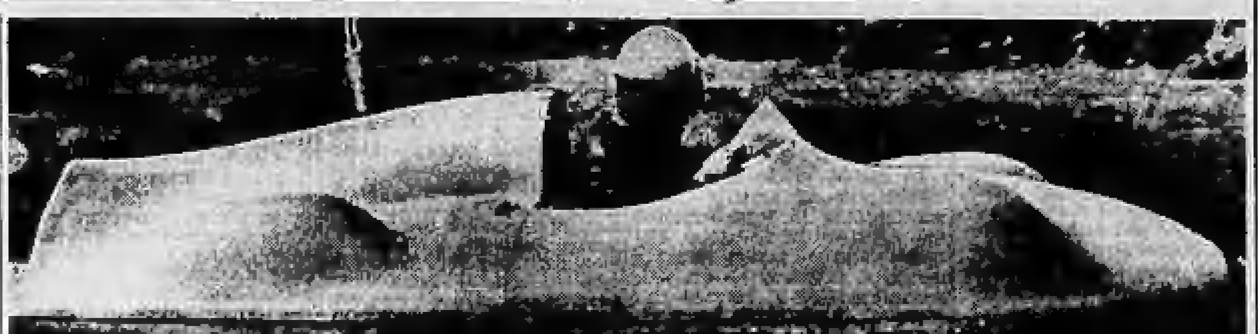
Lo «shampoo» per la carrozzeria

Nel lavaggio della carrozzeria delle vetture, è oggi generalizzato l'impiego di detersivi saponosi, il cui uso non tutti i tecnici della vernice ritengono consigliabile. Secondo alcuni, infatti, lo «shampoo» costituirebbe un pericolo per la brillantezza degli smalti, mentre altri ritengono che i moderni detersivi neutri non solamente sono innocui, ma facilitano la conservazione del velo superficiale che protegge il pigmento della vernice.

La cosa più importante è comunque che il liquido impiegato sia di tipo assolutamente neutro e di buona qualità. In ogni modo è indispensabile usare lo «shampoo» non puro ma in soluzione acquosa, e successivamente risciacquare con gran cura la superficie esterna con il consueto getto d'acqua, in modo che ogni traccia di sapone scompaia.

In linea di massima, anche con detersivi sicuramente innocui è opportuno alternare uno «shampoo» a due-tre lavaggi con acqua semplice.

Un altro consiglio per la vernice: con vettura nuova, evitare di strofinare troppo energicamente la superficie quando con la pelle scamosciata la si asciuga dopo il lavaggio; e se volete una brillantezza assoluta, lavate la macchina quando questa è abbondantemente bagnata di pioggia: la pura acqua piovana, ecco il detersivo più efficace.



Aleksej Ambrosenkov, uno dei migliori piloti sovietici, in un tentativo di record al volante di una «Zvezda 6»

Incidenti in Italia: 34 all'ora

Dal 1° luglio 1960 — data in cui è entrato in vigore il nuovo Codice della strada — al 30 settembre 1961, la polizia stradale ha fatto sospendere o revocare dai prefetti 30.540 patenti di guida, ed ha iscritto sulle schede personali previste dalla legge per i «patentati», più di 83 mila infrazioni gravi.

Nella graduatoria della pericolosità del traffico, sempre nel periodo in esame, i più disciplinati (incredibile ma vero) risultano i torinesi, subito seguiti dai milanesi; all'estremo opposto troviamo gli automobilisti della provincia di Venezia, dei quali ben sei ogni cento sono multati per infrazioni al Codice (ma forse, più che gli automobilisti indisciplinati sono gli agenti veneziani a comportarsi con particolare severità, probabilmente perché le placide abitudini lagunari modificano la prospettiva del traffico stradale fuori città.

Ancora in tema di statistiche, benché a tutt'oggi non sia completata l'elaborazione dei dati relativi agli incidenti della circolazione del 1961, si calcola che il numero di sinistri in Italia sia stato molto vicino a 300 mila, con circa 10.000 casi mortali e oltre 250 mila feriti.

Trecentomila incidenti in un anno è una cifra spaventosa: significa che se ne verificano in media 34 ogni ora, uno ogni 105 secondi, calcolando anche il periodo notturno — il che diluisce erroneamente la frequenza degli incidenti stessi.

Invece, cinquant'anni fa...

Sulle strade si moriva, per causa del motore. Ma all'epoca dei cavalli — benché su scala molte volte più ridotta — non è che i cittadini fossero proprio al sicuro.

Leggiamo su una rivista del 1903, che l'anno prima, in Inghilterra, le morti violente erano così ripartite secondo le cause: cavallo e vetture con attacco, 689; strade ferrate, 160; carrozze, 71; automobili, 9 (!); biciclette, 11.

La stessa pubblicazione aggiunge che la cifra, per quanto concerne gli incidenti ippici, sono al disotto del vero, la pubblicità fatta di essi essendo incompleta, mentre le sciagure automobilistiche «hanno una fantastica ripercussione sul pubblico».

Per usare i fari anche di giorno

Per essere prontamente individuati dai guidatori che si avvicinano in senso contrario, consigliamo un piccolo accorgimento: adoperare, all'occorrenza, i fari anabbaglianti in pieno giorno. Non esiste mezzo migliore per attirare l'attenzione degli automobilisti che stanno per incrociarci, soprattutto se le luci vengono usate a rapida intermittenza. Quasi tutte le vetture moderne posseggono sotto il volante un dispositivo di commutazione a levetta che consente una pronta manovra delle tre luci regolamentari senza distimpegnare una delle mani dalla guida. E' però sconsigliabile ricorrere, nel caso di cui sopra, ai fari abbaglianti, che anche di giorno potrebbero disturbare chi incrocia, specie nelle giornate senza sole.

Il Codice della strada non prevede questo impiego delle luci, ma all'articolo 109 (uso dei dispositivi di segnalazione visiva) elenca anche il caso generico di scarsa visibilità, che per analogia può essere considerata anche come «non percettibilità» immediata da parte degli altri.

Ferruccio Bernabò

Quest'anno si corre nell'Unione Sovietica

Sembra che questa volta i sovietici siano davvero intenzionati di misurarsi con gli occidentali in gare automobilistiche di velocità. A dire il vero, non si ha notizia di vetture russe da competizione, ma soltanto di speciali macchine da record nelle cilindrate da 500 cmc a 2 litri. Non esisterebbero neppure, nello sterminato territorio dell'Urss, piste o circuiti dove effettuare i collaudi di mezzi velocissimi come le auto da corsa, per i quali non sono certo indicate le strade normali.

Eppure qualcosa di concreto ci deve essere, dal momento che gli organi sportivi sovietici hanno chiesto alla Federazione Internazionale Automobilistica — dopo la necessaria affiliazione — di inserire nel calendario due manifestazioni di velocità: rispettivamente alle date del 18-19 agosto a Leningrado e del 25-26 dello stesso mese di agosto a Tallin.

La richiesta non avrebbe senso se si trattasse di organizzare gare con la sola presenza di macchine e piloti stranieri. Dovrebbe arguirsi, quindi, che nell'Unione Sovietica abbiano preparato qualche cosa di nuovo anche in questo campo.

FUMERETE GRATIS TUTTO L'ANNO

le vostre sigarette preferite partecipando al GRANDE CONCORSO

DURBAN'S DENICOTIN

"il dentifricio per chi fuma"

un vincitore al giorno

Acquistate un Dentifricio Durban's Denicotin, ritagliate la vignetta riprodotta sull'astuccio, scrivete sul retro di essa, possibilmente a stampatello, il Vostro nome cognome indirizzo e la marca delle sigarette da voi preferite ed inviatela a "DURBAN'S MILANO". A partire dal 1° febbraio tra tutti i partecipanti verrà estratto giornalmente - con tutte le garanzie di legge - un premio consistente in

400 pacchetti di sigarette

A richiesta il premio potrà essere convertito in gettoni d'oro

PIÙ VIGNETTE PIÙ POSSIBILITÀ DI VINCITA

DURBAN'S DENICOTIN

elimina le macchie di nicotina, spegne l'arsura del fumo ed ora vi consente di fumare gratis per tutto l'anno!

Nel derby milanese di domenica prossima forse la risposta all'appassionante interrogativo del primato

Il campionato attende da San Siro la verità sullo scudetto

Novità sulle "milanesi"

Il Milan a Cervinia

I rossoneri giocheranno giovedì a Biella contro i ragazzi bianconeri

Milano, martedì sera.

Il Milan, finora piuttosto restio ai ritiri, rimarrà lontano otto giorni da Milano; invece i nerazzurri dell'Inter, tenuti spesso sotto chiave, rimarranno in libertà fino a domani, giorno fissato da Herrera per la ripresa degli allenamenti. Subito dopo la partita vinta allo stadio di Marassi contro la Sampdoria, la comitiva rossonera è partita in torpedone alla volta di Cervinia, dove rimarrà fino a giovedì (non fanno parte del gruppo Danova e Trapattoni, partiti ieri in aereo alla volta di Roma).

A metà settimana, probabilmente giovedì, i rossoneri lasceranno Cervinia per portarsi a Biella, dove giocheranno una partitella amichevole contro i ragazzi della Biellese. Dopo l'allenamento partenza in torpedone alla volta di Canzo, in Valbrona, per il secondo ritiro che si protrarrà fino a domenica mattina. Gli uomini di Rocco, che sabato scorso lasciarono Milano per raggiungere Genova, torneranno così in sede dopo otto giorni di assenza. Un vero record per il Milan.

Squalifica per Masiero?

Non ancora definito nei dettagli il programma di preparazione

Milano, martedì sera.

I nerazzurri dell'Inter hanno ottenuto da Herrera — fatto insolito e perfino sorprendente — due giorni di libertà e riprenderanno gli allenamenti domani, giocando all'Arona contro il Cesena. In quanto al ritiro, nulla di preciso è stato stabilito finora. Si è parlato ancora di Monza, ma un po' a caso, riferendosi ai precedenti ritiri. In quanto allo schieramento, si presume che qualche ritocco dovrà essere apportato, anche in conseguenza della probabile squalifica che verrà inflitta a Masiero dal «giudice sportivo» della lega nazionale. A carico del difensore nerazzurro figurano infatti tre ammonizioni ed una diffida, con 90.000 lire di ammende: gli stessi precedenti di Garzena e Mora, squalificati la scorsa settimana.

Ma Herrera, a parte tale eventualità, non può ritenersi certamente soddisfatto della mediocre prova sostenuta domenica scorsa dalla retroguardia nerazzurra contro il modesto Padova: è probabile quindi che il problema non investa soltanto il ruolo di terzino sinistro.

Lo spagnolo Suarez, uno dei punti di forza dell'Inter

Hitchens (a sinistra) e Altafini: due forze d'urto a confronto domenica nel «derby» calcistico milanese

Già venduti biglietti per ottanta milioni di lire

Milano: verso un incasso-record

Si spera di superare ogni precedente - Prezzi altissimi: 7000 lire le tribune, 1000 lire i «popolari» di curva - Richieste anche dall'estero

(Dal nostro corrispondente)

Milano, martedì sera.

La morbosità dell'attesa, l'aumento dei prezzi (7 mila lire i posti numerati, 4000 i laterali, 2000 i distinti e 1000 i popolari) e gli ottanta milioni che fino da ieri sera risultavano incassati lasciano presumere che il 135° derby ambrosiano (il primo fu disputato il 13 ottobre 1908) farà crollare l'attuale primato, costituito dall'incontro Milan-Juventus (Campionato 1960-61) con 105 milioni. Potrebbero essere raggiunti, secondo le previsioni, i 110 milioni ed anche i 115 milioni. Richieste sono pervenute da ogni parte d'Italia e perfino dall'estero e c'è da ritenere che, anche quando le rimanenze dei «distinti» saranno esaurite (per gli altri settori, tutti i biglietti sono già stati venduti) la segreteria e l'agenzia del Milan continueranno ad essere pressate e disturbate con febbrili insistenze.

Le indicazioni fornite dalle ultime vicende del campionato presentano il Milan sotto la veste di favorito; ma il ricordo del derby dell'andata (1 ottobre 1961) rende perplessi i sostenitori rossoneri e riempie di speranze quelli nerazzurri. Quel giorno l'Inter, prima in classifica dopo quattro vittorie e due pareggi, avrebbe dovuto dominare in campo, visto che il Milan, reduce da due sconfitte consecutive (Bologna e Sampdoria) era alle prese coi «casi» Greaves e per di più si era visti squalificati, inaspettatamente, Altafini e Salvadore.

Scossi e menomati i rossoneri scesero in campo preventivamente spacciati, almeno in base alle generali previsioni; invece si videro i nerazzurri come paralizzati, senza gioco e senza nerbo, tanto che il Milan non soltanto riuscì a vincere col netto punteggio di 3 a 1 ma impose anche una franca superiorità di rendimento e di tenuta. La prima sconfitta dell'Inter costituì la prima vera sorpresa del campionato.

Per il confronto di domenica prossima la situazione appare rovesciata. Il Milan imbattuto da più di tre mesi e col brillante attivo di sette vittorie consecutive, dovrebbe far valere il suo migliore assetto contro un Inter che anche contro il modesto Padova non ha ne brillato nè convinto, ma la lunga storia dei confronti stracittadini è zeppa di sorprese, di contraddizioni e di risultati contrastanti. Nessuno è quindi in grado di prevedere che cosa mai accadrà domenica prossima allo stadio di San Siro.

I. c.

Belgio - Italia di calcio il 13 maggio a Bruxelles

BRUXELLES, martedì sera.

La Federazione belga di calcio ha comunicato questa mattina alla Figc che accetta la proposta italiana per un incontro tra le nazionali «A» dei due paesi per il 13 maggio a Bruxelles.

Anche a Torino è in gioco il primato cittadino

Charles e Castano problemi della Juventus

I due bianconeri potranno rientrare nel *derby*? Nelle file granata appare sicuro il recupero di Ferrini

Anche se è soverchiato — agli effetti dell'importanza per la classifica — dal concomitante confronto stracittadino milanese, il «derby» torinese di domenica prossima non verrà meno alla tradizione che vuole combattuti e con una folta cornice di pubblico i confronti fra granata e bianconeri. Due sono gli obbiettivi che si porranno gli spettatori recandosi al «comunale»: una parte (diremmo quasi una minoranza se non temessimo di offendere gli sportivi «puri») spererà in una esibizione di bel gioco, considerando che il risultato avrà appunto un valore relativo sulla classifica ormai tranquilla e senza ambizioni delle due squadre; gli altri guarderanno alla posizione in graduatoria delle avversarie e faranno il «tifo» perchè la Juventus possa, con una vittoria, scavalcare i rivali o che il Torino (ai granata basta anche un pareggio) riesca a non farsi superare. E' una questione di prestigio, per i simpatizzanti delle due formazioni cittadine, poter dire che la propria squadra è «più in alto» dell'altra.

Il campionato, con i risultati dell'ultimo turno, ha dato una mano per creare una atmosfera di viva attesa, portando i bianconeri a contatto con i «cugini». Nei caffè, sul lavoro, nascono già le prime scommesse e qualcuno — domenica sera — sarà costretto a portare a spalle un amico, per pagare la posta più consueta. Il risultato dirà se toccherà ad un granata o ad un bianconero sopportare il peso lungo il tradizionale percorso di via Roma. Un pareggio, in fin dei conti, li salverebbe entrambi.

Gli argomenti dei sostenitori delle due fazioni corrispondono alle speranze ed agli interrogativi che tormentano gli allenatori Santos e Parola.

Santos e Parola devono togliere, prima di sabato, i «forse» e le incertezze attorno alle due formazioni. Nel Torino è certo il rientro di Ferrini, mentre Cella dovrebbe tornare al suo ruolo di difensore libero; sono invece più che mai da decidere le eventuali sostituzioni di Bearzot con Rosato, di Crippa con Gualtieri, di Vieri (colpito a Bologna, sia pure leggermente) con Panetti. I grossi interrogativi della Juventus sono legati a Castano e Charles: il centromediano si dice sicuro di essere in campo e John lo spera veramente, ma non è ancora la certezza. Decidere il rientro in una gara accesa come il «derby» richiede un grande coraggio sia da parte dei tecnici e dei dirigenti, che degli atleti stessi.

Per risolvere i loro problemi i due «trainer» hanno ancora sei giorni, forse meno. Le soluzioni giungeranno attraverso itinerari e programmi diversi: i bianconeri saranno giovedì a Villar Perosa contro la Riv e la sera stessa si recheranno in «ritiro» in località ancora da fissare (forse a Lanzo); i granata saranno giovedì a Pinerolo (le due grandi avversarie si alleneranno così a pochi chilometri di distanza); rientreranno in città e venerdì sera si rifugieranno nel «ritiro» di Rivarolo.

John Charles

L'arbitro tedesco Dusch per Juventus-Real Madrid

ROMA, martedì sera.

La gara Dinamo Zilina - AC. Fiorentina che valevole per i quarti di finale della Coppa delle coppe, si disputerà a Zilina (Cecoslovacchia) il 21 febbraio 1962, sarà diretta dal tedesco Tschenscher.

La gara Juventus-Real Madrid, valevole per i quarti di finale della Coppa dei campioni europei e che si disputerà a Torino il 14 febbraio p. v. sarà diretta dalla seguente terna arbitrale designata dalla Federazione della Germania Ovest: arbitro Albert Dusch, guardalinee Hans Freimuth ed Oswald Fritz.

I «prezzi» dello sport

Cossemyns vuole 6 milioni per battersi con D'Agata

ROMA, martedì sera.

Pierre Cossemyns, campione europeo dei pesi gallo, ha fatto pervenire a Luigi Proietti, «manager» del pugile aretino Mario D'Agata, una richiesta di sei milioni per concludere le trattative circa un incontro da disputarsi nel mese di marzo, titolo in palio. Come è noto, Mario D'Agata, che fu campione europeo della categoria e si era ritirato due anni or sono dallo sport, ha ora ripreso l'attività ed ha già sostenuto due combattimenti vittoriosi. Le richieste di Cossemyns sono parse troppo elevate agli organizzatori romani della Itos e pertanto il «manager» Proietti avrebbe deciso di rivolgersi per l'allestimento del «match» al comm. Borghi. D'Agata lavora infatti per la Ignis.

Offrono a Moore oltre 30 milioni

BOSTON, martedì sera.

L'organizzatore di Boston Nuns Cam ha offerto al campione mondiale dei mediomassimi Archie Moore 50 mila dollari (oltre 30 milioni di lire) per porre in palio il titolo contro lo «sconosciuto» Joe Decucci di Boston. Il vecchio pugile negro non ha ancora risposto; ha inoltre ricevuto proprio in questi giorni una «diffida» per affrontare entro il 15 febbraio Doug Jones e Harold Johnson, pena il decadimento dal titolo.

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO Abillement - Clothing
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 13, tel. 40-906
DURANDO: Via Roma 77
MARUS: Via Roma 312
Piazza Statuto 24
Via Monginevro 18
Via Nizza 193
MASTER: Via Garibaldi 27
Via Nizza 60
Piazza Statuto 10/a
Corso Orbassano 55
Via Madama Cristina 18
Via Cibrario 37
TRUZZI: Via Garibaldi 2 - Via Garibaldi 8

AEROMODELLISMO Aéro-Models - Model-Aircraft
AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ARREDAMENTI Ameublement - Furnishing
POST LINOLEUM: Via Garibaldi 22

ARTICOLI REGALO Cadeaux - Gift Items
FROCHET: Via Pietro Micca 5

ARTICOLI SPORT Articles sport - Sporting goods
MELANI Sport: Via Cavour 8 ang. v. Lagrange
ONNISPORT: Via XX Settembre 6
Boutique: Piazza Carlo Felice 20

BIANCHERIE Lingeries - Linen
ARTE FIORENTINA: Via Roma 333
Succ. F.lli NICOLA: via Roma 60

CALZATURE Chaussures - Shoes
SUPERMEC: Via C. Alberto ang. via Mazzini

DISCHI Disques - Records
ASTORI S. A. s.p.a.: Via Nizza 3
Piazza Castello

ELETTRODOMESTICI Arts ménagers. Electr. appliances
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

GIOCATTOLI Jouets - Toys
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1
LALLA E MILLY: Corso Peschiera 310

MOBILI Meubles - Furniture
S. DOMENICO: V. Milano, ang. V. S. Domenico 4

OTTICA-FOTO-CINE Optique - Optic
A. BENSONI - Polyoptic Master: Via Roma 258

PELLETTERIE Maroquinerie - Leather Goods
FIORI LUIGI: Via Po 2

PIANOFORTI Pianos - Pianos
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 13, tel. 81-542

PIZZI RICAMI Dentelles broderies - Laces embroideries
FONTE DEI PIZZI: Via della Cribana 2

PROFUMERIE Parfumeries - Perfumes
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. 510-685
SERVETTI e C.: Via Basil 2

BALDI «SILURATO»: LO SOSTITUISCE PESAOLA, CON PIENI POTERI

Esplode la crisi del Napoli

L'incomprensibile declino di atleti celebri come Ronzon, Fanello, Tomeazzi, Gatti - In fase deludente Bari e Brescia mentre salgono alla ribalta Modena, Verona e Parma - La «ripresa» del Novara e dell'Alessandria e le «disattenzioni» della Lazio

Il Napoli, domenica sul campo del Novara, ha praticamente dato l'addio alle speranze che gli restavano di rientrare in lotta per la promozione in serie A. Oltre mezzo miliardo di spese non sono servite alla società partenopea per risalire la china; non è servito agli azzurri l'appassionato incitamento di una folla commovente nel suo delirio sportivo. Stamane, in forma ufficiale, è venuta la notizia del «siluramento» dell'allenatore Baldi, ritenuto unico responsabile di tanta clamorosa disfatta. Lo sostituisce Bruno Pesaola, ex-giocatore napoletano e genoano, che fino a ieri curava la Scafatese. Riuscirà il nuovo trainer a riaccendere gli atleti, un tempo ben vivi e lanciati, che si sono spenti al sole di Napoli? Uomini come Fanello (il centravanti calabrese che l'Alessandria portò alla ribalta quale capocannoniere della B), Ronzon (l'uomo-chiave di Gipo Viani per una sua squadra ideale), Tomeazzi, l'ala-rivelazione Gilardoni, hanno accusato paurose pecche — nel clima partenopeo — giocatori già celebri come l'ex-terzino interista Gatti, l'ex-laziale Molino, il centrocampista Fraschini. Un vero disastro, insomma, tale e quale, se vogliamo, a quello del Bari che continua a presidiare il fondo classifica dopo una fiammata di ripresa che pareva dovesse riportarlo in situazione decisamente migliore.

Nel setaccio delle delusioni, dopo Napoli e Bari, un'altra squadra di alto rango sta lentamente filtrando: il Brescia. Erano partiti con un programma ambizioso, i lombardi, avevano speso a piene mani nella campagna acquisti, sicuri di inserirsi nella battaglia a tre per la promozione. Le illusioni hanno avuto breve durata: si sono cambiati i sistemi di allenamento (naturalmente mutando allenatore), la compagine ha «finto» una scattante recupero poi ha fallito per mera balordaggine gli obbiettivi più facili.

Per tre squadre che escono malinconicamente dalla scena e svestono gli abiti sontuosi da protagonista per indossare il costume di comparsa, tre altre salgono in piena luce: Modena, Parma, Verona.

I gialli modenesi sono da parecchie settimane saldamente inseriti nelle sfere alte della classifica. Hanno un ruolino di marcia estremamente razionale (9 vittorie, 7 pareggi e 4 sconfitte) e dopo il Verona vantano con il Parma la più solida difesa della serie B, con 12 reti subite. Non hanno «assi» in squadra i modenesi, sono invece un complesso bene amalgamato, dove ognuno recita a fondo la sua parte, semplice o complicata che essa sia, ma con scrupolo e con energia.

Dopo gli azzurri romani (a quota 26) troviamo il Verona, la squadra del giorno, dopo il successo recentissimo sul Genoa capolista. I giallo-blù di Biagini stanno superando ogni previsione. Saldissimi in retroguardia (11 goals incassati) dove brilla l'atletico mediocentro vercellese Pirovano e dove l'anziano Grava trova modo di illustrare ai giovani il significato della parola «classe», i veronesi hanno una valida forza motrice a centro campo con il «duo giovinezza» composto dal laterale Cera e dalla mezzala Maioli. Domenica hanno battuto i genoani gettandosi allo sbaraglio con foga e rapidità di azioni. E' questo — lo ripetiamo — il «modulo» che i rossoblù di Gei mano gradiscono. E' la terza sconfitta del Genoa in questo torneo ed è la terza volta che i genoani vengono presi d'infilata, costretti ad una difesa affannosa che non concede loro il tempo di «pensare» le manovre d'appoggio.

La terza «rivelazione» è il Parma, passato domenica vittorioso sul campo del Bari. Il Parma è un complesso bene equilibrato, che Genta allena con severità. La sua difesa gioca arroccata intorno al «vecchio» Santimenti V, concedendo poco spazio e pochi palloni agli attacchi avversari. Nel formidabile «pacchetto» difensivo emiliano si distinguono due atleti, il portiere Recchia ed il laterale Tomasoni. Il primo è forse il «numero uno» più in vista della serie B. Da un paio almeno di stagioni Alberto Recchia primeggia nel suo ruolo, sempre attento, sempre in forma, sempre coraggioso nelle parate in uscita, classico e disinvolto sui tiri bassi, plastico e ferreo nella presa sui palloni alti. Domenica a Bari ha parato l'iradiddio ed è stato il primo artefice del successo sui pugliesi.

Genoa e Lazio stanno compiendo un campionato per conto loro, paiono quasi distaccate dal resto del torneo. I rossoblù sono 3 punti avanti a tutti e pur accusando di tanto in tanto un «calo» di forma collettivo, recitano ormai dalla prima giornata il ruolo di primi della classe. La Lazio pare seguire con noncuranza le vicende del torneo. Sovente i romani si dimenticano dei «doveri» che la serie B impone e tirano fuori partite stracche, biasimevoli sotto ogni profilo.

Le due piemontesi stanno nuovamente vivificando il campionato. E' scattato al recupero per primo il Novara (in serie utile da sei giornate) che più ne aveva bisogno data la lunga sequenza negativa registrata in partenza, e l'Alessandria sta seguendo con bello slancio.

Gli azzurri, ritrovato l'estro di Moschino ed il diligente impegno tattico di Baira, lasciati — sia pure momentaneamente — in disparte i meno portati alla battaglia, hanno impresso alle partite una «verve» che piace e rende. Ed anche il piccolo Mentani, per lungo tempo in ombra, ricevendo nel modo adatto i palloni adatti, sta risalendo la classifica cannonieri ed ora si è appaiato all'alessandrino Cappellaro (con 10 goals) sul secondo scalino di questa speciale graduatoria.

Cappellaro dal canto suo, pur non rientrando ancora al cento per cento, sta riportandosi al rendimento di quattro mesi fa. Al suo fianco giocano un calcio moderno ed intelligente il rinfrancato Vitali (ha capito che a ventotto anni non si ha il diritto di sentirsi stanchi nè quello di accusare malanni a ritmo serrato), il giovanetto Rizzo ed uno splendido Oldani, ala di manovra e di conclusione tra le più raziocinanti oggi in Italia.

Sono in crescendo, le due «piemontesi» di serie B e pronte ad imprese di netto risalto. Non dimentichiamoci dei loro allenatori, Facchini e Rava, uomini con la faccia onesta e con l'animo sereno.

Giuseppe Barletti

Alberto Recchia, forse il migliore portiere della «B», qui in una partita col Novara

Boxe - attualità

Mazzola - Whitehurst domani sera a Roma - I brasiliani della G.B.C. a Milano

Boxe-varietà. Si prepara un periodo intenso di attività, con incontri di rilievo. Domani sera a Roma si «scontrano» il negro Whitehurst e Rocco Mazzola, campione nazionale dei pesi massimi. Il negro è quel tale che ha pareggiato con Amonti dopo aver battuto Cavicchi ed Allevi: ma a Rocco nessun avversario fa paura, tal li accetta tutti, purchè stiano in piedi sul ring e sappiano menare le mani come si deve.

Il 9 febbraio prossimo, a Milano, di scena i «cobra» brasiliani ingaggiati dalla «Gbc Cocchi». Mararo si batterà con il negro Sanguone, mentre Teixeira affronterà (e ne sarà regolarmente battuto) Mario Vecchiatto. Il terzo brasiliano della compagnia, il giovanissimo Falwa, salirà sul quadrato per incontrarsi con Galli.

Si apprende infine da Novara che stanno per essere ultimati i preparativi per la grande riunione di boxe che dovrebbe svolgersi — appunto a Novara — nell'ultima settimana di febbraio. In tale riunione il giovane peso mosca novarese Locatelli affronterà probabilmente il finlandese Lahkonen, ex campione d'Europa. Locatelli, recente vincitore del francese Maillet, ha inoltrato regolare «sfida» al detentore del titolo italiano Salvatore Burruni.

Kostic: recupero difficile

Tensione a Vicenza

Vicenza, martedì sera.

Il cambio di guida al timone della fragile navicella biancorossa che sta navigando nelle infide acque della classifica e che da 11 domeniche non conosce vittoria, ha leggermente alleviato l'acredine esistente fra gli sportivi vicentini, l'ex allenatore Roberto Lerici e i dirigenti.

Si spera ora, che con Manlio Scopigno, il «vice» passato da ieri sera, dopo la decisione del consiglio direttivo rimasto in seduta per oltre tre ore, al comando della squadra, il vento cambi direzione, torni ritorni a soffiare in favore del Vicenza. Certo, che i guai in cui si è cacciato il Vicenza, sono molti e non indifferenti.

Innanzitutto c'è da considerare il fatto che Scopigno non potrà contare in questa sua grande avventura finale sull'apporto dello slavo Kostic, che alla domenica aveva finalmente fatto vedere qualcosa di positivo, ed al quale i sanitari hanno ingessato per la terza volta il piede destro rimasto ferito a Torino nella seconda giornata di campionato ed in seguito a Bologna, sempre nel girone dell'andata.

L'ex impiegato della Stella Rossa ha un'annata disgraziata ed il suolo italiano, bisogna dirlo, non gli ha certo portato fortuna se è vero come è vero che ha giocato solo sei partite in tutto. Per Kostic forse la stagione è già finita.

Ma il guaio di Kostic non è il solo. Fusato, anch'egli dichiarato guarito da un noto specialista bolognese del suo malanno al ginocchio destro, ha insistito per giocare contro l'Atalanta e Lerici lo ha accontentato; ma la sua prova, com'era da attendersi, è fallita in pieno. Ora l'attaccante è fuori squadra per il riacutizzarsi del dolore. Poi c'è Puia, che ha ripreso leggermente ma che non è ancora del tutto pronto: uno stiramento muscolare non si guarisce in pochi giorni; infine anche Menti ha accusato alcune botte ricevute domenica scorsa e non si sa se potrà riprendere domani con gli altri.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Scomparso a 88 anni il violinista Fritz Kreisler

Fritz Kreisler risponde agli applausi del pubblico dopo un concerto tenuto quando era al culmine della sua prestigiosa carriera. Il celebre violinista di origine viennese si è spento ieri a New York a 88 anni

DEFINITIVI GLI ABBINAMENTI CON LE TRENTADUE CANZONI

Sono molte le voci nuove al XII festival di Sanremo

Il gran numero di motivi in gara ha reso necessario invitare anche cantanti esordienti o quasi sconosciuti - Tra costoro potrebbe esservi una nuova Torrielli - Ma le incognite riguardano anche le canzoni - Viva attesa per il duello canoro Villa-Modugno - Come saranno composte le giurie

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, martedì sera.

La giornata di domenica, tutta dedicata alla grandiosa celebrazione di «Europa in fiore», ha segnato una battuta di arresto per quanto riguarda localmente l'organizzazione del Festival della canzone. D'altra parte ormai tutto è pressoché noto. L'Ata ha comunicato gli abbinamenti definitivi fra le moltissime canzoni e i molti cantanti: poiché di ogni motivo si presenteranno due versioni, una orchestrata da Angelini e una da Ferrio, per le 32 più 32 interpretazioni sono stati chiamati ben 46 cantanti.

La prima osservazione che viene fatta scorrendo la lista è che alcuni di questi cantanti, Jenny Luna, Betty Curtis, Flo Sandon's, Wilma De Angelis, Sergio Bruni, Luciano Tajoli, cantano con entrambe le orchestre, le quali, come sappiamo, sono di genere molto diverso. Ora sarà perlomeno curioso e potrà anche essere una rivelazione, l'interpretazione, ad esempio, di Tango italiano da parte di Bruni con l'orchestrina moderna di Ferrio, o anche L'anellino di Lojacono, con Tajoli ancora accompagnato da Ferrio.

Naturalmente questi cantanti affermatissimi hanno accettato di mostrare che se la cavano benissimo sia col tradizionale che col ritmico. L'altra osservazione è che le voci nuove per il Festival sono parecchie: Tania, Rossana, Mario D'Alba, Giusi Sebena, Wanda Romanelli, Pier Filippi, Lucia Altieri, Rocco Montana, Gino Colonnello, Torrebruno, Emilio Pericoli, Myriam Del Mare, Gian Costello, Maria Abbate ecc.

Molti di costoro sono già noti, altri sono «i soliti ignoti» che viceversa i patiti di canzonette conoscono attraverso qualche trasmissione radio o qualche disco e che hanno in sé un non so che, per cui Sanremo potrebbe anche portarli sulla cresta dell'onda. Non è che questo sia lo scopo del Festival di Sanremo: di lanciare cioè i cantanti. Anzi, si è sempre sostenuto che qui sono da lanciare le canzoni ed appunto per questo si preferisce avere interpreti esperti che diano ai nuovi motivi la loro maggiore possibilità.

Però 32 canzoni sono veramente troppe per poter assegnare loro interpreti più tutti noti ed affermati. Se il XII Festival, cui la Radio-tv ha fatto tanta opposizione, rivelasse ad esempio che la bruna Tania ed il controllato Pier Filippi e la quasi esordiente Sebena, sono «temperamenti», ben vengano queste nuove leve, perché il nostro tempo, che brucia le tappe, ha sete di varietà. Se poi si scoprisse una nuova Torrielli o un'altra Milva, tanto meglio.

L'interesse più vivo, almeno alla vigilia, resta puntato sul duello canoro Villa-Modugno, per la canzone di quest'ultimo Addio addio, sull'interpretazione di Milva per Stasera al Luna-Park, su quello di Tonina Torrielli per Aspettandoti (che potrebbe essere un successo come Grazie dei fior dello stesso maestro Seracini). Ma quante incognite, piene di interesse: il Tango italiano di Malgoni, perché va contro corrente e si allinea con una gran campagna all'estero, specie in Francia, per il ritorno del tango; Le cose inutili di Meccia-Tognazzi, affidata a due bravi e estrosi cantanti, come Jenny Luna e Fausto Cigliano; e Rucciones con il suo Il cielo cammina e gli Occhi senza lacrime del misterioso Grattici.

La giuria di sala sarà di 112 nomi; le giurie esterne saranno 20 di 15 membri ciascuna. A queste complessive 412 persone, sarà affidato il compito di scegliere 8 motivi su 16 della prima serata, e altri motivi sui 16 della seconda serata. Perché, se alla partenza le canzoni sono molte più degli anni scorsi, al traguardo finale se ne presenteranno solo 12 come nel passato. La selezione decisiva sarà affidata al gusto popolare: infatti la classifica avverrà in base alle votazioni che il pubblico farà compilando le apposite schedine del «Voto-Festival Sanremo», abbinato all'Enalotto. La sera del 18 febbraio i risultati saranno resi noti durante una festa al Casino Municipale.

Maria Rossi

Wilma De Angelis mentre prova e registra le due canzoni che presenterà al Festival di Sanremo

Gli abbinamenti canzoni-cantanti

Ecco gli abbinamenti definitivi canzoni-cantanti per il festival di Sanremo: il primo nome è quello d'un cantante dell'orchestra Angelini, il secondo dell'orchestra di Gianni Ferrio:

1. Addio addio (Villa, Modugno)
2. Aspettandoti (Torrielli, Fioramonti)
3. Buon giorno amore (Curtis, Dorelli)
4. Centomila volte (Rossin, Testa)
5. Cipria di sole (Fierro, Sentieri)
6. Conta le stelle (Luna, Guidi)
7. Cose inutili (Cigliano, Luna)
8. Fiori sull'acqua (Romanelli, Fioramonti)
9. Gondoli gondolà (Bruni, Bonino)
10. I colori della felicità (Tania, De Angelis)
11. I due cipressi (Rossana, Costello)
12. Il cielo cammina (Tajoli, Curtis)
13. Il nostro amore (Rondinella, Sebena)
14. Innamorati (Christian, Colonnello)
15. Inventiamo la vita (Gallo, Montana)
16. L'anellino (Lojacono, Tajoli)
17. L'ombrellone (Christian, Dorelli)
18. Lui andava a cavallo (Fierro, Bramieri)
19. L'ultimo pezzo di terra (Lelli, Gallo)
20. Lumicini rossi (De Angelis, Altieri)
21. Occhi senza lacrime (Mazzetti, Pier Filippi)
22. Passa il tempo (Flo Sandon's, D'Alba)
23. Pensa tu che pasca anch'io (Torrebruno, Bramieri)
24. Prima del paradiso (Montanari, Flo Sandon's)
25. Quando il vento d'aprile (Villa-D'Angelo)
26. Quando... quando... quando (Pericoli, Renis)
27. Stasera al Luna-Park (Milva, Del Mare)
28. Tango italiano (Milva, Bruni)
29. Tobia (Mazzetti, Sentieri)
30. Un'anima leggera (Rossin, Testa)
31. Vestito di rosso (Cigliano, Abbate)
32. Vita (Consolini, Parigi)

La moglie di Van Johnson farà causa per gli alimenti

Hollywood, martedì sera.

La moglie dell'attore cinematografico Van Johnson, Eve, citerà quanto prima il marito, dal quale vive separata, per ottenere gli alimenti. Lo ha annunciato il legale della donna, Marshall Morgan, il quale ha riferito che i due coniugi si sono separati nell'ottobre scorso a Londra, dove l'attore recitava in una commedia musicale.

Van ed Eve Johnson si erano sposati nel 1946 a Juarez, nel Messico, poco dopo che la donna aveva ottenuto il divorzio dal primo marito, l'attore Keenan Wynn.

L'avvocato Morgan ha dichiarato che la citazione per gli alimenti verrà presentata entro questa settimana ed ha aggiunto che Eve Johnson ha fatto ritornare alla propria abitazione di Beverly Hills la loro figlia quindicenne Schuyler, che frequentava una scuola in Svizzera.

MOSTRE D'ARTE

Intermezzo dadaista

Nell'intervallo tra la chiusura della personale di Moreni e l'inaugurazione di quella di Capogrossi, annunciata per sabato prossimo, La Bussola presenta in questi giorni, con collaborazione della galleria Schwarz di Milano, una selezione di gouaches e litografie di Marcel Janco.

Nato a Bucarest nel 1895 Janco, che nel 1916 studiava a Zurigo, divenne uno degli animatori della famosa serata «dada» del Cabaret Voltaire. Tra le opere esposte non ne manca qualcuna di quel tempo, interessante oggi anche per il curioso profilarsi di un ritorno neo-dada.

Non ci sembra che il dadaismo possa essere considerato un vero movimento artistico (ma si dice contasse tanti dadaismi quanti erano i dadaisti); fu in ogni caso essenzialmente la manifestazione d'una rivolta intellettuale e, nel drammatico fragore della prima guerra mondiale, un grido di esasperata negazione, uno spirito impegnato e votato quasi per necessità alla propria autodistruzione. Nella sistematica erosione d'ogni valore, sino allo smantellamento d'ogni tradizionale certezza, «dada» aprì di fatto la strada al surrealismo.

L'opera «dada», almeno in qualche suo aspetto — e ci sembra appunto il caso di Janco — liberata del suo piano scandalistico, può apparire ora come l'arma scarica di cui si può finalmente cogliere ed apprezzare i segreti meccanismi e l'originale inventiva del suo costruttore, la stessa finezza della fattura. Così è dunque per Janco, l'opera del quale può sembrare vagamente astratta nella lirica modulazione spaziale delle sue figurazioni sino a sottintendere talora un vivo senso plastico, riflesso anche nell'armonioso cromatismo cui s'affida.

Dopo aver vissuto in patria il ventennio tra le due guerre, continuando a farsi esponente dell'avanguardia rumena, Janco s'è poi rifugiato in Israele dove ha contribuito ad aprire alla moderna problematicità la vita artistica e culturale della nuova nazione. Ultimamente ha ritrovato d'altra parte anche il gusto dell'immagine figurativa.

an. dra.

FILM SELEZIONE, rassegna bimestrale di cinema e tv, dedica ampio spazio nel fascicolo di gennaio-febbraio (n. 9) a due temi di attualità: «Censura e buoncostume» e «L'erotismo nel cinema». Completano il fascicolo la rubrica «I film del giorno», un referendum tra i critici sui «Nastri d'argento», articoli e servizi di Cicciarelli, De Carlo, Rondolino e D'Angelo, oltre alle «schede» di parecchi film.

I CONCERTI

Riccardo Odnoposoff suona al Conservatorio

Il noto violinista eseguirà stasera musiche di Veracini, Prokofieff, Bach, Hindemith e Paganini

Riccardo Odnoposoff è un violinista di origine russa, ma nato a Buenos Aires (1914), che perfezionò i suoi studi in Europa (col celebre Flesch, a Berlino), vincendo poi parecchi concorsi e iniziando una fortunata carriera concertistica, che lo portò più volte anche nella nostra città. Questa sera, per l'Unione Musicale e con la collaborazione del pianista Helmut Barth, eseguirà al Conservatorio un vasto ed interessante programma.

Il violinista Odnoposoff

Lo inizia la «Sonata in sol min.» del fiorentino F. M. Veracini (1690-1750), esecutore di grande fama e autore di musiche teatrali e strumentali assai pregiate dai contemporanei. Segue la «Sonata op. 94 n. 2», che Prokofieff scrisse originariamente per flauto (come risulta da certi elementi tecnici) e trascrisse poi per violino (con l'aggiunta essenzialmente di bicordi e di qualche nota bassa della quarta corda).

Al centro del programma domina superba e monumentale, l'ardua «Ciaccona» di Bach, vera pietra di paragone dei violinisti. E dopo le raffinate e delicate evanescenze della «Sonata in sol min.», scritta da Debussy nei suoi ultimi e travagliati anni, l'intenzionale orientamento verso l'arte bachiana traspare chiaramente nella poderosa e ponderosa «Sonata per violino solo» op. 31 n. 2 di Hindemith, il cui «oggettivismo», sviluppatosi in Germania dopo il disorientamento materiale e spirituale provocato dalla prima grande guerra europea, assume aspetti ben differenti dal «neoclassicismo» francese e stravinskiano. Il concerto si chiude con la virtuosistica parafrasi paganiniana del celebre canto «Dal tuo stellato soglio» del «Mosè» di Rossini.

l. c.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un uomo da nulla di Candoni alle 21 sul Nazionale - Bongiorno presenta Studio L chiama X alle 20,30 sul Secondo

MARTEDI' 30 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Flo Sandon's - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Un regalo per lo zio Balilla», radioscena.

Ore 16,30: Trincea delle missioni: Il «Durante gli inferni» - 17: Giornale - 17,20: Ritmi e melodie dei popoli - 17,40: Ai giorni nostri: Curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: I complessi di Riccardo Rauchi e «I Campanino» - 18,15: La commedia umana.

Ore 18,30: Cinema ... : Storia del teatro: Mario Apollonio: «Il Seicento e il Settecento» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «Un uomo da nulla», tre atti di Luigi Candoni. Compagnia di Prosa di Torino. Regia di Giacomo Colli. [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Discorama - 15: Dolci ricordi - Dous souvenirs: Programma in duplex tra la radiotelevisione italiana e francese. [illegible]

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta «Studio L chiama X» gioco musicale a premi. Orchestra diretta da Gianfranco Intra. Realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 215,5, Torino m.f. III). — [illegible]

MERCOLEDI' 31 GENNAIO

[illegible]

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 52-213

Carignano: ore 21,15 Macario in «Amante diabolico», tre atti di Mario Amendola. Ultimi 9 giorni. Italia (via Nizza 159): Domani ore 21,15 la Piccola Ribalta Dialettale [illegible]

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Fondato nel 1563

Sede Centrale: TORINO - Via Monte di Pietà 32

N. 20 Agenzie in Città

Sedi: GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO

166 Filiali in PIEMONTE, LIGURIA, LOMBARDIA e VALLE D'AOSTA

Uffici di Rappresentanza a FRANCOFORTE s/M, LONDRA, PARIGI, ZURIGO

Fondi Patrimoniali: 6,8 miliardi

Depositi Fiduciari e Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1961: L. 485 miliardi

Il 1° febbraio 1962 e giorni successivi, presso la Sede Centrale, avrà luogo il sorteggio semestrale delle cartelle emesse dalle Sezioni CREDITO FONDIARIO e OPERE PUBBLICHE ed IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA'

Se volete iniziare bene l'allevamento più redditizio:

fate correttamente il primo passo rivolgendoVi alla:

SOCIETÀ ITALIANA DEL CHINCHILLA

VIA MAGGIO 7 - FIRENZE - TEL. 21.292

Si comprano esclusivamente i soggetti di Chinchilla perché di alta selezione e graduati Blood Test Fur Grading System.

Servetti & C.

PROFUMERIA - ARTICOLI PER TOELETTA - VIA ROMA 1

IL SUO ASSORTIMENTO... I SUOI PREZZI...

I VOSTRI CAPELLI BIANCHI

RITORNERANNO NERI, CASTANI O BIONDI

con ACQUA DI ROMA

CONOSCIUTA ED APPREZZATA IN TUTTO IL MONDO

PROVATE IL NUOVO TIPO EXTRA IN ASTUCCIO

Nelle PROFUMERIE e FARMACIE

S.r.l. NAZZARENO POLEGGI - ROMA - Via Maddalena 50

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nuovi dischi

Il capolavoro di Mendelssohn - L'allucinante racconto sonoro dei sogni di un musicista - Dizioni di Arnoldo Foà * Colazione da Tiffany - Un lungo estenuante «twist» - Canzoni napoletane

Musica classica

◆ La sinfonia n.4 «L'Italiana» (DGG) è forse il capolavoro di Mendelssohn per l'incanto spontaneo della sua architettura così lineare e serena. Dal primo tempo, con quel tema ebbro di sole, al lirico andante, dallo scherzo al saltarello, che richiama le feste napoletane, è tutto un canto alla bella natura.

Diverso è il carattere della *sinfonia n.5* della «*Riforma*» che è stata opportunamente incisa sulla seconda facciata. Quest'opera, imbevuta di corali e melodie religiose (di cui una fu utilizzata anche da Wagner per il motivo del Graal nel *Parsifal*) lascia trapelare un certo sforzo; ma, appena l'autore abbandona i toni solenni, riappare la ispirazione sgorgante, quel senso fresco che è caratteristico della sua musica.

L'interpretazione, che il giovane Lorin Maazel, alla testa dei Berliner Philharmoniker, dà dell'*Italiana*, è molto personale e ardente. I tempi sono veloci, talvolta un poco esasperati, forse nell'intento di accentuare la fluidità mediterranea dell'opera. Facata e classica, l'esecuzione della *Riforma* è più ortodossa, ma meno avvincente.

◆ La sinfonia Fantastica op.14 di Berlioz (RCA), composta qualche anno prima dell'*Italiana* di Mendelssohn, nel 1830, è più protesa di questa verso il futuro. Il suo meccanismo descrittivo, l'evidenza dei temi e certi effetti calcati hanno attirato diffidenze su questa opera, in cui qualcuno scorge non i segni di una evoluzione ma quelli di una decadenza del linguaggio musicale. Ma non si può negarle un forte potere di attrattiva. L'allucinante racconto sonoro, in cui un artista drogato descrive i suoi sogni, si [illegible] attorno ad un nucleo melodico che vorrebbe rappresentare la donna amata, irraggiungibile e beffarda. Nel primo tempo questo tema suscita una passione ancora piena di speranza, nel secondo compare frettoloso a metà di un valzer e nella Scena campestre tenta di inserirsi tra le malinconiche nenie dei pastori; poi, nella *Marcia al supplizio*, si presenta l'istante prima dell'esecuzione e infine si trasforma in una danza infernale, preludio alla parodia del *Dies Irae*. L'esecuzione di Pierre Monteux, che guida l'orchestra filarmonica di Vienna, è di un equilibrio che contrasta con la scapigliata irruenza di Berlioz.

Poesia e prosa

◆ La favola di Eco e Narciso (Cetra 17 cm. 33 giri) dalle *Metamorfosi* di Ovidio è presentata nella sensibile dizione di Arnoldo Foà. Il mito della ninfa, la cui vita è «fatta di suono», e del bel Narciso, spaventato dalla propria voce ed attirato dalla propria immagine, ha qualche cosa di musicale nella sua opposta simmetria.

l. d. d.

Musica leggera

◆ Ancora musiche da film: il miglior disco da «Colazione da Tiffany» è il 45 giri della Capitol che raccoglie i due motivi principali «Moon River» e «Green Eyes». Piacevolissima l'interpretazione dei «The Hollyridge Strings and chorus» diretto da Perry Botkin jr. La chitarra elettrica ha una parte di rilievo. Il tema di «Devil at 4 o'clock» e di «The Comancheros» sono incisi in un unico 45 giri della Capitol, molto suggestivo. Anche la colonna sonora di «El Cid» ha trovato un editore discografico in Mennel che la lancia con l'orchestrazione forte e incisiva di Gianni Fallabrino. Nel retro di questo 45 giri c'è «Tonight» tratto dal film «West Side Story».

◆ Il twist più lungo è stato inciso da Joe Dee e gli Starliters in un 45 della Roulette. Traviamo «Peppermint twist n. 1» e «Peppermint twist n. 2». Una lunga estenuante maratona a base di contorcimenti d'anca. Anche Lelio Luttazzi si è ispirato alla nuova danza: per la Columbia lancia ora «Timido twist» e «Come on and twist», suggestivo tentativo di italianizzare il «tempo contorto».

◆ In clima napoletano ci fa ripiombare la voce di Sergio Bruni che nel 45 giri della Voce del Padrone ripropone due brani della tradizione classica: «Passione» di Tagliaferri-Bovio-Valente e «'O Sciulillo» di Valente-Lardini-Ruber. In questo genere Sergio Bruni è insuperabile. Lo accompagna l'orchestra Esposito.

◆ Alle giovanissime consigliamo la nuova edizione di «Smile» il famoso motivo di Chaplin. Il complesso «The Lettermen» offre una singolare interpretazione in «chiave evangelica» soprattutto in virtù del passaggio corale. Nell'altra facciata di questo 45 giri della Capitol c'è «When I fall in love». La Voce del Padrone presenta invece «Little Miss Use» e «Find another fool» con la voce scapigliata di Barry Mann accompagnata dall'orchestra diretta da Alan Lorber.

a. a.

UN FILM DI JEAN RENOIR QUESTA SERA SUL PRIMO CANALE

La Bergman si innamora del generale Jean Marais

In «Eliana e gli uomini» l'attrice svedese impersona una giovane vedova smaniosa di lanciare uomini d'eccezione - Fra gli altri interpreti Mel Ferrer e Juliette Gréco

Il Primo Canale trasmette questa sera un divertentissimo film di Jean Renoir: Eliana e gli uomini, che ha per protagonista Ingrid Bergman, affiancata da Mel Ferrer, Jean Marais e Juliette Gréco.

In questo film, ambientato alla fine dell'800 e realizzato nel 1956, l'illustre regista francese narra la storia di Eliana Sorokowska, giovane e nobile vedova polacca, che è decisa ad aiutare, affinché raggiungano il successo, quegli uomini che hanno fiducia in se stessi, e, quando costoro riescono a spuntarla, essa li lascia procedere da soli, senza richiedere loro alcun compenso, di qualsiasi natura.

Eliana è innamorata del giovane visconte Enrico de Chevincourt, ma suo malgrado, sua zia la baronessa Olga vorrebbe farle sposare un ricco e anziano industriale. Intanto la giovane vedova conosce, nel giorno della festa nazionale francese, il 14 luglio, il generale Rolland, idolatrato dal popolo, al quale essa, avendo in lui molta fiducia, offre i suoi servigi per aiutarlo nella scalata al potere dittatoriale. Infatti il portafortuna di Eliana (costituito da una preziosa margherita) favorisce il generale Rolland, che viene nominato ministro della Guerra.

Intorno al generale ed a Eliana tramano loschi figuri, ma Rolland riesce a sconfiggerli, ottenendo un prestigioso successo in campo internazionale. I colleghi del ministro incominciano però a temerlo e vorrebbero fargli avere un incarico in provincia, ma il generale si fa eleggere alla Camera dei deputati, non facendo alcun mistero sulle sue aspirazioni dittatoriali. Allora il governo interviene e lo costringe a fuggire. Egli, in esilio, prepara, insieme con Eliana, una marcia su Parigi, ma, nel frattempo, il visconte Enrico de Chevincourt tenta di conquistare definitivamente il cuore della bella vedova. Il generale Rolland, comprendendo che Eliana non lo ha seguito perché lo ami, ma per aiutarlo a vincere la sua battaglia, ed è invece innamorata di Enrico, la lascia libera di coronare felicemente con costui il loro sogno d'amore.

* *

Per «La tv dei ragazzi» la rubrica Gli inviati speciali raccontano, proseguendo nelle sue trasmissioni, avrà oggi un incontro con il giornalista e scrittore Vittorio Giovanni Rossi, notissimo al pubblico degli adulti e dei fanciulli. Conosciuto soprattutto come autore di oltre due dozzine di volumi contenenti racconti di mare, V. G. Rossi parlerà appunto ai piccoli telespettatori su alcune sue più recenti avventure.

* *

Su una singolare mostra di Alexander Libermann, aperta a Parigi, al «Louvre», riferirà oggi, alle 18,15, sul Primo Canale, la rubrica Galleria, presentandola ampiamente nel servizio intitolato Gli artisti nel loro studio.

Libermann — viaggiatore, scrittore, fotografo, amatore d'arte e direttore della famosa rivista Vogue — ha avuto occasione di frequentare i pittori e gli scultori più noti del nostro tempo, da Picasso a Matisse, da Braque a Rouault, da Kandinski, a Derain, a Vlaminck. E' entrato con discrezione nei loro studi, ha discusso con loro, ottenuto dichiarazioni e confessioni e ha fissato con la sua macchina fotografica alcuni momenti della loro vita e alcuni particolari atteggiamenti. La tv presenterà appunto oggi questa galleria di personaggi.

Jean Renoir, il regista di «Eliana e gli uomini» che la tv trasmette stasera, sta attualmente dirigendo a Parigi un nuovo film. Eccolo in una ripresa di esterni

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 14 —: Telescuola: Avviamento professionale (Seconda e terza classe).
- 17,30: La tv dei ragazzi: Giramondo: cinegiornale dei ragazzi. - Gli inviati speciali raccontano: Incontro con Vittorio Giovanni Rossi.
- 18,30: Telegiornale.
- 18,45: Non è mai troppo tardi.
- 19,15: Galleria: Gli artisti nel loro studio.
- 19,35: La posta di Padre Mariano.
- 20,10: Telesport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: «Eliana e gli uomini», film. Regia di Jean Renoir. Protagonista: Ingrid Bergman.
- 22,45: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,05: Nave Stop: La Manhattan del deserto e il favoloso Kuwait (Seconda puntata).
- 21,35: Incontro con Gino Cervi, a cura di Ettore Della Giovanna.
- 22,10: Telegiornale.
- 22,40: Jazz in Italia con il Quartetto Swing di Marcello Riccio e il Complesso Franco Cerri.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Passeggiate italiane - 19,35: Carnet di musica - 20,20: Telesport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22,05: Quando il Cinema non sapeva parlare - 22,25: Libri per tutti - 22,55: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Disneyland - 21,55: Telegiornale - 22,15: Concerto da camera.

Una città fantasma e il favoloso Kuwait

Sono due tappe del viaggio attraverso i mari descritto nel servizio giornalistico «Nave stop» - Stasera la seconda puntata

La seconda puntata di Nave stop, il servizio giornalistico iniziato martedì scorso sul Secondo Canale, riguarda questa sera Shibam, la cosiddetta «Manhattan del deserto» e il favoloso Kuwait.

Dopo il viaggio da Messina ad Aden, della prima puntata, Giuseppe Lisi, autore del servizio, sceso ad Aden dalla motonave «Neptunia», che trasportava nostri emigranti in Australia, ha chiesto e ottenuto un passaggio su una petroliera, di quelle che, dirette al Golfo Persico, si fermano ad Aden per il rifornimento dell'acqua.

Da Aden occorsero sei giorni di navigazione per raggiungere il ricco e indipendente sultanato del Kuwait. Durante il viaggio Lisi si è fermato a Shibam, la città del deserto arabico, sorta in epoca remota per il traffico dell'incenso. E' una strana città fantasma, ma ancora abitata, nascosta nel profondo Wadi dello Hadhramaut e sconosciuta agli europei fino all'inizio dell'800. Unico esempio nel Medio Oriente, ha case alte e ben costruite, da sembrare grattacieli, donde il titolo di «Manhattan del deserto».

Il Kuwait, territorio situato in un angolo del Golfo Persico (che ha la sua capitale, Kuwait, in un altro torrido deserto, ma che ha tutte le caratteristiche d'una grande città occidentale) è recentemente apparso agli onori della cronaca politica. Il Kuwait è desiderato da molti appunto per la sua ricchezza derivata dal petrolio: innumerevoli sono i pozzi di estrazione del prezioso liquido, disseminati nel territorio del Sultanato.

* *

I complessi musicali che si esibiscono stasera in Jazz in Italia alla Televisione (Secondo Canale, ore 22,40) sono il Quartetto Swing di Marcello Riccio e il complesso di Franco Cerri.

Marcello Riccio ha contribuito, nel 1948, a costituire la «Roman New Orleans Jazz Band». E' un veterano, benché ancora giovane, del genere tradizionale, ma è anche un bravo chitarrista del genere swing e, nel 1952, costituì il «Marcello Riccio Swing Quintet». E' un romano ed ha 35 anni.

Franco Cerri è notissimo anche in campo internazionale. E' solista di chitarra e contrabbasso ed esperto arrangiatore. Dal 1944 ha diretto parecchi complessi. E' nato a Milano 35 anni or sono.

Confermato per sabato l'esordio di Gassman

E' confermato per sabato 3 febbraio l'esordio della nuova Compagnia del Teatro popolare italiano diretta da Vittorio Gassman, che presenterà al Teatro Alfieri, sino a domenica 11, «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello, in un interessante allestimento che si vale della regia e dell'interpretazione dello stesso Gassman. Al suo fianco, nelle varie parti della commedia, Adriana Asti, Franco Graziosi, Augusto Mastrantoni, Renato Mauro e Laura Solari. Il debutto sarà preceduto da una anteprima privata, per beneficenza, organizzata dal «Soroptimist Club» di Torino.

Da oggi al Museo del Cinema

Ricordi perduti

Nomi illustri in un film a episodi del regista Christian-Jaque

Molti nomi illustri nel film Ricordi perduti («Souvenirs perdus»), che da oggi e fino a domenica il Museo del Cinema presenta come «Omaggio a Christian-Jaque».

Il film è a episodi, e risulta un insieme di sensazioni composite e di elaborati effetti. Con Christian-Jaque regista, hanno, tra gli altri, collaborato al copione Henri Jeanson e Jacques Prévert. In un magazzino di roba smarrita ecco gli oggetti a ognuno dei quali è legato un episodio.

Primo: una statuina che dà il via alla novelletta sentimentale di due antichi amanti che si ritrovano in un'atmosfera crepuscolare. Gli interpreti, acuti, sono Edwige Feuillère e Pierre Brasseur.

Secondo: un violino a cui s'intona la rivalità bonaria tra Bernard Blier, «sergent de ville» e Yves Montand, entrambi condidati all'amore di Gilberte Géniat, appetibile fruttivendola parigina.

Terzo: una sciarpa, una tragica sciarpa con la quale l'allucinato Gérard Philipe, pazzo e criminale, strangola Danièle Delorme, eroina di tipo esistenzialista.

Quarto: una corona mortuaria allestita non tanto per accompagnare un funerale quanto per dare l'avvio a uno sketch ispirato nella sua seconda metà a quel galgenhumor di gusto teutone per cui si vedrà un'altezzosa [illegible] piangere, al camposanto, tutte le proprie lacrime a quella che crede la sepoltura del proprio amante, invece vivissimo e stufo di lei e della sua ossessionante persecuzione amorosa. Suzy Delair, François Périer, Armand Bernard sono gli esilaranti interpreti della macabre farsetta.

s. v.

PROCESSO A PARIGI DELLA «NOUVELLE VAGUE»

La Bardot ha difeso l'ex marito a spada tratta

Vadim, accusato di scorrettezza professionale, ha querelato il collega Truffaut - Nomi illustri fra i testimoni - La sentenza per il 13 marzo

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La cosiddetta «nouvelle vague» della cinematografia francese è in gran parte schierata contro il regista Roger Vadim, loro collega della leva precedente. Ieri in un'aula del Palazzo di Giustizia di Parigi si è iniziato infatti il processo per diffamazione che Roger Vadim ha intentato al regista François Truffaut per un articolo giudicato diffamatorio. Causa di tutto: Brigitte Bardot, che ieri ha portato la sua testimonianza in favore del suo primo marito.

Ricordiamo i fatti. Nel dicembre 1960 Brigitte incominciò la lavorazione del film *A briglia sciolta*, sotto la direzione del giovane Jean Aurel, che Jacques Charrier, suo secondo marito, le aveva imposto prima degli avvenimenti da cui risultò la loro separazione. In capo a pochi giorni l'attrice, che era al tempo stesso finanziatrice, giudicò che le cose andavano male e si rivolse al primo marito, Roger Vadim, affinché rimettesse il film in carreggiata facendo il supervisore.

Jean Aurel accettò, ma poi giudicò che Vadim prendeva in realtà la direzione del film, e se ne andò via sbattendo l'uscio. Il regista François Truffaut, amico di Aurel, scrisse allora un articolo nel quale accusava Vadim di slealtà professionale in termini tali che l'interessato, giudicandoli diffamatori, citò l'autore.

Due partiti diversi si formarono immediatamente. La maggioranza della «nouvelle vague» si schierò dietro a Truffaut e ad Aurel, fra cui il presidente dell'Associazione degli autori di film; altri registi, fra cui il presidente del loro sindacato, e parecchi produttori, si schierarono dietro Vadim. Varie volte rimandato, il processo è incominciato ieri. Dalla sbarra dei testimoni i registi Jean Luc Godard, Alain Resnais, Jean Pierre Melville, Charles Spaak, Claude Chabrol e Jean Aurel hanno accusato più o meno Roger Vadim di avere preso il posto di un collega.

Jean Aurel ha spiegato: «Vadim venne a trovarmi per dirmi: Brigitte fa i capricci. La conosco benissimo e posso aggiustare le cose. Non ho molto tempo ma ho bisogno di denaro e quindi potrei servire da cuscinetto fra te e lei. Io accettai e lui invece di fare il cuscinetto mi sostituì».

Viceversa il regista Louis Daquin ha dichiarato che grazie a Vadim il film *A briglia sciolta* venne salvato, come ha confermato del resto Brigitte Bardot. Tutti i presenti hanno allungato il collo quando l'attrice è entrata nell'aula all'appello di un usciere: «Bardot», aveva detto semplicemente il funzionario a voce alta.

In mantello di astrakan con un bavero di visone bruno, Brigitte si è piantata dinanzi alla sbarra, sicura di sé, e ha detto, dopo avere pronunciato la consueta formula di giuramento: «Avevamo incominciato a girare sotto la direzione di Jean Aurel, per il quale *A briglia sciolta* era il primo film. Non era la prima volta, per conto mio, che giravo con un debuttante e mi accorsi subito che non era pronto. Se avessi continuato con lui, sarebbe stato il mio ultimo film. Non aveva ancora trovato la fine della vicenda, soltanto un terzo del dialogo era pronto, non sapeva dirigere e il secondo giorno dovemmo ricominciare a girare le scene del giorno prima. Allora chiesi a Vadim di fare il supervisore».

Truffaut ha ribattuto: «Ma anche Clouzot, quando fu girata *La vérité*, faceva ricominciare a Brigitte Bardot certe scene già girate prima». Arrabbiatissima, la attrice ha risposto seccamente: «Non posso accettare il paragone. Clouzot è un grande regista e quando faceva ricominciare qualche scena non era perché la prima fosse cattiva. Lui, inoltre, aveva preparato il lavoro parecchie settimane prima».

Sono seguiti parecchi produttori, che hanno fatto l'elogio di Vadim, e poi il processo è stato rimandato al 13 marzo, per le arringhe e la sentenza.

l. m.

Brigitte Bardot saluta affettuosamente nell'atrio del Palazzo di Giustizia l'attore Christian Marquand venuto anch'egli a deporre al processo (Telefoto)

Domani al Carignano primo appuntamento con il teatro per i ragazzi

Una scena della fiaba «Il tesoro del mago Barbadoro» di Lydia Capece

Domani alle ore 16, al teatro Carignano, avrà luogo il primo spettacolo della compagnia del «Teatro per ragazzi» dell'Angelicum di Milano. Verrà rappresentato «Il tesoro del Mago Barbadoro» di Lydia Capece, con la regia di Luciano Barbieri.

Le scene sono di Rossana Fioravanti ed i costumi, particolarmente efficaci, di Hans Strudthoff. Recitano tra gli altri Anna Carena, Salvatore Calogero, Gianni Mabens e Sandro Pissore.

Seguiranno, nei prossimi mercoledì, sempre alle 16 al teatro Carignano, «Re Pistacchio» di Luciano Folgore, «Aquila Bianca, gran capo pellerossa» di Gigi Gandini Granata, e «Il principe Ciuffo» di Adriana Bighini.

Il biglietto di ingresso per questi spettacoli, adatti tanto per i più piccini che per ragazzi e spesso divertenti anche per chi li accompagna, è unico (lire 500). E' possibile anche prenotare i posti presso «La Stampa» in via Roma. La biglietteria del Teatro è comunque aperta il mercoledì a partire dalle ore 15.

LA QUINDICINA DEL LINO

dal 17 febbraio al 3 marzo

In ogni negozio di telerie troverete il più vasto assortimento di manufatti di lino e misto lino.

Ma esigete sempre i Marchi Nazionali della Commissione Tutela Lino, qui riprodotti: essi vi garantiscono che state veramente comperando «puro lino» o «misto lino».

- freschezza
- prestigio
- durata

...ecco il Lino

"LA CASA DEL DISCO CETRA"

VIA SANTA TERESA, n. 12 - TORINO

Per demolizione stabile, pratica prezzi speciali:

Televisori da L. 75.000 - 108.000 110.000 - 130.000

1° e 2° Programma

Dischi Sinfonici e Jazz originali da lire: 1950 - 2700 - 3500 - ecc. ecc.

CORSI LINGUE

Nel Vostro interesse approfittatene

La moda

Ritorna la seta stampata

Ci fu un tempo in cui le donne pensavano che un guardaroba primaverile non fosse completo, senza un *tailleur* di seta stampata. Quel tempo sta ritornando e le grandi Case di confezioni si accingono ad offrire alle donne, per la primavera prossima, nuovi e pratici *tailleurs* di seta. La praticità della seta stampata sta nel fatto che essa va bene sotto un mantello, alla fine dell'inverno e all'inizio della primavera, e va altrettanto bene nel *tailleur* per la primavera avanzata. D'altra parte, i sarti si sono fatti così ingegnosi nel lavorare questi tessuti, che troverete la giacchetta semiaderente ma comoda, la gonna leggermente svasata o a *godet* e le maniche strette, come nei vestiti confezionati con *tweed* o altro tessuto pesante. Il colletto, di solito, è a uomo e permette di sfoggiare una sciarpa o una collana. Qui accanto vediamo un modello di Herbert Sondheim, di misto seta-cotone a scacchetti bianco e nero. Due impunture partono dal giro manica e dopo aver sottolineato la morbida aderenza alla vita scendono fino in fondo alla giacca dove s'incontrano con due sfondi piega. Soli ornamenti: un fiore di stoffa nera e due bottoni decorativi.

La salute

Quando lo stomaco si lamenta

«Lo stomaco è come un ricevitore radio che si può sintonizzare su stazioni lontane. Nello stesso tempo è un amplificatore ed un altoparlante che amplifica ogni appello di soccorso che può ricevere. Non può astenersi dal piangere quando i suoi vicini soffrono e i suoi lamenti possono essere così alti da coprire quelli degli altri». Così il prof. William Boyd, docente di patologia all'Università di Toronto, spiega come in certi individui si manifestino i caratteristici sintomi dell'ulcera gastrica, mentre i raggi X e le esplorazioni dirette non rivelano alcuna lesione.

Lo stomaco e il duodeno utilizzano nervi che servono anche altri organi addominali. Può essere difficile per il cervello determinare se un disturbo ha origine nell'intestino, nella cistifellea o nello stomaco. Di solito, i raggi X riescono a localizzare il male, ma non sempre. Qualche volta essi portano a conclusioni errate.

Chi scrive ricorda il caso di un paziente il quale lamentava dolori lancinanti allo stomaco, che apparivano poche ore dopo i pasti. Questo faceva pensare ad una ulcera. L'esame radiografico rivelò un'ombra nel tratto finale dello stomaco. L'intervento chirurgico era consigliabile, perché non c'era altro modo d'accertare se non si trattasse di un tumore maligno. Invece lo stomaco era normale. Era ammalata la cistifellea, piena di calcoli e con una infezione in atto. Il chirurgo intervenne nel modo opportuno e l'uomo guarì.

In questo caso, lo stomaco si era lamentato troppo clamorosamente, coprendo le più deboli proteste della cistifellea. L'ombra era creata dalle energiche contrazioni dello stomaco nel momento della sua reazione. La disposizione della rete nervosa nell'addome spiega altresì perché l'appendicite, nella sua prima fase, venga avvertita come un dolore allo stomaco, e perché molte malattie addominali siano accompagnate da nausea e vomito. Essa spiega infine perché molti disturbi emotivi si ripercuotano sullo stomaco.

Dolore al calcagno

«Soffro d'artrite alle ginocchia e alle caviglie — scrive un lettore anziano — e da qualche settimana avverto un dolore acuto al calcagno, che mi rende penoso il camminare. Aggiungo che peso più di 90 chilogrammi. Qual è la causa del nuovo male e che posso fare per curarlo?». L'artrite è la spiegazione più logica. Voi dovete ridurre il vostro peso e farvi curare prima che le articolazioni del tallone siano menomate in modo irrimediabile.

La polmonite dei piccioni

«Ho letto in un romanzo americano — scrive una studentessa — di un tale colpito dalla polmonite dei piccioni. Non trovo una malattia del genere indicata in nessuna enciclopedia...». Si tratta di una malattia meglio conosciuta sotto il nome di psittacosi. Il riferimento ai piccioni è dovuto al fatto che il virus si trova frequentemente nella polvere delle piazze, dei cornicioni e dei balconi dove quei volatili sono particolarmente numerosi. Questa grave malattia colpisce con maggior frequenza gli uccelli dell'ordine degli psittaci, come il pappagallo. Da qui il nome di psittacosi. Com'è noto, la malattia può contagiare l'uomo.

La bellezza

Dura disciplina dell'indossatrice

«Sono una studentessa di liceo — leggiamo in una lettera — ho una bella figura ed un volto grazioso. Non capisco perché i miei genitori mi facciano penare col greco e con la filosofia, vietandomi di scegliere la carriera dell'indossatrice».

Alla giovanissima lettrice che ritiene affascinante la vita dell'indossatrice vogliamo esporre quello che è il ritmo quotidiano di vita di una popolare «mannequin» parigina.

La giovane donna si alza alle 6,30 del mattino, fa cinque minuti di ginnastica, poi il bagno e quindi la colazione. Prima di vestirsi, ascolta il bollettino meteorologico alla radio, per sapersi regolare in vista di ogni cambiamento delle condizioni atmosferiche. Corre a prendere l'autobus e arriva sul posto di lavoro. Qui, fino a mezzogiorno, è al servizio delle sarte che provano e riprovano su di lei i loro modelli. Durante le prove deve assumere le posizioni che le sono suggerite e mantenerle per molti minuti. A mezzogiorno: colazione con cibi nutrienti ma non ingrassanti. Nel pomeriggio, corsa da un capo all'altro della città, dove le hanno dato appuntamento per la presentazione di questo o quel vestito. Sovente, è costretta a ritoccarsi il volto in taxi, fra un appuntamento e l'altro. Finalmente viene la sera e può rientrare in seno alla famiglia. Comincia allora il lavoro di casa. L'indossatrice professionista deve lavarsi i capelli diverse volte la settimana, curare la carnagione, fare ginnastica, ritoccare la manicura, controllare gli indumenti che porterà l'indomani, fare una doccia e andare a dormire abbastanza presto per poter riposare otto ore.

La fine di settimana non cambia molto questa vita spartana. Benché le sia permesso d'uscire il sabato sera, ella non deve dimenticare che per lei il coprifuoco ha rigorosamente inizio alla mezzanotte.

L'indossatrice non può mai dimenticare che l'obiettivo fotografico è spietato nello scoprire il primo segno di una ruga o il chilo di peso in più. Molte ore di sonno ed un rigido programma d'esercizio fisico costituiscono le principali discipline della vita di colei che agli occhi degli estranei sembra riassumere in sé bellezza, eleganza e fortuna, senza preoccupazioni.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

CAMERE MOBIL. FITTI L. 100 per parola

(Continua da pag. 1)

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

METALLURGICA PIEMONTESE
Via Cigna 169 - TORINO - Telefoni 21.056 - 22.505 - 22.515
RICUPERI INDUSTRIALI
Rottami ferro, ghisa e metalli
Ferri nuovi e di stock

ESTETISTA professione nuova - facile signorile - redditizia
CORSI PER ESTETISTE ARLEM
VISO CORPO - MANICURE - MAQUILLAGE
Per informazioni: ARLEM, Corso Matteotti 31, tel. 518.688, Torino

I due compari

Il pasto interrotto

XII — *Al principio del 1961, la polizia francese non ha ancora potuto identificare i due banditi che, nella notte dal 24 al 25 settembre 1960, in un appartamento di via della Repubblica, a Marsiglia, hanno strangolato la ballerina Yvonne e derubato la sua amica Simona di tutti i suoi gioielli. L'istruttoria dell'affare non approda a nulla e la pratica viene archiviata, ma la polizia ignora che uno dei responsabili del delitto è già sotto chiave per un altro crimine, e precisamente per un furto di gioielli avvenuto a Le Havre: si tratta di un certo Alberto Poige. Viene poi tratto in arresto un certo Coullou che si suppone ricettatore della merce rubata alla stazione degli Aubray. E' questo un «colpo» che ha fatto molto rumore. Dopo ripetuti furti ai vagoni merci, alcuni funzionari della stazione si erano messi in agguato sorprendendo i ladri. Ne è nata una sparatoria violenta durante la quale un impiegato della ferrovia ha perso la vita. I gendarmi si pongono all'inseguimento dei banditi fuggiaschi; ad Artenay, ove è stato predisposto uno sbarramento, avviene lo scontro, durante il quale muore uno dei banditi; un altro viene arrestato, gli altri due si danno nuovamente alla fuga, a piedi, nella notte.*

Ma non è che verso le otto di sera che alcuni contadini possono dare alcune indicazioni circa i fuggitivi: essi avevano visto, nei dintorni di Machelainville, due giovanotti che, laceri, barbuti, impolverati, sembravano aver fatto una lunga marcia attraverso la campagna. I gendarmi si precipitano a Machelainville, dove possono constatare che non è stato loro mentito. Al caffè

della periferia, due uomini, visibilmente estenuati, si rifocillano con una frittata e bevendo un litro di vino rosso. Si tratta proprio dei ricercati. Occupati a ristorarsi, i due non pensano minimamente di tenersi in guardia. E, improvvisamente, l'albergo viene invaso da un nugolo di gendarmi, moschetto in pugno. Uno dei banditi fa appena in tempo a trarre di tasca la

sua rivoltella e a sparare a caso ma le pallottole vanno nel vuoto, senza ferire alcuno. Lasciando il suo moschetto, il capo della brigata dei gendarmi Billebault si getta sul bandito. Allora fra i due uomini ha inizio una lotta spaventosa. Il gendarme è il più vigoroso dei due, ma il bandito ha conservato la sua rivoltella in mano e può, quando lo creda, scaricarla

sul suo avversario. Ma per fortuna Billebault non tarda ad avere il sopravvento. Allora, vedendosi vinto, il bandito volge la rivoltella contro se stesso e con gesto fulmineo si brucia le cervella. Nel frattempo l'altro bandito è riuscito, mercé la sua rivoltella spianata, a tenere provvisoriamente a distanza gli altri gendarmi, i quali d'altra parte non osavano reagire

per timore di suscitare chissà quale reazione nel bandito alle prese col loro capo. Ma quando vede il suo compagno crollare al suolo, visibilmente morto, il secondo bandito, con un gesto brusco, rovescia la tavola, con una pedata fa saltare la lampada che rischiarava debolmente il locale. Piombato nel buio, il piccolo caffè risuona, per qualche minuto, di grida, di richiami, di confusione e di terrore...

SEGUE: Resa a discrezione

ULTIME NOTIZIE

Una colazione molto diplomatica

I Kennedy oggi ricevono il genero e la figlia di Kruscev

Il direttore delle *Izvestia* afferma che si devono compiere «tanti piccoli passi» tra Russia e Stati Uniti - I giornalisti americani invitati a non occuparsi più di Molotov che sarebbe «un povero vecchio senza importanza»

(Nostro servizio particolare)

Washington, martedì sera. Il genero del primo ministro sovietico Kruscev, Aleksei Agiubei, ha dichiarato ieri sera al suo arrivo a Washington che «il momento non è ancora maturo per compiere un lungo passo come potrebbe essere un trattato di pace fra Stati Uniti ed Unione Sovietica che metta fine a tutte le loro divergenze».

Agiubei ha però soggiunto che è di importanza vitale compiere «molti piccoli passi che progressivamente portino al miglioramento delle relazioni fra i nostri due paesi».

Il genero di Kruscev, direttore dell'organo governativo sovietico «Izvestia», è giunto ieri sera proveniente da Città del Messico e si incontrerà oggi col presidente Kennedy. Agiubei e sua moglie, Rada Kruscev, saranno ospiti a colazione del Presidente e della signora Kennedy.

Ai giornalisti, il genero del Primo ministro sovietico ha dichiarato che intende incontrarsi con Kennedy «perché è molto importante, nel tentativo di migliorare le relazioni, avere tutti i contatti possibili fra rappresentanti dei nostri due paesi».

Queste e altre dichiarazioni ai giornalisti sono state fatte da Agiubei durante un ricevimento dato in suo onore alla ambasciata sovietica dall'incaricato d'affari Mikhail Smirnovsky.

Egli tra l'altro ha rivolto un appello ai rappresentanti della stampa perché smettano di scrivere sull'ex ministro degli Esteri sovietico Vyacheslav Molotov, che ha definito «un povero vecchio di settant'anni», il cui «caso» non avrebbe alcun significato nella politica interna sovietica. Agiubei, rispondendo ad una domanda, ha soggiunto di ignorare perché Molotov non abbia ancora fatto ritorno a Vienna per riprendere il suo posto alla Agenzia atomica internazionale.

«Può darsi — ha detto — che sia ammalato. In ogni caso, la recente controversia sulla sua persona non ha alcuna importanza reale in quanto non vi è stata una ripresa della attività del gruppo antipartito».

Circa la vertenza ideologica fra l'Unione Sovietica e la Cina e l'Albania, Agiubei ha affermato che si tratta di una «lite in famiglia» fra membri del blocco comunista. Egli ha sostenuto che la divergenza in atto, pur avendo provocato aspre discussioni, non è cosa che non possa essere risolta «in seno alla famiglia socialista».

Parlando dei piani spaziali americani, Agiubei ha affermato di «essere stato molto deluso» nell'apprendere che il lancio del colonnello Glenn per il primo volo orbitale americano era stato rinviato. Richiesto di precisare perché l'agenzia «Tass» ha affermato che gli scienziati americani avevano rinviato l'impresa per timore di un insuccesso, Agiubei ha risposto di non avere letto tale commento.

u. p.

Terrificante attentato ad Algeri

L'Oas fa saltare la sede della polizia anti-Oas: diciassette agenti uccisi

ALGERI, martedì sera. L'Algeria è ormai sull'orlo del caos. La campagna terroristica dell'Oas aumenta quotidianamente d'intensità. Nella giornata di ieri gli estremisti europei hanno fatto saltare una villa dove la polizia aveva sistemato un comando speciale anti-Oas, hanno tolto la corrente al quartier generale del governo stabilito a Rocher Noir, fuori di Algeri, e quindi hanno rivolto all'esercito appelli radio incitanti all'ammutinamento.

Nella notte infine tre terroristi travestiti da poliziotti si sono impadroniti di un autocarro carico di mitra.

Le forze di polizia si riparano come possono dietro il filo spinato e le autoblinde, ma in realtà sono pressoché impotenti, bloccate dalle complicità e connivenze esistenti nell'apparato statale, in alto e in basso. Negli stessi circoli della polizia si ammette che se l'Oas volesse potrebbe impadronirsi di Algeri in mezza giornata. Sembra tuttavia che, almeno per il momento, i terroristi europei non abbiano questo obiettivo, essi tendono soprattutto a scoraggiare ogni accordo tra il governo di Parigi e l'Fln.

L'azione terroristica più spettacolare di ieri è stata la distruzione della villa di cui si è detto dianzi. Diciassette agenti della polizia speciale sono rimasti uccisi. Pare che l'ordigno esplosivo, di tremenda potenza, sia stato introdotto nell'edificio di nascosto dentro la valigetta di una macchina da scrivere.

Un'altra prova dell'efficienza dell'Oas è stata fornita ieri poco dopo le tredici. Una trasmissione «pirata» si è inserita nella radio Algeri e gli ascoltatori hanno potuto udire per quasi mezz'ora un colonnello dei paracadutisti, tale Pierre Chateau-Jobert, scomparso da Versailles dove avrebbe dovuto presentarsi due settimane addietro.

L'ufficiale, che è riuscito a raggiungere clandestinamente l'Algeria e che le autorità militari considerano un disertore, ha rivolto vibrati appelli ai soldati perché abbandonino le loro file e facciano causa comune con l'Oas. Chateau-Jobert è chiamato da qualcuno il primo paracadutista di Francia; ha combattuto per tutta la durata della seconda guerra mondiale, poi nell'Indocina e quindi a Suez dove alla testa del suo reggimento ottenne la resa di Port Said.

In questo quadro allarmante si inserisce una nota che non mancherà di accrescere le inquietudini generali. Secondo il settimanale «Newsweek» uno dei ministri più in vista del governo provvisorio algerino ha assicurato che l'Algeria indipendente sarà uno stato «socialista al cento per cento». Il corrispondente della rivista, Larry Collins, non dà il nome del ministro, ma dice di aver conferito con lui a lungo in territorio marocchino.

L'uomo politico gli avrebbe dichiarato fra l'altro: «Conquistato il potere, daremo all'Algeria una struttura integralmente socialista. Contiamo di trattare con i grandi proprietari terrieri europei, ma il nostro intento è di creare grandi fattorie collettive di tipo analogo a quelle sovietiche».

b. r.

E' morta a Parigi la vedova di Pétain

PARIGI, martedì sera. La signora Eugénie Pétain, vedova dell'ex capo di Stato della Francia di Vichy, è morta oggi nella sua abitazione parigina. Le sue condizioni di salute erano da tempo cattive e, ieri, il medico aveva previsto che la fine sarebbe stata prossima. Il decesso è avvenuto nel sonno.

La signora Pétain viveva in completo ritiro da quando, il 23 luglio 1951, il marito era deceduto nella fortezza-prigione nell'isola di Yeu, dove stava scontando la condanna all'ergastolo in cui era stata commutata la sentenza di morte pronunciata nei suoi confronti per alto tradimento e collaborazionismo con il nemico.

Daniela si fa fare il ritratto

L'attrice Daniela Rocca colta dal fotografo nello studio romano della pittrice Eva Fischer mentre si appresta a posare per un ritratto (Telefoto)

La requisitoria del Procuratore generale

Chiesta per Egidi la conferma della pena

La parte civile aveva invece raccomandato ai giudici di avere pietà dell'imputato - Entro oggi la sentenza

Roma, martedì sera. E' proseguito stamani dinanzi alla Corte d'appello di Roma il processo a carico di Lionello Egidi, condannato nel maggio scorso dal tribunale ad otto anni, un mese e dieci giorni di reclusione perché riconosciuto colpevole di violenza, ratto e lesioni ai danni di un bambino di otto anni.

Durante l'udienza di stamani, avvenuta come quella di ieri a porte chiuse, hanno preso la parola il P. G. dott. Bruno e gli avvocati difensori. La sentenza è prevista per il pomeriggio. A quanto è dato sapere, Lionello Egidi, durante il suo interrogatorio, è stato colto da una crisi di pianto.

Prima che l'imputato, reso il suo interrogatorio, tornasse al suo banco, il presidente della Corte, dott. Mazza, lo ha fatto avvicinare per osservarne attentamente le sue caratteristiche somatiche, che nell'attuale processo hanno giocato un ruolo non indifferente nella identificazione del rapitore del bambino.

Dopo la relazione, particolareggiata e chiarissima, effettuata dallo stesso presidente Mazza, ha preso la parola il patrono di parte civile, avv. Renzo De Angelis. Il legale ha sostenuto la piena colpevolezza di Lionello Egidi e, soffermandosi sul punto focale della tesi difensiva, vale a dire sul riconoscimento effettuato dai carabinieri che fu criticato dai difensori del «biondino» con parole particolarmente aspre nel giudizio di primo grado, ha detto che tale riconoscimento non ha alcuna importanza ai fini della affermazione della responsabilità dell'Egidi, in quanto la sua colpevolezza si raggiungerebbe attraverso le testimonianze di cinque testimoni oculari, e precisamente di Cortelli, Tintisona, Franciomani, Morici e Bovi. Le dichiarazioni di costoro, avrebbe soggiunto l'avv. De Angelis, trovarono poi riscontro nelle indagini dei carabinieri.

Il patrono di Parte civile avrebbe proseguito affermando che, d'altra parte, la responsabilità dell'imputato, in ordine al turpe episodio di Monteverde, si ricaverebbe dalle sue stesse dichiarazioni e dalle sue molte contraddizioni. A conclusione della sua esposizione, l'avv. De Angelis si è soffermato sulla particolare personalità dell'imputato, «il quale ha più bisogno del medico che del carcere», e dopo aver ricordato la dolorosa situazione in cui da anni si trova la moglie di Egidi, madre di quattro bambini in tenera età, ha concluso la sua arringa d'accusa chiedendo, cosa veramente insolita, la concessione ad Egidi delle attenuanti generiche che comporterebbe la riduzione di un terzo della pena inflitta dai giudici di primo grado.

Al termine della requisitoria il Procuratore generale ha chiesto la conferma della condanna inflitta a Egidi dal Tribunale. La Corte si è quindi ritirata all'una in camera di consiglio.

E' morto il prof. Corso Ciceri

Venezia, martedì sera. E' morto ieri sera il prof. Corso Ciceri, noto, oltre che per le sue numerose pubblicazioni, anche per i difficili interventi al cuore, ai polmoni, ai reni. Fu primario di vari ospedali del Veneto e svolgeva fin dal 1951 la sua attività all'Ospedale del Mare, al Lido.

Trovato da un sacerdote il cadavere nella neve

Una giovane mondana assassinata in Irpinia

Autore del delitto, perpetrato con un colpo di pistola, sarebbe il figlio d'un alto funzionario del ministero delle Finanze - Forse si tratta di un dramma della gelosia

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, martedì sera. *Il figliolo di un alto funzionario del Ministero delle Finanze è — secondo la polizia — l'assassino di Elvira Zecola, la bella e giovane mondana trovata uccisa nella neve (caduta fitta ieri e oggi in Irpinia) con un colpo di pistola alla tempia sinistra in un cespuglio di ginepro lungo la statale 16, presso la località Laura, del comune di Montoro Inferiore, nell'Avellinese. La scoperia del cadavere fu fatta da un frate francescano che, guidando la sua «600», percorreva quella via. Immediatamente il religioso avvertiva i carabinieri e subito dopo accorreva il pretore, Luigi Bagnoli, con il vicepretore Emiliano Gervasio, il medico condotto Ugo Guarino e il maresciallo con alcuni militi.*

Secondo i primi accertamenti la Zecola (l'identificazione è avvenuta verso l'alba) sarebbe stata uccisa da una decina di ore, in piena notte. La donna indossava un tailleur di velluto bordeaux e aveva al collo un foulard di seta verde. Il particolare che i numerosi gioielli (anelli, due braccialí, una broche e un orologio d'oro di gran marca) fossero tutti intatti, provava che il movente non era stato la rapina. Mancavano però il cappotto e la borsetta. La chiave dell'enigma veniva data da una lussuosa «Alfa» fuoriserie, trovata alcuni chilometri più avanti, vuota, con lo sportello aperto e larghe macchie di sangue sul cuoio del sedile anteriore.

Dall'auto era semplicissimo risalire al suo proprietario. Lavorando tutta la notte la squadra mobile ha individuato in Giacomo Rossi, figliolo di un ispettore generale dei tributi, vice-intendente di finanza, il guidatore e proprietario dell'«Alfa». Fino a questo momento egli è irreperibile.

Poiché nella macchina non è stata trovata la pistola (ma vi erano invece vari caricatori) la polizia teme che il Rossi possa essersi suicidato. Secondo il personale convincimento dei funzionari l'omicida avrebbe agito per gelosia. Ciò è stato possibile dedurlo in quanto Giacomo Rossi è un personaggio molto noto negli ambienti della questura e dell'Interpol per l'accusata caccia datagli nel 1958 allorché egli si appropriò di centinaia milioni in valori bollati dalle casseforti del Banco di Napoli — dov'era impiegato — e fuggì in aereo nel Venezuela.

Quando il 3 aprile di quell'anno il furto venne scoperto, Giacomo Rossi si trovava già nel migliore albergo di Caracas. Fu così che venne fuori la sua vera vita e il suppo degli abituali rapporti con donne schedate come una certa Rosa Gagliardi che lo denunciò per «sfruttamento» sostenendo di avergli dato ben 8 milioni. Successivamente la Gagliardi lo raggiunse nel Venezuela e riuscì a farsi sposare.

Il 7 novembre del 1959 il Rossi, consigliato dai suoi avvocati (perché se non si fosse costituito entro l'11 avrebbe perduto il beneficio di due anni di condono) rientrò a Ciampino e venne arrestato.

Il tribunale gli aveva inflitto in contumacia 6 anni e 6 mesi. La Corte d'Appello, poiché era cessata la latitanza, fu più clemente riducendo la pena a 3 anni e 6 mesi. Detratto il condono e il carcere già scontato in Venezuela (ove stette dieci mesi nella prigione-modello di Caracas, in seguito all'intervento dell'Ambasciata italiana venendo però successivamente liberato) e a Napoli, egli uscì nell'estate del '61. Rimesso in libertà, riprese la solita vita, nonostante che la moglie fosse ritornata dal Venezuela.

Il Rossi — che abita in via Aniello al Parco Lamaro (isolato 11) — è assente dal suo domicilio. La moglie e gli altri parenti ignorano il dramma verificatosi. Risulta dalle indagini che Elvira Zecola aveva si accettato la relazione, ma imponendogli di sposarla. Lui — che le aveva nascosto di esserlo già — tentava di rinviare la data delle nozze, finché lei gli pose un «ultimatum»: o matrimonio o fine del rapporto. E' stato a questo punto che il Rossi, non resistendo al dolore ed anche alle conseguenze economiche dell'abbandono da parte della mondana, ha reagito.

Crescenzo Guarino

Fruttuosa "sorpresa" della polizia a Roma

Belle ragazze, distinti signori e droga in un alloggio ai Parioli

Arrestata la giovane proprietaria della casa ospitale di piazza Acilia e tre persone che le fornivano lo stupefacente: due ballerine inglesi e un negro - Un terzo inglese è riuscito a fuggire: sembra che egli abbia legami, nel losco traffico, con il direttore di un lussuoso albergo di Napoli

Roma, martedì sera. *I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno stroncato un'organizzazione di «ragazze-squillo» che durante i convegni amorosi, per i quali percepivano fino a cinquantamila lire, facevano largo uso di droghe.*

A conclusione della brillante operazione, i militi hanno tratto in arresto quattro persone, denunciandole per detenzione ed uso di sostanze stupefacenti; una quinta persona, ritenuta responsabile di aver introdotto la droga in Italia da Marsiglia, da Londra e dal Libano, è stata denunciata all'autorità giudiziaria in stato di irreperibilità. Delle prime quattro persone, una è stata denunciata anche per favoreggiamento alla prostituzione.

Qualche tempo fa era stato segnalato ai militi della tenenza Parioli un andirivieni di ragazze e di uomini di ogni età in un appartamento di piazza Acilia, 4: le coppie, che giungevano a bordo di lussuose auto, si trattenevano a lungo nell'appartamento le cui finestre rimanevano quasi sempre chiuse.

A seguito di accorte indagini i carabinieri riuscirono a stabilire che durante gli incontri, ai quali partecipavano talvolta anche ragazze di buona famiglia, tutte maggiorenni, si faceva largo consumo di sigarette alla marijuana e di hascisc. Dopo ripetuti e pazienti appostamenti, gli investigatori accertarono che la droga che veniva consumata nell'appartamento di piazza Acilia, di proprietà della ventottenne Emilia Benedetti, impiegata privata, proveniva da un'organizzazione della quale facevano parte due ballerine inglesi — June Hassl, abitante in via del Tritone 87, presso la pensione Ruffini, e Janice Barns, di 23 anni, abitante in via Margutta 51 — il trentanovenne Omer Van Prince, un negro statunitense accompagnatore di complessi di danzatori e musicisti e l'inglese Peter Chaffer, di 31 anni, domiciliato all'albergo Claudio.

I carabinieri non tardarono ad individuare nel Chaffer la persona che importava dall'estero la droga e dal suo domicilio romano la smerciava nell'appartamento di piazza Acilia e in quello di via Margutta 51, dove abitavano il Van Prince e la Barns.

L'altro ieri i carabinieri, effettuando una sorpresa nell'appartamento della Benedetti, hanno scoperto diverse coppie in atteggiamenti inequivocabili e hanno tratto in arresto la proprietaria: gli ospiti, che non sono imputabili di alcun reato, sono stati invece rilasciati.

Nel frattempo, la squadra del servizio repressione traffico stupefacenti del nucleo, ha arrestato la Barns, la Hassl e il Van Prince, a carico dei quali, come si è detto, è stato inviato un rapporto all'autorità giudiziaria, perché ritenuti responsabili di detenzione e uso di droga.

Il Chaffer, invece, è riuscito ad evitare la cattura, dandosi alla latitanza. Ieri sera le tre donne sono state avviate a Rebibbia, mentre il Van Prince è stato tradotto a Regina Coeli.

Le indagini non sono ancora concluse. I carabinieri ritengono che il Van Prince avesse legami misteriosi a Napoli con il direttore di uno dei più lussuosi alberghi.

r. r.

A Namur, in Belgio

Per tre giorni quattro bimbi accanto ai genitori morti

Bruxelles, martedì sera. *Per tre giorni quattro bambini hanno mangiato, dormito e giocato in una stanza di un appartamentino di Namur (composto di due stanze) mentre i loro genitori ed una sorellina di sei anni giacevano morti nella stanza vicina.*

Il padre, un invalido di guerra paralizzato, e la moglie che non versava in buone condizioni di salute, erano rimasti uccisi insieme alla loro figlia di sei anni dalle esalazioni di una stufa. Solo dopo tre giorni i vicini di casa hanno cominciato a preoccuparsi non vedendo nessuno e sono entrati nell'appartamento.

I quattro bambini hanno dichiarato che per tutto questo tempo credevano che i genitori e la sorellina dormissero.

All'Assise di Cuneo

Lievi pene ai tre giovani che rapinarono la tabaccaia

Cuneo, martedì sera. Tre condanne a lievi pene hanno concluso stamane il processo a carico dei giovani che la sera del 13 maggio scorso rapinarono a Cuneo la tabaccaia Maria Ponte di 30 pacchetti di «Alfa». Santino Fossombrone, di 22 anni, è stato condannato ad un anno e 4 mesi di reclusione e 27 mila lire di multa; Adolfo Artico, diciottenne a un anno e 15 mila lire di multa; il diciottenne Luigi Luciano a 10 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa. Tutti tre sono stati riconosciuti colpevoli di rapina aggravata, con la concessione delle attenuanti generiche, del valore lieve (1400 lire) e dell'avvenuto risarcimento del danno. Al Luciano e all'Artico è stato inoltre concesso il duplice beneficio della condizionale e della non iscrizione. I tre giovani hanno perciò lasciato nelle prime ore del pomeriggio il carcere di via Leutrum ove si trovavano rinchiusi da otto mesi.

La Corte si era ritirata in camera di consiglio alle 9,45, dopo l'arringa dell'ultimo difensore, avv. Gaetano Toselli, e la rinuncia del P. M., dott. Spadaro, a replicare. Il verdetto è stato pronunciato alle 11,30. I tre imputati si sono abbracciati piangendo ed hanno ringraziato i giudici per l'indulgenza dimostrata nei loro confronti. Con la sentenza odierna si è chiusa la sessione invernale della Corte d'Assise di Cuneo.

L'evaso di Cassano d'Adda fuggito su una «600» rossa?

E' un torinese e avrebbe dovuto lasciare il carcere il 13 febbraio - Vane le battute dei carabinieri

Treviglio, martedì sera. (r. p.) Il giovane Luigi Griso, di 31 anni, nato a Torino ma attualmente residente a Vigevano, evaso dalle carceri di Cassano d'Adda la notte fra domenica e lunedì, è riuscito a far perdere le sue tracce nonostante le battute compiute nella zona da polizia e carabinieri. Il Griso era stato condannato a 2 anni per furto e lesioni e soltanto nel dicembre scorso era stato trasferito a Cassano d'Adda. Avrebbe dovuto uscire il 13 febbraio prossimo.

Perché egli sia fuggito quando mancavano solo quindici giorni alla sua scarcerazione desta non poche perplessità. A quanto pare, tuttavia, egli avrebbe avuto in corso un altro procedimento giudiziario. Il detenuto sarebbe evaso poco dopo la mezzanotte. Comunque, molti punti sono ancora oscuri. Quello che è noto, è che egli è riuscito ad aprire un varco fra le inferriate, calandosi quindi nel cortile sottostante; di qui scavalcava le mura che cingono il carcere, alte circa tre metri. Per farsi un varco tra le sbarre, il Griso si sarebbe servito di una lima. Naturalmente non è possibile sapere come egli se la fosse procurata, né come nessuno si sia accorto del suo «lavoro».

Il suo compagno di cella ha affermato di non essersi accorto di nulla perché dormiva. Svegliatosi verso le 4,30 e accortosi della fuga dell'altro si è affrettato a dare l'allarme. I carabinieri hanno raccolto testimonianze secondo le quali l'altra notte una «600» color rosso avrebbe sostato nei pressi del carcere. Si presume che il Griso fosse atteso da alcuni complici in macchina e che abbia avuto così modo di allontanarsi da Cassano prima che fosse scoperta la sua fuga. In particolar modo viene sorvegliata la casa della madre dell'evaso, a Vigevano, dove l'uomo risiedeva prima di essere arrestato. Non viene però neppure escluso che il Griso si sia diretto a Milano, dove deve contare alcune amicizie nei quartieri bassi della città. Il Griso è un giovane alto circa 1,80, e al momento della fuga indossava pantaloni e maglione di colore grigio.

Muore una signora caduta dal letto

Biella, martedì sera. La signora Ida Sasso, di 65 anni, domiciliata nel rione Piazzo, che ieri era stata ricoverata all'ospedale per la frattura di una gamba, stanotte è stata stroncata da embolia. La sfortunata donna era caduta accidentalmente nella sua camera da letto ed aveva riportato la frattura comminuta del femore sinistro.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta in apertura un tono relativamente sostenuto, ma privo di particolare mordente. Qualche realizzo affiora dopo l'apertura, per cui il mercato è costretto a segnare un lieve regresso. La seconda parte della seduta è caratterizzata da continue oscillazioni e da frequenti contrasti, ricondotti però ad un limitato volume di affari. Migliore l'impostazione di chiusura, che consente di recuperare i livelli medio-massimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa stazionario, con lieve prevalenza del denaro.

Diritti: Generalfin 88,25; Dalmine 356; Mediterranea Assicurazione 45.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 618,75; dollaro canad. 591,40; franco svizzero 143,75; corona danese 89,85; corona norvegese 86,75; corona svedese 119,70; fiorino oland. 171,50; franco belga 12,40; franco francese 124,50; sterlina G.B. 1742,15; marco germanico 155,30; scellino austr. 23,90; escudo portoghese 21,55.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterline oro 6300-6400; marengo svizz. 5250-5450; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124-126; oro fino 705-715; argento 21-23.

A MILANO — La Borsa continua il rialzo di ieri con una riunione a fondo sostenuto ma più equilibrato. Realizzi di beneficio e ordini di acquisto si sono alternati al comando della seduta, ma in complesso si è notata un'ulteriore prevalenza del denaro, specie nella prima parte della seduta. Il listino ha registrato, per contro, leggeri assestamenti e numerose voci hanno chiuso a livelli intermedi, praticamente su quelli di ieri, con oscillazioni moderate nei due sensi. Tono leggermente più calmo nelle ultime battute.

Poco mossi i valori di Stato, ben tenute le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 118.500; Bastogi 4150; Finelettrica 1800; Finmare 840; Finsider 1582; Mittel 3880; Cifa 9050; Invest 4772; La Centrale 15.500; Sviluppo 3400; A. A. Generali 155.000; Fond. Incendio 29.045; Assicur. Italiana 80.400; Ras 65.150; Toro 38.120; Toro priv. 15.300.

Fert, N. Ord. 2800.

Châtillon 11.000; Cantoni 26.520; Cicene 5150; Cucirini C. C. [illegible]; De Angeli [illegible]; Cascami Seta 10.515; Gavazzi 6301; Lanificio Rossi 1650; Lanif. e Canap. 1030; Rivarsi e Vanzi 20.000; Rotondi 22.500; Tosi 5000; Snia Viscosa ord. 7400; Snia Viscosa priv. 6880; Marzotto 3230; Un. Manifatt. 183.000; Pierre 680.

Dalmine 3601; Italsider 1784; Metalli 6600; M. Amiata 5700; Montecatini 3900; Montepont 1300; Stolo [illegible].

Bianchi 770; Fiat 3018; Fiat privileg. 2260; Falk 15 mila 600; Tripcovich 5000; Olivetti pr. 11.125; Westinghouse 1250; Nebiolo 1350.

Cade 1811; Cieli 2500; Dinamo 6900; Edison 3960; Edison Volta 7125; Bresciana 2360; Sarda 6600; Valdarno 2500; Emiliana 2240; Subalpina 2650; Magneti Marelli 2380; Ercole Marelli 1157; Orobia 2095; Romana Elettr. 2570; Sme 3040; Sip 1741; Meridelettrica 2770; Sme 3060; Terniconsumo 4050; Tosi 3516; Terni 935; Unes 2761; Vizzola 4250.

Dist. Italiane 4910; Eridania 3750; Romana Zuccheri 881; Motta 33.750.

Anic 5175; Italgas 2205; Liquigas 564; Mira Lanza 32.650; Pibigas 174,50; Rumianca 2845; Larderello 4770; Saffa 15.890; Carlo Erba 30.000.

Aedes 7450; Beni Stabili 7145; Immobiliare 1320; Risanamento 7910; Bitos Genova 7250.

Cartiere Burgo 26.900; Ciga 8000; Eternit 6300; Linoleum 6340; Italcementi 28.575; Cementir 6695; La Rinascente 994,75; Pirelli S.p.a. 10.640; Pirelli e C. 10.490; Condotte 971,50.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 617,90; dollaro canadese 591,50; sterlina 1742,75; franco svizzero 143,22; fr. francese 124,55; franco belga 12,440; fiorino olandese 171,55; marco germanico 155,33; scellino austriaco 23,895; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,58; corona danese 89,84; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,70; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,81; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,81; lira egiziana non quotata.

A GENOVA — Il mercato, venuti a mancare il bisogno ed anche l'assillo delle ricoperture, dimostra oggi meno mordente. Resta però confermata un'impostazione sostenuta che consolida le migliorie sugli elettrici e vede ancora in battuta Viscosa, Cotini e Fiat.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 15.525; Generali 155.000; Ras 65.300; Meridionali 4200; Nai 24.300; Viscosa ord. 7555; Viscosa priv. 6900; Finsider 1582; Montecatini 3905; Italsider 1787; Fiat ord. 3027; Fiat priv. 2255; Sip 1770; Teti 3506.

A FIRENZE — Mercato irregolare, ma prevalentemente sostenuto, particolarmente per le due Fondiarie.

Qualche prezzo: Ferrovie Merid. 4190; Centrale 15.400; Fondiaria incendio 29.450; Fondiaria vita 32.650; Viscosa ordin. 7510; Montecatini 3900; Magona 1700; Fiat ordin. 3025,50; Valdarno 2560; Immobiliare 1332.

A TORINO

VALORI DI STATO	29	30		29	30	ELETTRICI	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICI	29	30
[illegible]	3835	[illegible]
[illegible]	2760	[illegible]
[illegible]	4570	[illegible]
[illegible]	51900	51500
[illegible]	13330	13400
[illegible]	3131	3140
[illegible]	2025	[illegible]
[illegible]	3860	[illegible]
[illegible]	362	362
[illegible]	171	171
[illegible]	1950	1950

MINERARIE-ESTRATTIVE	29	30
[illegible]	1475	1505
[illegible]	30000	31500
[illegible]	5700	5700

ALIMENTARI	29	30
[illegible]	480	[illegible]
[illegible]	127	125
[illegible]	338	335 25
[illegible]	3800	3800

IMMOBILIARI	29	30
[illegible]	7200	7200
[illegible]	7900	7900
[illegible]	7900	7900
[illegible]	1385	1385
[illegible]	1950	1950

DIVERSE	29	30
[illegible]	1594	1598
[illegible]	1720	1720
[illegible]	5180	5200
[illegible]	35400	37900
[illegible]	71900	71700
[illegible]	8200	8200
[illegible]	10800	10800
[illegible]	1640	1659
[illegible]	905 50	905

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	29	30
[illegible]	10950	10500
[illegible]	15400	15300
[illegible]	154000	153500
[illegible]	3120	3120
[illegible]	4635	4700
[illegible]	4800	4800
[illegible]	4160	4160
[illegible]	34500	34500
[illegible]	39 75	41
[illegible]	3815	3800
[illegible]	4800	4700
[illegible]	1640	1475
[illegible]	111200	112800
[illegible]	16800	16450

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La Società S.A.C.I. Chimica Industriale, prende parte al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del
Rag. Pietro Castagna
direttore S.I.C. di Torino, ricordandone le elette virtù di onestà e di valore.
— Torino, 30 gennaio 1962.

ERRATA CORRIGE
Nel necrologio di
Anna Sacco ved. Sannazzaro
leggasi: i figli, la figlia, genero e parenti tutti.
— Torino, 30 gennaio 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua da pag. 10)

PIAZZISTI, RAPPR. L. 120 per parola

ANNUNCI MATRIMON. L. 120 per parola

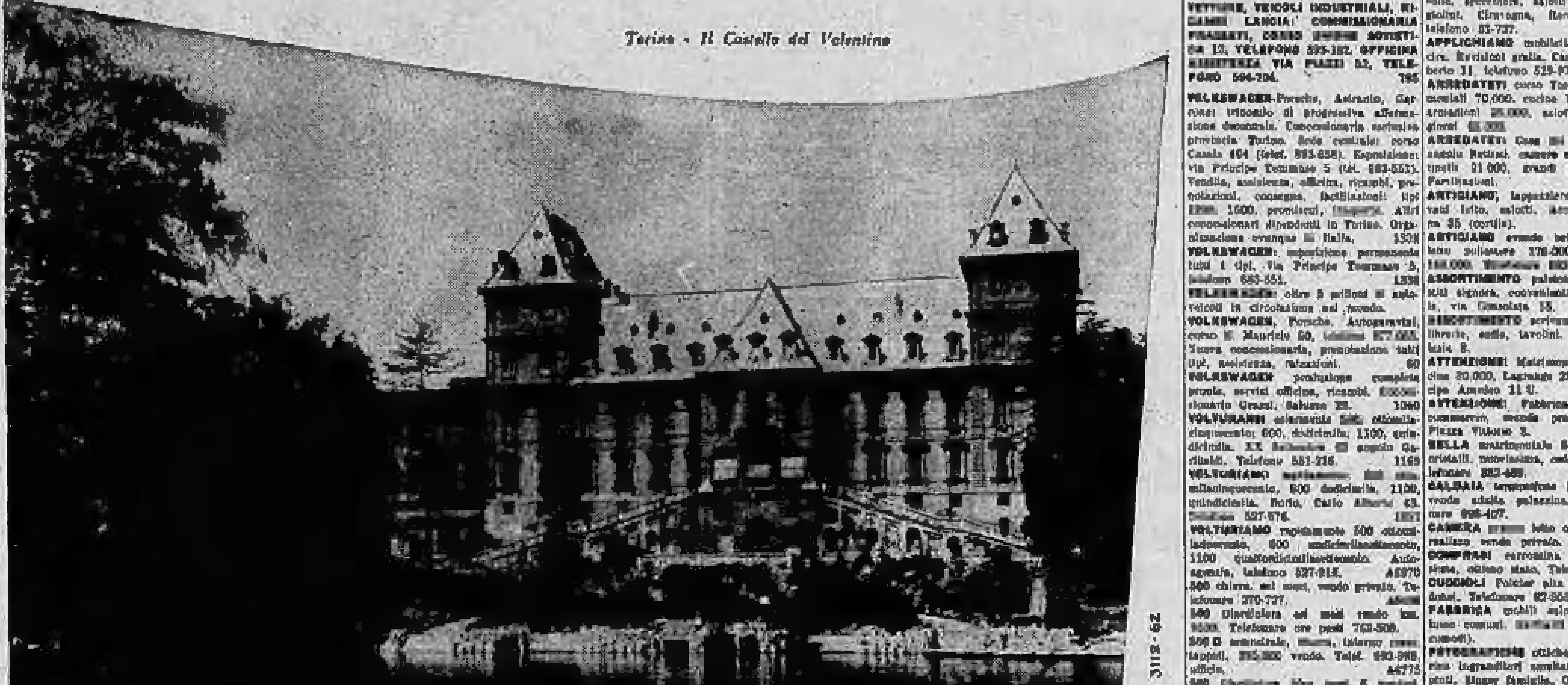
SMARRIMENTI L. 120 per parola

INFORMAZIONI L. 120 per parola

AUTOMOBILI L. 120 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 120 per parola

ANNUNCI VARI L. 120 per parola



Torino - Il Castello del Valentino

TORINO

Il Barman Bruno REJA, del nuovo e lussuosissimo Grand Hotel Ambasciatori, serve agli intenditori il brandy Stock 84.

chi se ne intende chiede...

STOCK 84

IL BRANDY ITALIANO DEFINITIVAMENTE SUPERIORE

PUBBLISTOCK 3112-62